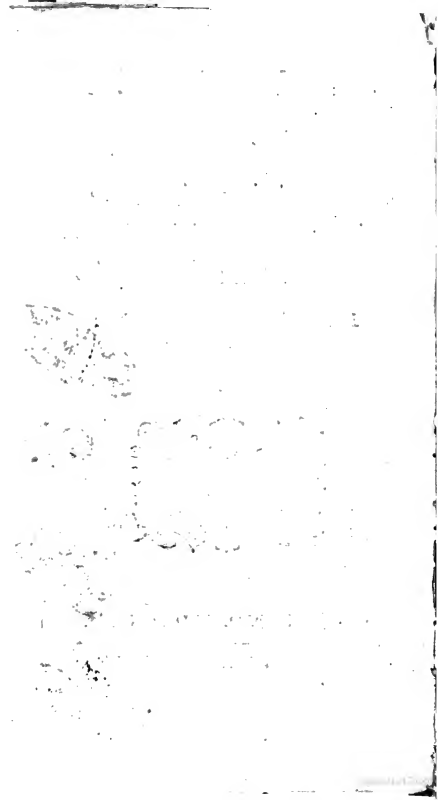
DIZIONARIO
DELLE FAVOLE
IN COMPENDIO,

Che ſerve non ſolo alla intelligenza de'Poeti, ma de'Quadri ancora, e delle Statue,

I di cui ſoggetti ſono cavati dalla Storia Poetica.

IN TORINO. MDCCXLII.

NELLA STAMPERIA REALE.

AVVERTIMENTO.

Endo le Favole di molto uso, quantunque tessute non sieno, che di bizzarre capricciose fantasíe, e non sieno, che una confusa massa d'inverisimili avvenimenti senz'ordine di Cronología disposti, e spesse fiate sotto differenti nomi ripetuti, si è creduto di poter incontrar il genio di gran numero di persone, che desideravano di averlo in forma di Dizionario, per rimettersi in memoria que' fatti, che sdimenticati si sono, e che uopo si ha di subito vedere.

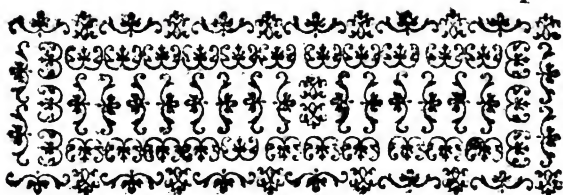
Quest'Opera non è dunque, che una Raccolta posta per ordine alfabetico delle principali cose, che la Favola riguardano: coloro, i quali vorranno ricercare in fondo queste materie, potranno leggere Iginio, Pausania, Apollodoro, Filostrato, Svida, &c.; e vi troveranno di che appagarsi.

L'autorità d'Omero, d'Ovvidio, e di Virgilio è qui stata preferita per lo

più

più a quella degli altri Mitologi, sendo questi il più delle volte fra di loro contrarj, ed ha abbisognato eziandio restringersi per evitare le ripetizioni, e per non ingrossare inutilmente un libro, il di cui maggior pregio consiste nella picciolezza; quantunque però questo trattato di Mitologia paja molto ristretto, non vi manca per avventura alcuna cosa essenziale, imperciocchè le più ridicole Favole, bene spesso ommesse altrove, sono qui collocate colla maggiore possibile accuratezza, dipendendo dalla cognizione di esse l'intendere molti passi d'alcuni Poeti.

Quando alcuno volesse far uso di quel poco d'Iconologia, che qui è sparsa, farà così. Veggendo verbigrazia un Quadro, che rappresenta una figura con un *Fulmine* in mano, o con un' *Aquila* vicina, o che abbia una *mezza Luna* sulla testa, o una *Falce* in mano, &c. trovi *Fulmine*, o *Aquila*, che ivi dirà: *V. Giove*; se una *mezza Luna*, *V. Diana*, se una *Falce*, *V. Saturno*, e va dicendo: ciò sia detto anche delle Statue poste ne' Giardini &c.; ed abbattendosi in simboli, che hanno relazione con molti personaggi, si esamini il racconto, che meglio s'adatta alla circostanza di quella tale Statua, o Quadro.

DI-

DIZIONARIO
COMPENDIOSO
DELLA FAVOLA.

A B

ABA. Figliuolo d'Ippotoone, e di Melanira. Fu cangiato in Ramarro dalla Dea Cerere, perch' egli si era burlato di lei, e de' suoi Sacrifizj, veggendola bere con troppa avidità. Credesi, e' sia lo stesso, che Stelleo. *Ovid. l. 5. Metam.*

Vi fu un Compagno d' Enea, ed un Centauro di questo nome.

Ve ne fu un altro, che dicesi fosse Re degli Argivi, figliuolo di Lineeo, e d'Ipennestra, o secondo altri di Belo. E' fu Padre di Preto, e di Acrisio, ed Avolo di Perseo,

 ed

ed amava moltiſſimo la guerra. *Euſeb. Pauſan. lib.* 10.

A B A D I R. Nome della Pietra, che Ope, o Rea, Moglie di Saturno faſciò, quando partorì Giove, per preſentarla a ſuo Marito, il quale divorava tutti i ſuoi Figliuoli maſchj, temendo, non gli toglieſſer poi il Regno. *Priſcus. Soph.*

A B A R I T E. Era queſti uno Scita, il quale per aver cantato il viaggio d'Apollo agl' Iperborei, fu fatto primo Sacerdote di queſto Dio, da cui ebbe, oltre allo ſpirito profetico, una freccia, ſopra la quale egli andava per aria. Diceſi, ch' egli ajutaſſe il Palladio a diſcendere dal Cielo per collocarſi nel Tempio di Minerva in Troja. *Hygin.*

A B A S T E. Uno de' Cavalli di Plutone.

A B B O N D A N Z A. Deità allegorica, che ſi rappreſenta una Giovane Donna in mezzo a ogni ſorta di beni, avvenente di faccia, e che porta in mano un corno ripieno di fiori, e frutti: diceſi, che quel corno ſia quello d'Acheloo, o della Capra Amaltea. Queſta Dea fuggì con Saturno, quando Giove gli tolſe il Regno. *Ov. Metam.*

A B D E R A. Aſperoſa Città in Tracia, che Abdera, Sorella di Diomede fece fabbricare.

A B D E R I T A N I, o
A B D E R I T I. Abitanti della Città d'Abdera, che furono coſtretti ad abbandonarla da una infinita copia di Rane, e di Sorci, che ſi multiplicavano in quel Paeſe, e ritiraronſi nella Macedonia. *Pomp. Solin.*

ABEO-

ABEONE, e ADEONE. Deità Protettrici de' viandanti.

ABIA. Figliuola d'Ercole, Sorella, e Balia d'Illo. Questa aveva un Tempio famoso in Messenia: ritirossi nella Città d'Ira, alla quale diede il suo nome, e fu una delle sette Città, che Agamennone promise ad Achille. *Homer.*

ABIANI. Popoli di Scizia, che abitavano sopra le ripe del Fiume Albio, or da una parte, or dall'altra, come i Galatrofagi, i quali non si nutrivano, che di latticinj: avevano in orrore la guerra, ed amavano la giustizia, ed erano il rovescio degli Antropofagi loro vicini. *Solin. Hom. & Volater.*

ABIDO. Città d'Asia sull' Ellesponto, e Patria d'Ero, e di Leandro. Ve n'aveva ancora un'altra di questo nome, in cui v'era il famoso Tempio d'Osiride, e dove per lo più Mennone soggiornava.

ABILA. Monte in Affrica, e CALPE, altro Monte in Ispagna allo stretto di Gibilterra, detto dagli Antichi, le Colonne d'Ercole. Fingesi, che questo Principe vagabondo, trovando queste due Montagne unite, le dividesse, e con tal mezzo unisse l'Oceano col Mediterraneo.

ABORIGENI. Popoli, che Saturno dirozzò, e dall' Egitto condusse in Italia, ove si stabilirono.

A C

ACAE. Isola, in cui Circe faceva dimora.

ACAJA, Provincia della Grecia.

ACALE. Nipote di Dedalo. Inventò la Sega, e il Compasso, di che Dedalo invidioso precipitollo giù da una Torre, ma Pallade per compassione lo trasmutò in Pernice.

ACAMANTE. Figliuolo di Teseo, e di Fedra. Si trovò all'assedio di Troja, e fu deputato unitamente a Diomede per andare a ridomandar Elena. Nel tempo di tale ambasciata, che fu inutile, Laodicea Figliuola di Priamo rimase gravida di lui, che poi ritornò al Campo, e fu uno di quelli, che si rinchiusero nel Cavallo di legno. Nel maggior furore della strage Etra gli additò il Figliuolo, ch'egli aveva da Laodicea avuto, e questo Principe salvò la vita all'uno, ed all'altra. *Hom. Iliad.*

ACANTO. Giovane Ninfa, la quale accolse favorevolmente Apollo, onde da lui fu cangiata in un Fiore, che porta il nome d'Acanto. *Vitruv. Antiq.*

ACARNANA, ed ANFOTERO fratelli, figliuoli d'Alcmeone, e di Calliroe: la Madre loro ottenne da Giove, che essi divenissero in un subito grandi, acciocchè facessero vendetta della morte del loro Genitore ucciso da' Fratelli d'Alfesibeo. Questi aveva ritolto ad Alfesibeo il Monile da lui rubato a sua Madre Erifile, uccidendola per donarlo a Calliroe. Acarnana, ed Anfotero ammazzarono i fratelli d'Alfesibeo, e consecrarono il fatal Monile ad Apollo. *Metam. l. 9.*

ACARNANIA, Provincia dell'Epiro. Eravi anche una Regione in Egitto di questo nome, e una Città vicino a Siracusa, in cui v'aveva un antico Tempio

pio dedicato a Giove Olimpico. *Plin. Serv. Thucid.*

ACASTO, famoso Cacciatore, figliuolo di Pelia, Re di Tessaglia. Atalanta sua Moglie avendo amato Peleo, o come voglion altri, Ippolito, e non le volendo questi corrispondere, se ne sdegnò ella in tal maniera, che lo accusò al Marito d'aver tentato di violarla. Acasto dissimulando il suo rancore condusse Peleo a caccia sul Monte Pelionne, e lì abbandonollo alla crudeltà de' Centauri, e delle Fiere, ma Chirone ricevette favorevolmente questo sfortunato Principe, ed ajutato dagli Argonauti andò a vendicarsi della crudeltà d'Acasto, e dell'odio d'Atalanta chiamata con altro nome Creteide. *Metam. lib.* 8.

ACATE, Amico, e fedel Compagno d'Enea.

ACCA-LAURENZIA, Madre de' Fratelli arvali, cioè campestri.

ACESTE, Re di Sicilia, figliuolo del Fiume Criniso. Ricevette cortesemente Enea, e fece seppellire Anchise sul Mont'Erice. *Virg. Æneid.*

ACETE, Capitano d'un Vascello di Tiro. Questi s'oppose a' suoi Compagni, i quali volevano seco loro condurre Bacco, da essi ritrovato senza conoscerlo sulla spiaggia del Mare, sperando ricavarne un grosso riscatto, ma Bacco si diede a conoscere a un tratto, e trasmutogli in Delfini, trattone Acete, di cui ne fece il suo primo Sacerdote. *Metam. l.* 3.

ACHELOO, Figliuolo dell'Oceano, e di Teti. Avendo amata Dejanira, e sapendo,

do, che questa doveva essere d'un gran Conquistatore, combattette con Ercole, ma rimase vinto: cangiossi a un tratto in Serpente, ma fu vinto ancora sotto questa forma; dopoi cangiossi in Toro, e gli succedette lo stesso, che Ercole lo abbrancò per le corna atterrandolo, e gnene cavò uno, e lo astrinse a nasconderfi nel Fiume Toante, che in appresso fu chiamato Acheloo. Egli diede al suo Vincitore il Corno d'Amaltea, o sia il Corno dell' abbondanza per riavere il suo. *V.* Periclimene. *Hygin. Metam. l.* 8., *&* 9.

ACHEMENIDE, uno de' Compagni d'Ulisse, che fuggì dalle mani de' Ciclopi.

Fuvvi un altro Achemenide, che andossene con Enea dopo l'incendio di Troja. *Æneid. l.* 3.

ACHEMONE, o ACMONE, Fratello di Basala, o Passalo, tutti e due Cercopi. Costoro erano tanto amanti delle gare, che attaccavano tutti que', che incontravano. Sennone loro Madre gli avvertì di guardarsi a non cadere nelle mani del Melampige, cioè dell' Uomo dalle chiappe nere: un giorno ritrovarono Ercole addormentato sotto un albero, e lo insultarono, ed egli ne i prese per gli piedi, ed attaccogli alla sua Clava colla testa verso terra, e portavagli sulla spalla, come usasi della cacciagione da' cacciatori, ed essi ritrovandosi in sì ridicola positura, dissero: ecco il Melampige, che noi dovevamo temere: Ercole udendo ciò si pose a ridere, e lasciolli andare. *Suidas. Erasm. in Adag.*

ACHE-

ACHEROE, ſorta di Pioppo, che creſcea ſulle ripe d'Acheronte. Queſt' Albero conſecroſſi agli Dei Infernali.

ACHERONTE, Figliuolo del Sole, e della Terra. Fu cangiato in Fiume, e precipitato nello Inferno, per aver ſomminiſtrata l'acqua a' Titani, quando dichiararono la guerra a Giove. Le ſue acque divennero fangoſe, ed amare, e queſto è uno de' Fiumi, che le Ombre paſſano ſenza ſperanza di più tornare addietro.

ACHERUSA, Caverna ſulla riva del Ponte Euſino, per cui dicevaſi ſi andaſſe nell' Averno, e da cui, a detta degli Abitanti del Paeſe, fu tratto il Cane Cerbero &c. *Pl.* 6. 1. 20.

ACHILLE, Re di Teſſaglia, figliuolo di Peleo, e della Dea Teti. Dicono, che la di lui Madre lo immergeſſe nello Stige per renderlo invulnerabile, e lo era per tutto il corpo, trattone il tallone, per cui la Dea lo teneva nello immergerlo. Fu ammaeſtrato da Chirone, il quale lo nodrì col midollo d'oſſa di Lioni, Orſi, Tigri, ed altre Fiere: Teti avendo ſaputo da Calcante, ch' e' ſarebbe morto nello aſſedio di Troja, e che queſta Città non ſarebbe ſtata giammai preſa ſenz' eſſo, lo mandò alla Corte di Licomede nell' Iſola di Sciro in abito femminile ſotto nome di Pirra per tenerlo celato: in tale abito ſi fè conoſcere da Deidamia figliuola di Licomede, ſpoſolla ſegretamente, e da lei ebbe un figliuolo, che chiamò Pirro. Quando i Greci ſi adunarono per andar ad aſſediar Troja, Calcante loro ſignificò, dove Achille s' occultava, ed eſſi ſcelſero Uliſſe, il quale in equipaggio

di Mercatante, facendo vedere alle Dame della Corte di Licomede e gioje, ed armi, riconobbe così questo giovane Principe, che preferì l'armi alle gioje, e seco lo condusse all'assedio di Troja: Achille diede in breve a divedere, ch'egli era il primo Eroe della Grecia, e divenne il terrore de' suoi nimici. Nel tempo dello assedio Agamennone gli tolse una Prigioniera detta Briseide, ond' egli adirato si ritirò nella sua tenda, e non volle più combattere, ed in quel mentre, ch' egli se ne stette ritirato, i Trojani furono in tutti gl'incontri vincitori; ma ucciso poi da Ettore l'amico suo Patroclo, egli ritornò alla battaglia, e ne fece vendetta, ammazzando Ettore, che strascinò poi tre volte intorno alle mura di Troja attaccato per gli piedi al suo carro, ed al fine lo rese alle lagrime di Priamo. Innamorossi poi di Polissena figliuola di Priamo, e richiesela per moglie, ma nel mentre si faceva la funzione dello spolalizio, Paride gli scoccò una freccia nel tallone, onde morì di tal ferita. I Greci gli eressero una Tomba sul Promontorio di Sigeo, e sopra quella Pirro suo figliuolo gl'immolò Polissena: alcuni vogliono, che Teti nella sua fanciullezza gli proponesse, s'e' voleva o vivere lungo tempo senza far cosa, onde acquistarsi gloria, oppure morir giovane colmo d'onori; ed egli elesse il secondo partito. *Hom. Iliad. &c.*

ACI, figliuolo di Fauno. Fu per la sua bellezza amato da Galatea, la quale era amata dal Gigante Polifemo. Questo Ciclope avendolo un giorno sorpreso con Galatea, lo stiacciò con un pezzo di rupe, che gli gittò addosso; ma l'addolorata Ninfa

can-

cangiò il di lui sangue in un Fiume, che fu poi chiamato Aci. *Odiss. Metam.*

ACIDALIA, nome, che davasi a Venere, come Dea cagione di cure, e di inquietudini. Vogliono eziandio, che fosse una fonte, in cui le Grazie andavano a bagnarsi.

ACILIA, Fonte, che trascorrea per la Sicilia, ed avea avuto il nome da un Giovane nomato Acilio, ucciso da Polifemo, e che fu trasformato in Monte da Nettuno a' prieghi di Galatea, da cui questo Acilio era stato amato.

ACILIO, *V.* Acilia.

ACMEONE, Principe Greco, il quale fu tormentato dalle Furie, come Oreste, per aver uccisa sua Madre, la quale avea anche, come Clitennestra, ucciso il Marito.

ACMONE. *V.* ACHEMONE.

ACOETE, Uomo molto povero nella Meonia, o Lidia, il quale non avea neppure un letto da dormire.

ACQUARIO, uno de dodici Segni del Zodiaco. Fu già Ganimede, da Giove collocato nel Cielo.

ACRISIO, Re d'Argo. Avendo consultato l'Oracolo, intese, che da uno de' suoi Nipoti doveva esser ucciso, e per riparare a tal disgrazia, rinchiuse in una Torre di Bronzo Danae sua unica Figliuola; ma Giove, che l'amava, discese nella Torre converso in pioggia d'oro. Acrisio avvertito della gravidanza di Danae, la fece esporre in una picciola Barca sul Mare. Polidette Re de' Cicladi ritrovò questa Barca, trattò favorevolmente Danae, e fece allevare il di lei figliuolo Perseo, il quale cre-

ſciuto in età, uccise l'Avolo in una battaglia ſenza conoſcerlo. *V.* Perſeo.

ACRONZIO, giovanetto d'una ſingolar bellezza. Eſſendo venuto in Delo per ſacrificarvi, s'innamorò fieramente di Cidippe, che non gli volle corriſpondere: egli avendo perduta ogni ſperanza di poterla ſpoſare, ſcriſſe ſur una cartuccia queſte parole: *Giuro per Diana, o Acronzio, di non eſſere d'altri, che tua*: Cidippe, a' piedi della quale egli avea laſciato cadere un tal viglietto, lo raccolſe, lo leſſe, e ſenza penſamento fece il voto, ed ogni volta, che ſi volea maritare, era preſa da una violente febbre, onde credendo ciò un caſtigo degli Dei, ſi maritò finalmente con Acronzio. *Virg. Ovid. Heroid.*

A D

ADEONE. *V.* Abeone.

ADONE, Giovane belliſſimo, nacque dell'inceſtuoſo accoppiamento di Ciniro, e Mirra ſua figliuola: egli era gran Cacciatore, e Venere lo amò ardentemente, ed ebbe il dolore di vederſelo uccidere da un Cinghiale, ma ella lo converſe in un Anemone. Proſerpina avendo pietà del dolore di queſta Dea, s'impegnò di renderglielo a condizione, che non lo doveſſe con ſe ritenere, che ſei meſi dell'anno, ma quando Venere l'ebbe in ſua balia, non volle ſoddisfare a quanto aveva promeſſo, locchè fu cagione di molta diſcordia fra queſte due Dee, che Giove poi terminò con ordinare, che Adone foſſe libero quattro meſi dell'anno, che quattro ne paſſaſſe con Venere, e gli altri quat-

tro

tro con Proserpina. *Metam. l.* 10.

ADRASTEA, nome della Dea Nemesi. Ella era figliuola di Giove, e della Necessità, chiamata con altro nome Nemesi.

Elena ebbe una Serva, che aveva questo nome. *Odiss. l.* 4.

ADRASTO, Re d'Argo. Fu astretto a ritirarsi in casa di Polibo suo Avolo per involarsi alla persecuzione dell'Usurpatore, che si era impadronito de' suoi Stati: levò un poderoso esercito contra i Tebani, comandato da Polinice, Tideo, Anfiarao, Capaneo, Partenopeo, Ippomedonte, e da lui medesimo, che in seguito ne fu poi Capo. Questa è quella, che chiamasi l'intrapresa de' sette Prodi, che rovinarono Tebe, dove perirono quasi tutti. Poco dopo eccitò i loro Figliuoli a vendicare i loro Padri, assoldò un esercito eguale al primo, e questo fu chiamato l'esercito degl'Epigoni. *Hygin. Pindar. Eurip. &c.*

Fuvvi un altro Adrasto, Re de' Doriani, ucciso per la sua troppa perfidia da Telamaco.

Ancora un terzo Adrasto vi fu, che ammazzò suo Fratello per inavvertenza. Un Cinghiale in quel tempo desolava le Campagne, e guastava i seminati de' Miseni; Ati figliuolo di Creso, e fratello di questo Adrasto volle andare a combattere quel mostro, ma Adrasto uccise Ati nello scoccare una freccia a quella Fiera, e si uccise poi per disperazione. *Herodot. l.* 1.

A F

AFFRICO, uno de' principali venti.

AFRODITA, Nome di Venere, così chiamata, perchè questa parola, la qual deriva dal Greco, significa Schiuma: i Poeti dicono, che Venere nacque dalla Schiuma del mare.

A G

AGAMENNONE, Re d'Argo, e di Micene, figliuolo di Flistene, e Nipote di Atreo, fu eletto Capo dello Esercito de' Greci contra i Trojani. Ebbe nell' assedío di Troja una gara con Achille per cagione di una Prigioniera nomata Briseide, ad Achille da lui rapita. La Città essendo presa, Cassandra figlia di Priamo gli predisse, che nel giungere a Casa sua sarebbe stato assassinato; ma egli non le volle credere, e fu poi di fatto ucciso da Egisto, Drudo di Clitennestra. Oreste, Elettra, ed Ifigenia fecero in appresso vendetta della morte del Padre loro. *Hom. Pausan. Ovid.*

AGANIPPE, figliuola del Fiume Permesso, che scorre intorno al Fiume Elicona. Fu cangiata in fonte, le di cui acque aveano virtù d'ispirare i Poeti, e questo Fonte fu consecrato alle Muse.

AGANIPPEE, nome delle Muse, così chiamate dal Fonte Aganippe, che ad esse era consecrato.

AGAVA, figliuola di Cadmo, e d'Ermione. Fece morire suo Figlio per aver dispregiate le feste di Bacco.

AGAVO, uno de' Figliuoli di Priamo.

AGE-

AGENORE, era figliuolo di Nettuno, e di Libia: questi è il più antico Re d'Argo. Era Padre di Cadmo, a cui proibì di non venirgli più dinanzi senza Europa sua sorella, rapitagli da Giove.

AGENOREA, Dea dell'industria. A questa si contrapponeva la Dea Murcia, cioè Venere, o la Dea della pigrizia, imperciocchè questa rende gli uomini poltroni, ed effemminati.

AGESILAO, soprannome di Plutone, perchè egli tirava a se i morti, e ne i faceva condurre all'Inferno da Mercurio.

AGLAJA, una delle tre Grazie.

AGLAURA, o AGRAULE, figliuola di Cecrope. Promise costei a Mercurio di ajutarlo nel suo amore con sua sorella Ersea, mediante una ricompensa; ma sdegnata Pallade di questa convenzione fè nascere in seno ad Aglauro una tal gelosia contro di Ersea, che fece ogni sforzo per porgli in disunione; dopo di che Pallade diede alle tre sorelle Aglauro, Ersea, e Pandrosa una Cesta, in cui era chiuso Erittonio, proibendo loro di aprirla: Aglauro, ed Ersea non potendo por freno alla curiosità, aprirono la Cesta, ma furono subito agitate dalle Furie sì fattamente, che si gittarono in un precipizio, ma furono cangiate in Rondini. *Metam. l.* 2.

Una delle Grazie avea anco questo nome.

A I

AJACE, Figliuolo d'Oileo, fu uno de' Principi Greci, che andarono all'assedio di Troja: egli era così destro della persona, che

che non avea pari in tutto l'Esercito. Violò Cassandra nel Tempio di Minerva, dove ella si era ricoverata, mentre ardeva la Città: Minerva risolvette di punirlo, e pregò Nettuno, che facesse levare una burrasca furiosa, quand' e' fosse uscito del Porto: dopo d'essersi sottratto a infiniti pericoli s'innerpicò sur uno scoglio, dicendo: Mi vo salvare a dispetto degli Dei; di che sdegnato Nettuno aperse lo scoglio col suo Tridente, e fecelo annegare. S'era Ajace acquistata molta riputazione col suo gran coraggio, e molto fu utile a' Greci nello assedio di Troja. *Hom. Ovid.*

Vi fu un altro Ajace, figliuolo di Telamone, che non si rese meno celebre del primo. Costui era invulnerabile, eccetto in una parte del petto, di cui egli solo aveva notizia, ed era altrettanto empio, quanto l'altro. Si ritrovò all'assedio di Troja, ed in quello acquistò molto onore. Si battè per lo spazio d'uno intero giorno con Ettore, e innamorati vincendevolmente uno del valore dell'altro, finirono la pugna, e si fecero l'un l'altro de' funesti regali; imperciocchè il pendaglio, che da Ajace ricevette Ettore, servì ad attaccarlo al Carro di Achille, allor quando questi lo strascinò intorno alle mura di Troja dopo d'averlo ucciso: morto poi Achille, Ulisse, ed Ajace pretesero le di lui armi, le quali furono date ad Ulisse, onde tanto furioso ne divenne Ajace, che la notte si lanciò nelle Gregge, che servivano pel Campo, e ne fece una grandissima strage, credendosi di uccidere Ulisse; ma ritornato poi in se stesso rivolse contra di se medesimo la spada fatale rice-

vuta

vuta da Ettore. *Hom. Ovid. Metam. l. 5.*

AIDONE, Moglie di Zetas, la quale avendo ucciso di notte innavvertentemente il figliuolo, se ne addolorò tanto, che fu trasmutata in Cardellino. *Ov. Metam.*

Vi fu un Re de' Molossi di questo nome, che pose Teseo in prigione, per aver voluta rapir Proserpina.

AJO-LOCUZIO. Di tutte le favolose Deità, non ve n'ha alcuna, la di cui origine sia tanto nota, quanto questa. L'anno di Roma 364. Cedicio uomo plebeo venne dire a' Tribuni, che andando egli solo la notte per la strada nuova, aveva intesa una voce più forte di quella d'un uomo, la quale gli avea comandato di andar ad avvertire i Magistrati, che i Galli s'avvicinavano; siccome però Cedicio era un uomo di niun credito, e che i Galli erano una Nazione molto lontana, e perciò sconosciuta, niun conto fecero di questo avviso. Roma fu poi l'anno seguente presa da' Galli, e liberata che fu da questi inimici, Camillo per riparare alla negligenza commessa, non curando quella voce notturna, fece ordinare, che si elevasse un Tempio in onore del Dio Ajo-Locuzio nella Strada nuova, in quello stesso sito, nel quale Cedicio l'aveva udita. „ Questo Dio, dice facetamente Cicerone, „ quando non era da veruno conosciuto, „ parlava, e si faceva sentire, ma dappoi „ che egli è divenuto celebre, si è appigliato al partito di tacersi, ed è diventato „ muto „. *De Divin. II. 69. Rollin. Hist. R. T. 2. l. 6.*

ALA-

A L

ALASTORE, uno de' Cavalli di Plutone.

ALBA, Metropoli dell' Albania.

ALBANIA, Reame d'Italia.

ALBIONE, e BERGIONE, famosi Giganti, figliuoli di Nettuno, che ardirono di attaccar Ercole, perchè lo videro, che non avea con seco le sue frecce, e gli vollero impedire di passar il Reno, ma Giove gli oppresse sotto una tempesta di sassi.

ALBUNEA, famosa Sibilla, che profetizzava a Tivoli. *V.* Sibilla.

ALCATOO, figliuolo di Pelope, il quale sendo stato incolpato d' aver avuto parte nella morte di Crisippo suo fratello, ritirossi a Megara, dove uccise Eurippo figliuolo del Re, di cui sposò la figliuola, ed a quello succedette nel Regno.

Fuvvi un Trojano di questo nome, il quale avea sposata Ippodamia figliuola d'Anchise, e fu ucciso all' assedio di Troja da Idomeneo.

ALCEO, figliuolo di Perseo, e Marito d' Ippomeda. Fu Padre d' Anfitrione, ed Avolo d' Ercole, il quale fu il primo degli Eraclidi, così chiamati dal nome d'Ercole.

ALCESTE, Figliuola di Pelia, e Moglie d'Admeto Re di Tessaglia: questo Principe sendo caduto gravemente infermo, Alceste consultò l' Oracolo, il quale rispose, che e' non sarebbe morto, se alcuno si offeriva a morire per lui, e non offerendosi alcuno a ciò fare, s' offerse Alceste: Ercole giunse in Tessaglia lo stesso giorno, in cui Alceste fu sacrificata: Ameto cortesissima-

mente

mente lo ricevette, e lo alloggiò in un appartamento separato, acciocchè le sue disgrazie non gli facessero sdimenticare i doveri dell'Ospitalità: Ercole rimunerò molto largamente il suo Albergatore, imperciocchè intraprese di combattere colla Morte. Discese all'Inferno, d' onde ricondusse Alceste, malgrado di Plutone, e restituilla al Marito. *Eurip. Nat. com.*

ALCIDE, così nominavasi Ercole dal nome d'Alcea, da cui discendeva.

ALCIMEDONTE, Scultore famoso.

ALCINOE, avendo ritenuta la mercede ad una povera Operaja, fu punita severamente da Diana, la quale le ispirò tanto amore per un certo Zanto, che ella abbandonò il Marito, e i figliuoli per seguitarlo, e malgrado la fedeltà di Zanto ne divenne sì gelosa, che credendolo infedele si precipitò nel mare.

ALCINOE. *V.* ALCIONE.

ALCINOO, Re dell'Isola di Corcira. Allorchè Ulisse vi fè naufragio, fu ricevuto da questo Principe con molti attestati di stima.

ALCIONE, o ALCIONEO. Questi era un Gigante fratello di Porfirione, il quale uccise vintiquattro Soldati d'Ercole, e volle anco uccider lui, che riparò il colpo con la clava. Fu poi egli ucciso a colpi di freccia, onde sette Giovanette, che lo amavano, ne rimasero tanto addolorate, che per disperazione si precipitarono nel mare, dove furono cangiate in Alcioni.

ALCIONE, o ALCINOE, figliuola d'Eolo fu trasmutata in Alcione, perchè ella non poteva consolarsi della morte di Ceice

Ceice suo Marito, figliuolo della Stella apportatrice del giorno. Egli s'era annegato nel mare nel passarlo a nuoto per andar a trovar la moglie, da cui l'Aurora l'avea diviso. Gli Dei ricompensarono la loro fedeltà, cangiandoli tutti e due in Alcioni, e vollero, che il mare fosse tranquillo, quando qnesti Uccelli fanno i loro nidi sopra l'acqua, dove per lo più il sogliono fare. *Ovid. Hygin. Nat. Com.*

ALCIONEO, famoso Gigante, che soccorse gli Dei contra Giove. Minerva lo gittò fuor del globo della Luna, dove e' si era appiattato. Avea costui la virtù di risuscitarsi, ma finalmente fu stiacciato da Ercole.

ALCIOPE, Figliuola d'Aglauro, e di Marte. Fu una delle Drude di Nettuno.

ALCITOE, una delle Neneidi. Vi fu una Tebana di questo nome, la quale sendosi burlata delle feste di Bacco, ed avendo lavorato, e fatto lavorare le sue Sorelle, e le sue Ancelle alla lana, mentre si celebravano le Orgie, fu cangiata in Vispistrello, e le sue tele in foglie di Viti, e d'Edera. *Ov. Metam. l. 4.*

ALCMENA, Figliuola d'Elettrione Re di Micena, la quale sposò Anfitrione a patto, ch'egli vendicasse la morte di suo fratello fatto morire da' Tebani. Nel mentre che Anfitrione era occupato nella guerra, Giove vestì le sembianze di lui per godere Alcmena; ma Giunone sapendo, che questa era vicina al suo partorire, proccurò d'impedirglielo, imperciocchè Giove avea promesse grandi fortune al figliuolo, che di Alcmena dovea nascere. Fece Giunone,

che

che ella si sgravasse d'Euristeo prima che Ercole, il quale era questo avventurato figliuolo, affinchè Euristeo, come Primogenito avesse qualche impero sopra l'altro. Galanta serva d'Alcmena ingannò astutamente Giunone al nascer d'Ercole. *V.* Galanta. Alcmena sposò Radamanto dopo la morte d'Anfitrione. *Plin. l.* 35. *Metam. l.* 9. *Plaut. in Amph.*

ALCMEONE, Figliuolo d'Anfiarao. Fu questi agitato dalle Furie, e dall'ombra di sua Madre Erifile, ch'egli avea uccisa d'ordine di suo Padre: essa avea palesato il luogo, dov'egli s'era ritirato per non andare alla guerra di Tebe, e Polinice avea ricavato da Erifile questo segreto, dandole un Monile, ch'egli ebbe da Ermione. Alcmeone si ammogliò con Arcinoe, a cui diede questo fatal Monile, e gliele ritolse poi per donarlo a Calliroe, la qual cosa gli costò la vita, che i Fratelli d'Arcinoe offesi d'un tale affronto, l'uccisero. *Metam. l.* 9. *Virg. l.* 6. *Æneid.*

ALCONE, Figliuolo d'Eritteo. *V.* Eritteo.

ALESO, Figliuolo d'Agamennone, e di Briseide. Cospirò, dicono, contro Clitennestra, e fu perciò cangiato in Monte, vicino a cui Proserpina stava raccogliendo fiori, quando Plutone la rapì.

ALESSANDRO, nome di Paride.

ALETTO, una delle tre Eumenidi, o Furie dell'Inferno.

ALETTRIONE, giovane Soldato confidente, e favorito di Marte. Un giorno, ch'e' facea la guardia, mentre questo Dio s'interteneva con Venere, s'addormentò, e la-

fasciolli sorprendere da Vulcano, di che Marte si adirò talmente, che lo converse in Gallo.

ALFEJA, lo stesso, che Aretusa.

ALFEO. Era un Cacciatore di professione, che avendo lungo tempo sollecitata Aretusa Ninfa di Diana, fu trasformato da questa Dea in Fiume, ed Aretusa in Fonte; ma non potendo egli obbliare la sua tenerezza verso di lei, mischiò le sue acque con quelle di questa Ninfa. *Ov. Metam.*

ALFESIBEA, o ARSINOE, Figliuola del Fiume Flegio, che Alcmeone sposò dopo averle dato un Monile, da lui tolto a sua Madre Erifile.

Fuvvi un Pastore di questo nome.

ALI *picciole*. *V.* Caduceo.

ALI *sopra la testa*, *e a' talloni*, *V.* Mercurio, Perseo, Calai.

A un Cavallo. *V.* Pegaso.

Alle spalle. *V.* Borea, Dedalo, Fama, Vittoria, Nemesi.

ALICE, Ninfa marina, figliuola di Nereo, e di Dori.

ALISSOTOE, Ninfa, e Madre d'Esaco, ch'ella ebbe da Priamo, da cui fu molto amata.

ALLODOLA. Costei fu già Scilla, figlivola di Niso, Re di Megara, la quale ardentemente amava Minosse, Re di Creta nimico dichiarato de' Megaresi: ella tagliò i capegli al Padre, da' quali dipendeva il destino della Città, che cogli abitanti diede in potere di Minosse. Niso perseguitandola per punirla d'un amore così fatale fu cangiato in Avoltojo, e Scilla in Allodola.

ALMOPE. Questi fu uno de' Giganti, che

che moſſer guerra a Giove.

ALOIDI. Queſti furono i Figliuoli d' Ifimedia, e di Aloeo. Ferirono Marte nella guerra de' Giganti. Il loro nome era Oto, ed Efialte. Aloeo gli allievò come ſuoi proprj figliuoli, e veggendo, che creſcevano ciaſcun meſe nove pollici, nè potendo egli per troppa vecchiezza andar alla guerra de' Giganti, mandò eſſi in ſua vece, ma Apollo, e Diana gli ucciſero a frecciate. *Virg.*

ALTARE. *V.* Calliroe, Priamo, Ifigenia, Idomeneo ecc.

ALTEA, Moglie d' Oeneo Re di Calidone. Queſto Principe ne' ſuoi Sacrifizj un giorno ſdimenticò Diana, la quale per vendicarſene mandò un Cinghiale, da cui le terre di Calidone venivano rovinate; Meleagro ſuo figliuolo ucciſe i fratelli di ſua Madre, per aver eſſi tolto ad Atalanta le ſpoglie del Cinghiale, da lui ad eſſa donate. Altea per vendicarſi della morte de' fratelli, gittò nel fuoco il fatal Tizzo, a cui le Parche aveano unito il deſtino di queſto Principe. A miſura che il Tizzo ardeva, Meleagro conſumavaſi, ed al fine morì: Altea poi per diſperazione s' ucciſe: molti Autori pretendono, che Meleagro foſſe quegli, che obbliò Diana ne' ſuoi Sacrifizj.

ALTEMENE. *V.* Crateo.

A M

AMADRIADI, Ninfe de' Boſchi, figliuole di Nereo, e di Dori, il deſtino delle quali dipendeva da certi alberi, che naſcevano quando naſcevano eſſe, e nel mo-

rir

rir de' quali esse pure morivano, e tali alberi per lo più erano Querce. Erano queste Ninfe grate a coloro, che le scampavano da morte; e que', che la davano loro, tagliando quegli alberi, malgrado le loro preghiere, venivano sicuramente puniti.

AMALTEA, Nome della Capra, che allattò Giove, da lui per gratitudine co' suoi due Capretti collocata in Cielo, dando uno de' Corni di quella alle Ninfe, che aveano avuta cura della di lui infanzia, colla virtù di produrre tutto ciò, che esse desideravano, e per questo veniva chiamato il Corno dell'abbondanza. *Ovid. Metam. Hor. Poem.*

Davasi anco questo nome alla Sibilla di Cuma.

AMATUNTA, Città dell'Isola di Cipro, consecrata a Venere, gli abitanti della quale aveanle innalzato un magnifico Tempio, come anco a Adone: ella trasmutolli tutti in Tori, perchè gli sacrificavano gli Stranieri, cosa abborrita molto da questa Dea, ed ispirò alle loro Donne di prostituirsi. Questa Città chiamavasi anco Amatusa, ed il Paese Amatusia. *Metam.*

AMATUSA, lo stesso, che Amatunta.

AMATUSIA. L'Isola di Cipro, così detta da Amatusa Città consecrata a Venere.

AMAZONI, Donne guerriere della Cappadocia, le quali abitavano le ripe del Termodoonte. Esse non volevano uomini con esse, e non conversavano seco loro che una volta ogn'anno, dopo di che rimandavanli a casa loro, ed era ancora mestieri, che prima di ciò fare avessero uccisi tre de'

loro

loro nemici: faceano morire, o storpiavano i loro figliuoli maschj, ed allievavano con molta cura le fanciulle, alle quali bruciavano la mammella destra, e le esercitavano in tirar l'arco. Ebbero di molte guerre contra i loro vicini, e furono quasi intieramente distrutte da Ercole, il quale fece prigioniera una delle loro Regine. *Diod. l. 3. Plin. l. 6. Herodot. Melpom.*

AMBARVALI, Sacrifizj in onor di Cerere. Il Popolo celebravali girando intorno alle biade prima della messe, e coloro, che presedevano a tali Feste, erano dodici Uomini, nominati Fratelli arvali, cioè campestri. *Cato de reb. rust. Virg. Georg. l. 3.*

AMBROSIA, Vivanda degli Dei, di cui assaggiandone una volta si diveniva immortale.

AMETO, Figliuolo di Tereo Re di Tessaglia, fu uno de' Principi Greci, che si unirono per dar la Caccia al Cinghiale di Calidone. Fu anche uno degli Argonauti. Nel Paese di questo Re, Apollo fu ridotto a guardar gli armenti, allorchè fu scacciato dal Cielo da Giove. Ameto avendo voluto ammogliarsi con Alceste figliuola di Pelio, non potè ottenerla, che a condizione di dover dare a Pelio un Carro condotto da un Lione, e da un Cinghiale: Appollo grato ad Ameto, gl' insegnò il modo di unire sotto un sol giogo due Bestie così feroci. Ottenne ancora questo Dio dalle Parche, che quando Ameto fosse all'estremo di sua vita, ritrovando persona tanto generosa, che si contentasse di morire in sua vece, potesse isfuggire la morte; ond'è, che essendo poi oppres-

so

fo da una mortale malattia, e non trovandosi persona, che a morire per lui si offerisse, Alceste generosa s'offerse; ma tale fu il rammarico di Admeto, che resane pietosa Proserpina volle restituirgli la Consorte, e contrastandogliele Plutone, Ercole discese all'Inferno, e ne cavò Alceste. Apollo fece molt'altri favori ad Ameto nel tempo del suo esiglio. Giammai Principe alcuno sopportò tante traversìe, quante egli ne sopportò, ma gli Dei lo protessero sempre per cagione spezialmente del suo buon cuore. *Ovid. Metam. l. 2.*

AMICLA, Una delle figliuole di Niobe, a cui dicesi, che Latona perdonasse, come pure all'altra sorella Melibea. *V.* Niobe.

AMICO, Figliuol di Nettuno, e Re de' Bebricieni. *V.* Bebricieni.

Vi fu uno de' principali Centauri, e un Compagno d'Enea di questo nome.

AMINTA, Nome d'un Pastore.

AMINTORE, Re de' Dolopi. Popolo d'Epiro fu ucciso da Ercole per avergli rifiutato il passaggio pe' suoi Stati.

Fuvvene ancora un altro, figliuolo d'Egitto, e fu ammazzato dalla sua Moglie la prima notte delle sue nozze.

AMMIONE, una delle cinquanta Danaidi. Questa sposò Encelado, e lo uccise la prima notte delle sue nozze a norma dell'ordine di suo Padre. Agitata da rimorsi ritirossi nelle Selve, e volendo scagliare una freccia ad una Cerva, ferì un Satiro, il quale le corse dietro, e di lui divenne preda, quantunque invocasse Nettuno, anzi Nettuno la cangiò in fonte dopo d'averla anch'egli goduta.

AMMO-

AMMONE. Dicesi, che Bacco trovandosi nell' Arabia diserta, languendo per gran sete, implorò il soccorso di Giove, che gli apparve in forma d' Ariete, il quale percuotendo il piede in terra, gli additò una sorgente d'acqua, ed in quel luogo fu eretto un magnifico Altare a Giove, a cui diedero il nome di Ammone, a cagione delle molte sabbie, che sono in quel tratto di Paese; altri dicono, ch' e' fu un Pastore, che colà fu il primo ad alzare un Tempio a Giove. Si andava da lontanissimi Paesi a consultar l'Idolo di questo Dio, che s' era reso famoso con gli oracoli, che ne dava. *Plin. Lucan. Aristoph.*

AMORE. *V.* Cupido.

AMPELO, celebre Promontorio nell' Isola di Samo. Eravi una Città di questo nome in Creta, un' altra in Macedonia, un' altra in Libia, ed era altresì il nome d' un Sacerdote di Bacco.

AMPELUSIA, Promontorio d'Africa nella Mauritania, ove v'avea una Caverna consecrata ad Ercole.

A N

ANAPI, nome del Fiume, a cui la Ninfa Ciane si unì dopo d'essere stata cangiata in Lago.

ANASSABIA, Ninfa, che sparve nel Tempio di Diana, in cui si era rifugiata per sottrarsi alle persecuzioni d'Apollo.

ANASSARETTA, Ninfa dell' Isola di Cipro. Fu cangiata in rupe, non volendo corrispondere a Ofi.

ANAURO, Fiume di Tessaglia, sopra cui non si sente mai vento.

ANCEO, Re d'Arcadia, uno degli Argonauti. Un suo Schiavo predissegli un giorno, ch'e' non berrebbe più vino della sua Vigna: Anceo si fè beffe di questa predizione, e fecesi portar di botto una tazza piena di vino; ma avanti, ch'e' la bevesse, lo Schiavo gli disse, che v'avea ancora della distanza dalla tazza alle sua labbra: nello stesso punto vennero ad avvisarlo, che il Cinghiale di Calidone era nella sua Vigna, ed egli gittò subito la tazza, e corse a dar la caccia alla Fiera, la quale gli venne incontro, e l'uccise. *Pausan. Hygin. Nat. Com.*

ANCHISE, Principe Trojano della Famiglia di Priamo, figliuolo di Capi, e della Ninfa Najade. Sposò Venere, e n'ebbe Enea. Dicesi, ch'e' fosse percosso da un picciol colpo di tuono per aver palesato il segreto di questa Dea. Dopo la presa di Troja con molta fatica uscì della Città con Enea, il quale, perchè egli era estremamente vecchio, lo portò sulle spalle fino a' Vascelli, tenendo il figliuolo Ascanio per mano. Portò con seco i suoi Penati, e tutto ciò, che aveva di più prezioso, e andò a morire in Sicilia, dove Enea gli eresse una magnifica Tomba. *Virg. Æneid.*

ANDROCLEA, una delle figliuole d'Antipeno, le quali si sacrificarono per la salute de' Tebani, a norma della risposta dell'Oracolo, il quale aveva detto, che la loro Città non sarebbesi mai sottratta dal dominio di Ercole, se una delle più illustri famiglie non si sacrificava.

AN-

ANDROGEO, figliuolo di Minosse. Certi Giovani d'Atene, e di Megara l'uccisero, invidiosi, ch'egli riportasse tutti i premj ne' giuochi. Minosse per vendicarsi costrinse gli Ateniesi, e i Megaresi ad esporre ogni anno sette Giovani, e sette Giovanette al Minotauro, acciocchè e' se ne pascesse.

ANDROGINE, cioè Uomo, e Donna. *V.* Ermafrodito. *Hom. Iliad. Virg. Æneid.*

ANDROMACA, figliuola d'Etione Re di Tebe, Moglie d'Ettore, e Madre di Astianatte. Dopo la presa di Troja nella divisione delle spoglie toccò in sorte a Pirro, che la condusse in Epiro, e la sposò; poi sendo morto Pirro ella maritossi a Eleno figliuolo di Priamo. Questa Vedova amò sì teneramente Ettore, che non rifiniva mai di parlar di lui, e gli fece ergere una magnifica Tomba in Epiro, la qual cosa era cagione di molta gelosìa, e rabbia a coloro, i quali l'amarono dopoi. La ricordanza d'Ettore, e di Astianatte si mantenne in lei viva tutto il corso della sua vita.

ANDROMEDA, figliuola di Cefeo, Re d'Etiopia, e di Cassiope. Ebbe la temerità di disputare di bellezza con Giunone, e colle Nereidi: Giunone per punirla condannolla ad essere legata con catene dalle Nereidi, ed esposta nuda sur uno scoglio a un Mostro marino; ma passando Perseo in aria sul Caval Pegaso, e veggendola a quel modo, sul punto d'essere divorata dal Mostro, impietrillo, facendoli vedere la testa di Medusa, e liberò questa Principessa, restituendola al suo Genitore, il quale per

gratitudine gliele diede per moglie. *V.* Antigona figliuola di Laomedonte. *Ov. Metam. l.* 4.

ANEMONE. *V.* Adone.

ANEMOTE. Nome di Pallade.

ANFIARAO, figliuolo d'Apollo, e d'Ipermnestra. Erifile sua Moglie additò a Polinice, che le offeriva un Monile d'oro, il luogo, in cui egli s'era nascosto per non andare alla guerra di Tebe, ov'egli dovea perire. Un giorno prima, ch'e' fosse inghiottito dalla terra insieme col suo carro, essendo a mensa coi Capi dell' Esercito, un'Aquila venne volando ad abbrancar la di lui lancia, e portatala via lasciolla cader poi in un luogo, dove si converse in Lauro. Il giorno seguente la terra s'aperse sotto Anfiarao, ed ingojollo col suo carro. I Poeti lo confondono con Alcmeone, suo figliuolo. *Plin. l.* 7. *Ovid. l.* 3. *de Ponto.*

ANFIMEDONTE, figliuolo di Melantone, uno degli Amanti di Penelope, a cui Telamaco diede una stoccata.

ANFINOMEA, madre di Giasone, Capo degli Argonauti, la quale si cacciò un pugnale nel seno per dolore della lunga lontananza di suo Figlio, il quale se n'era andato alla conquista del Vello d'oro.

ANFIONE, figliuolo di Giove, e di Antiope, Regina di Tebe, le di cui mura egli fabbricò con suonare la sua cetra, imperciocchè le pietre sensibili a tale melodìa si univano da se medesime ne'luoghi, dove faceva mestieri. Egli, e suo fratello Zeto inventarono la Musica.

ANFITRIONE, figliuolo d'Alceo, e Nipote di Perseo. S'impadronì di Tebe, e

e sposò Alcmena. Guerreggiò con que' di Telebe, a' quali diede una gran rotta coll' ajuto di Corneto figliuolo di Pterelao loro Re, a cui questa Principessa troncò un capello d'oro, da cui dipendeva il destino di Telebe, e fu nel corso di questa guerra, che Giove, vestite le sembianze d'Anfitrione, ingannò Alcmena. Questo Principe occupò anche il Regno di Telebe, e si rese formidabile a tutti i suoi vicini. Punì Corneto del suo tradimento, lo stesso fece Minosse. *V.* Scilla.

Le Favole sono piene d'avvenimenti molto fra di loro somiglianti, e la differenza loro talvolta consiste solamente nei nomi, sotto de' quali si raccontano. *Apollodor. l.* 2. *Plaut. in Amphitr.*

ANFITRITE, figliuola dell' Oceano, e di Doride Dea del Mare, e Moglie di Nettuno. Dopo d'aver ella lunga pezza ricusato di maritarsi, Nettuno inviò due Delfini, che la ritrovarono alle falde del Monte Atlante, ed a lui la condussero sur un Carro in forma di Conchiglia, ed ella lo sposò.

ANFOTERO, *V.* Acarnana.

ANFRISO, Fiume di Tessaglia, sulle ripe del quale Apollo pascolava le gregge d'Ameto; ivi egli scorticò bello, e vivo il Satiro Marsia; ivi amò Evadne, Licori, e Giacinto, da lui ucciso poi innavvertentemente giucando.

ANGENONE, Dea, a cui si ricorreva per guerire dalla Scaranzia. *Varr.*

ANGERONA, Dea del silenzio. Credesi sia la stessa, che Volupia Dea della Voluttà.

ANIGRO, Fiume di Teſſaglia, in cui i Centauri feriti da Ercole alle nozze d'Ippodamia lavarono le loro piaghe, locchè reſe impure, e ſudicie le ſue acque, che prima erano limpide. *Ov l. 15. Metam.*

ANIMALI, *che beono in una Tazza.* *V.* Circe.

ANNA, Sorella di Pimmaſione, e di Didone. Andoſſene con la Sorella in Africa. Dopo la morte di Didone ritiroſſi in Malta, d'onde avendonela voluta trarre Pimmalione, ella ritiroſſi in Italia, gittoſſi nelle braccia del Fiume Numicio, e vi ſtette per ſottrarſi all'ira di Lavinia. *Virg. Æneid.*

ANNIO, Re dell'Iſola di Delo, primo Sacerdote d'Apollo, le di cui quattro figliuole furono rapite da Agamennone.

ANTANDRO, Città, e Porto di Frigia, dove Enea s'imbarcò.

ANTEA, Donna detta anche Stenobea. *V.* Bellerofonte.

ANTENORE, Principe Trojano, di cui diceſi, che tradiſſe la Patria, occultando Uliſſe in Caſa ſua. Vogliono, che dopo l'aſſedio di Troja andaſſe in Italia, e vi fabbricaſſe Padova. Ebbe diverſi figliuoli, cioè Archiloco, Atamante, Laodoco, Achelao, Anteo, &c. *Virg. Hom.*

ANTEO, famoſo Gigante, figliuolo di Nettuno, e della Terra. Dimorava ne'deſerti per aſſaſſinare tutti i Viandanti, avendo fatto voto d'innalzare un Tempio a Nettuno tutto di cranj d'uomini. Ercole s'azzuffò con queſto Gigante, e lo atterrò tre volte, ma in vano, che la Terra ſua Madre gli reſtituiva le forze. Ercole alfine lo alzò in aria, e lo ſoffocò. Credeſi, che

Anteo

Anteo possedesse il Regno de' Pimmei.

ANTEROTE, Deità opposta a Cupido. Credesi figliuolo di Marte, e di Venere: questa veggendo, che Cupido non cresceva, ne domandò la cagione a Temi; la quale rispòsele ciò addivenire, perch'egli non aveva compagno, ed ella gli diede Anterote, col quale Cupido cominciò a crescere. Si rappresentavano sotto le sembianze di due Fanciullini colle ali alle spalle, sforzandosi amendue di cavarsi l'un l'altro un ramo di palma dalla mani. *Nat. Com.*

ANTICIRA, Isola famosa, in cui cresceа in abbondanza l'Elleboro. Ell'era vicina al Peloponeso.

ANTICLEA, madre d'Ulisse. Dicesi, che andando Laerte per isposarla, fosse sorpresa da Sisifo, e ch'e' la violasse.

ANTIFATE, Re de' Lestrigoni.

ANTIGONA, figliuola d'Edippo Re di Tebe, e di Giocasta. Volendo rendere gli ultimi ufficj a Polinice suo fratello malgrado la proibizione di Creonte, fu condannata da questo crudel Principe a morir di fame in una prigione, ma ella si strangolò, ed Emone, che doveva sposarla, si uccise per disperazione sul di lei corpo.

Ve ne fu un'altra figliuola di Laomedonte, la quale credendosi più bella di Giunone fu conversa in Cicogna. Nelle favole si leggono molti accidenti simili. *V.* Cassiope, Andromeda, &c.

ANTIOPE, Regina delle Amazoni, vinta, e fatta prigioniera da Ercole, che la donò a Teseo.

Vi fu un'altra Antiope figliuola di Митteo, la quale ebbe da Giove due figliuoli.

Suo Padre volle farla morire, ma ella scampò, e dopo la morte di lui, l'avo Lico la perseguitò, e la pose sotto la custodia di Dirce sua Moglie, che la trattò duramente. I suoi figliuoli vennero poi a liberarla. *V.* Zeto.

ANUBI, Dio degli Egizj, adorato sotto forma d'un Cane: alcuni lo diceano figliuolo di Osiri, altri di Mercurio.

A O

AONIE, nome, che dassi alle Muse dal Fonte Aonio, che ad esse è consecrato.

AONIO, Monte di Beozia, che altre volte dava il nome a quella Provincia.

AORNO, celebre Lago in Epiro, da cui uscivano sì orribili esalazioni, che lo facevano riputare l'Averno. *Virg. Æn. l. 6.*

A P

APATURCIA, soprannome di Minerva, e secondo altri di Venere.

APPENNINO, Monte celebre in Italia, che si stende dall'Alpi marittime sino allo stretto, che separa l'Italia dalla Sicilia.

API, *V.* Aristeo.

API, figliuolo di Niobe. S'impadronì dell'Egitto, e governollo con tanta dolcezza, che i Popoli lo riguardavano come un Dio, e lo adoravano sotto la figura d'un Bue, imperciocchè credevano, che nel tempo, che gli Dei furono cacciati dal Cielo, egli si fosse salvato sotto le sembianze di

quel-

quello. Lo nomavano altresì Osiri, e Serapi.

APOLLO, figliuolo di Giove, e di Latona, e fratello di Diana. In Cielo lo chiamavano Febo, perchè conduceva il Carro del Sole, tirato da quattro Cavalli, e in terra lo chiamavano Apollo. Era tenuto per Dio della Musica, della Poesia, e delle arti. Si fece Capo delle nove Muse, ed abitava con esse ne' monti Parnasso, Elicona, Pierio, sulle ripe dell'Ippocrene, e del Permesso, ove passava ordinariamente il Caval Pegaso, che loro serviva di cavalcatura. Giove avendo fulminato Esculapio, perchè avea risuscitato Ippolito, Apollo ammazzò i Ciclopi, che a Giove avevano somministrati i fulmini: questo delitto lo fece cacciar dal Cielo, e nel suo esiglio ritirossi presso Ameto Re di Tessaglia, le di cui gregge custodì: Mercurio poi gliele venne a rapire, e mentre Apollo cercava il suo arco, e le frecce per arrestarlo, s'avvide, che anche quelle gli erano state involate; dopo di che non sapendo che farsi, andossene con Nettuno a fabbricar Mattoni per rifare le mura di Troja, di che non ricevette alcun premio. *V.* Laomedonte. Quando le acque del diluvio di Deucalione furono ritirate, ammazzò il Serpente Pitone, nato dal Limaccio della Terra, che desolava le campagne. La pelle di questo Animale gli servì a ricoprire il tripode, sopra il quale sedeva la Pitonessa, o Sacerdotessa per dar gli oracoli, e i luoghi più famosi, ove tali oracoli davansi, erano Delfo, Delo, Chiaro, Tenedo, Cirra, e Patarno. Il suo Tempio più magnifico, e famoso.

moſo era in Delfo. Giacinto, Leucotoe, Cipari, Clizia, e moltiſſimi altri furono da Apollo amati. Un giorno correndo dietro a Dafne, e non potendola raggiungere, la traſmutò in un Lauro, co' rami del quale ſi fece una corona. Il Gallo, lo Sparviero, e l'Ulivo erano a lui conſecrati, perchè in queſte coſe furono da lui cangiati coloro, i quali da lui furono amati. Per lo più ſi rappreſenta con una Cetra in mano, con vicino a lui degli ſtrumenti d'arti, e ſopra un Carro condotto da quattro Cavalli, che girano intorno al Zodiaco. *Ovid. Plut. Pauſan. Hygin. &c.*

APPIADE, ſoprannome di Pallade, e di Venere, perchè v'avea un Tempio dedicato a queſte due Deità vicino all' acque Appiane in Roma. *Cic. Ep. 3. ad App.*

A Q

AQUILA. *V.* Giove, Periſante.

AQUILONE, Vento furioſo, e freddiſſimo. I Poeti lo fingono figliuolo d'Eolo, e dell' Aurora, e dicono, che aveſſe una coda di Serpente, e i capegli ſempre bianchi.

A R

ARACINTO, Città della Beozia. Eravi anco un Monte di queſto nome nell'Acaja.

ARACNE, valentiſſima Ricamatrice, che un giorno osò sfidar Minerva a ricamare, onde offeſa la Dea di tanta temerità, ruppe il telajo, e i fuſi di queſta Donna orgoglioſa, e cangiolla in Ragno.

AR-

ARCADIA, parte del Peloponeſo, ove ſono de' buoniſſimi paſcoli. *V.* Arcante.

ARCANTE, figliuolo di Giove, e di Caliſtone, diede il ſuo nome all'Arcadia. Queſti è il Paeſe di tutta la Grecia, di cui ſi raccontano il più di favole: colà v'erano Aſini di ſtraordinaria grandezza; il Dio Pane vi era onorato più che altrove, perchè, dicono, di là non uſciva mai. Arcante fatto adulto fu preſentato da certi Cacciatori a Licaone ſuo Avolo, il quale lo ricevette con piacere, ma in ſeguito per far prova del potere di Giove, quando lo alloggiò, poſegli innanzi a menſa le membra d'Arcanate. Sdegnato Giove d'una prova così empia, converſe Licaone in Lupo, ed Arcante in Orſo, e collocò queſto in Cielo preſſo ſua Madre. Vedi la ſteſſa favola in Atreo, Pelope, e Tereo. *Ov. Metam. Nat. Com.*

ARCHEMOREO, figliuolo di Licurgo Re di Nemea. Intanto che la ſua Balia, che lo aveva poſto ſopra un ceſpuglio d'Appio, ſtava additando un fonte a' Principi, che andavano ad aſſediar Tebe, fu morduta da un Serpente, onde morì, e quel Serpente poi fu ammazzato da' Principi ſteſſi. Preſſo al ceſpuglio d'Appio, dove ſtava Archemoreo nacque un fonte, ond'eſſi ſeco loro lo conduſſero, inſtituendo in memoria di queſto accidente i giuochi Nemei, che ſi celebravano di tre in tre anni. I Vincitori ſi veſtivano a lutto, e ſi coronavano d'Appio.

ARCO, *V.* Diana, Cupido, Atteone; Ercole, Amazoni, Chirone, Arcante, Orione, Ippolito, Meleagro, Acaſto &c.

ARCO-BALENO. *V.* Iride.

ARETUSA, compagna di Diana, che la trasmutò in fonte, mentre questa Ninfa fuggiva da Alfeo, e fu dessa, che narrò a Cerere il rapimento di Proserpina fatto da Plutone. Le sue acque scorrono in Sicilia, e si meschiano con quelle d'Alfeo. *Ov. Metam.*

Una delle Esperidi chiamavasi altresì Aretusa.

ARGIA, figliuola d'Adrasto, e Moglie di Polinice, di cui ella andò a cercare il cadavero con Antigona, per fargli l'ultime esequie, locchè in tal modo irritò Cleonte, che le uccise tutte e due; ma Argia fu cangiata in un Fonte, che porta questo nome.

ARGIRA, Ninfa di Tessaglia. Questa amò teneramente Seleno suo Marito, insino a tanto, che questo Pastore cominciò ad invecchiare; Seleno, che anch'egli teneramente l'amava, si seccò quasi pel dolore, veggendosi vicino a perderla; ma Venere fattane pietosa, cangiò l'uno in Fiume, e l'altra in Fonte, che come Alfeo, ed Aretusa, meschiano le loro acque insieme; tuttavia Seleno potè sdimenticarsi Argira, e que', che beevano, o si bagnavano nelle sue acque, perdevano la memoria delle passare tenerezze, e delle persone già da loro amate.

ARGIVI. Così dicevansi i Greci dal nome d'Argo, Città delle principali della Grecia.

ARGO, Naviglio degli Argonauti, sopra il quale Giasone co' Principi Greci andò alla conquista del Vello d'oro. Vogliono,

che

che questa sia stata la prima Nave, che abbiano veduti i Mari, e fu chiamata Argo dal nome d'

ARGO, celebre Architetto, figliuolo di Polibio, che fabbricò questa Nave colle querce della foresta di Dodona.

ARGO, Città capitale dell'Argolide nel Peloponeso.

ARGO, figliuolo d'Aristore. Avea, dicono, cent'occhi, cinquanta de'quali stavano aperti, quando cogli altri cinquanta chiusi dormiva. Giunone gli diede a custodire la Vacca Io, che Giove amava, ma Mercurio l'addormentò, suonando il suo flauto, e l'ammazzò. Giunone lo trasinutò dopo la sua morte in Pavone, e prese a proteggere quest'augello. *Metam. Apollod. Eusеb. Strab. Plin.*

ARGO, figliuolo di Giove, e di Niobe, il qual regnava in Argo, e fu il primo, che coltivasse le terre della Grecia. La Favola attribuisce a tanti l'invenzione dell'agricoltura, che non se ne sa neppure il numero. *V.* Saturno, Cerere, Bacco &c.

ARGOLIDE, Provincia del Peloponeso.

ARGONAUTI. Così chiamavansi que' Principi Greci, che s'unirono con Giasone per andare a conquistar il Vello d'oro, dal nome del loro Vascello Argo.

ARGONE, figliuolo d'Alceo, ed uno degli Eraclidi.

ARIANNA, figliuola di Minosse Re di Creta. S'innamorò questa sì fattamente di Teseo, già destinato preda del Minotauro, che gli diede un Gomitolo di filo, col qual mezzo uscì del laberinto dopo d'aver

vinto.

vinto quel mostro, ed Arianna se ne andò con esso lui, che abbandonolla poi sur uno scoglio nell'Isola di Nasso, ove dopo aver pianta amaramente la sua disgrazia, si fece Sacerdotessa di Bacco. *Plut. Ovid. &c.*

ARICIA, figliuola di Pallanto. *V.* Pallanto.

ARIETE. *V.* Trisso.

ARIONE. Famoso Suonatore di Liuto, il quale sendo sopra un Vascello, i Marinaj lo vollero assassinare per rapirgli i suoi denari, ma egli ottenne da essi di potere prima di morire suonare il suo liuto, al suono del quale i Delfini si adunarono attorno al Vascello, ed egli gittatosi in mare, fu da uno di que' Delfini portato sulla spiaggia. Giunse a Casa di Periandro, che fatti perseguitare que' Pirati, furono la più parte severamennte puniti. *Herodot. Phædr. Plin.*

ARISTEO, figliuolo d'Apollo, e di Cirene. Amò molto Euridice, la quale da lui fuggendo il dì delle sue nozze con Orfeo, fu punta da un Serpente in un piede, e subito morì. Le Ninfe avendo pietà della costei disgrazia ammazzarono tutte l'Api d'Aristeo, la di cui Madre gli disse di consultarsi con Proteo, che dopo d'essere stato da Aristeo sorpreso, lo consigliò a placar l'ombra d'Euridice, sacrificando quattro Vacche, e quattro Tori, dalle interiora de' quali uscirono sciami d'api. Aristeo diventò Dio dopo la sua morte, ed apparve più volte ad alcuni Pastori, i quali ersero Templi in suo onore. *Virg. Georg. 4. Nat. Com.*

ARISTOMENE, tiranno crudelissimo, che in un giorno solo sacrificò trecent' uomini.

AR-

ARMONIA, figliuola di Marte, e di Venere. Fu cangiata in Serpente con Cadmo suo Marito.

ARMONIDE, famoso Artefice di Troja, che apparò l'Arti della stessa Minerva. Egli fu, che costruì i Vascelli di Paride, sopra i quali rapì Elena.

ARNEA, Principessa d'Atene. Fu cangiata in Civetta, perchè tentò tradire la sua Patria a favore di Minosse; credesi, che costei sia Scilla figliuola di Niso, a cui è piaciuto a' Poeti di mutare il nome.

ARNEO. *V.* Cauma.

ARPA. *V.* Tersicore.

ARPALICE. Fu la più bella Donzella d'Argo, tanto amata da Climeno suo Padre, che la maritò con molto stento, e subito che fu maritata fece morire il Genero per riaverla, ma Arpalice gli fece mangiare il suo proprio Figlio, come fè Progne ec. *V.* Arcante, Tereo, Pelope, Atreo.

Fuvvi un' Ammazone di questo nome velocissima nel corso.

ARPIE, Mostri, figliuole di Nettuno, e della Terra. Aveano viso di Donna, corpo d'Avoltojo coll'ali, unghioni a' piedi, ed alle mani, ed orecchi d'Orso: le principali erano Ello, Occipete, e Celeno. Giunone mandò questi Mostri per infettare, e rapire le vivande dalla tavola di Fineo, che cortesemente accolse Enea. Zete, e Calai le discacciarono, ma Giunone mandò Iride, che le facesse ritornare in Tracia, non volendo si maltrattassero le Cagne di Giove, e di Giunone, che così chiamavale Apollonio. *Apollon. Val. Flacc. Virg. Æneid. l.* 3.

ARPOCRATE, Dio del Silenzio. Rappresentavasi sotto forma d' un Giovane mezzo ignudo, con un corno in mano, e un dito sulla bocca.

ARRICCHIONE, nome d' un famoso Atleta.

ARSINOE, figliuola di Nicocreone. Fu amata da Arceofone, il quale morì di dispiacere, non essendogli riuscito di piacerle. Questa Donzella rimirò con animo tranquillo i funerali di Arceofone, ma Venere la cangiò in un ciottolo.

ARTEMIA, nome della Sibilla Delfica, che vien anco chiamata Dafne. *V.* Sibilla.

ARTEMISIA. *V.* Mausoleo.

ARTOFILACE. *V.* Boote.

ARVALI, cioè Campestri. Unione di dodici uomini, i quali venivano chiamati Fratelli. Presiedevano a' sacrifizj di Cerere per implorare una messe abbondante. Celebravano le loro Feste due volte l' anno, girando intorno alle biade.

ARUNTICEO, nome d'uno, il quale avendo dispregiate le Feste di Bacco, fu punito da questo Dio, imperciocchè gli fè bere tanto vino, che ne perdette l' uso della ragione, e commise un incesto colla propria figliuola Medulina, ond' essa di tanto furore s' accese, che ammazzò questo disgraziato Padre.

ARUSPICI, o INDOVINI. Erano questi o Sacerdoti, o altre persone, che pretendevano d' indovinare il futuro dal volo degli Uccelli, o dagl' intestini degli Animali.

ASCALAFO, figliuolo d'Acheronte, e della Notte. Costui palesò, che Cerere avea mangiati sette grani d'una Melagrana nell'Inferno, onde fu cagione, che ella non potesse riavere Proserpina sua figliuola, che colà era andata a cercare, perchè Giove avea promesso di gliela far restituire a patto, che ella colà non mangiasse cosa alcuna; e questa Dea tanto contro di Ascalafo, che venne ad accusarla, si sdegnò, che spruzzogli il viso coll'acqua del Fiume Flegetonte, e lo cangiò in Barbagianni, uccello, che poi Minerva prese a proteggere, perchè Ascalafo la avvertiva di tutto ciò, che si facea di notte. *Metam. l.* 5.

ASCANIO, o JULO, unico figliuolo d'Enea, e di Creusa. Fu condotto fanciullo da suo Padre nel Lazio, ove fondò la Città d'Alba. *Virg. Æneid.*

ASCOLIE, Feste in onore di Bacco. Si celebravano ne' Villaggj dell'Attica, e chiamavansi così, perchè era di mestieri saltare sopra un'otre gonfio, ed unto d'oglio, e chi cadeva era berteggiato da tutti.

ASIA. Era una Ninfa figliuola dell'Oceano, e di Teti, e Moglie di Giapeto. Diede il suo nome ad una delle quattro parti del Mondo. *Virg. Æneid.*

Eravi anche una Palude di questo nome nella Libia, ove in mezzo ad una prodigiosa quantità d'uccelli acquatici, che sopra tal Lago si vedevano, v'era una maggiore moltitudine di Grù.

ASINO. *V.* Sileno, Mida.

ASOPO, figliuolo dell'Oceano, e di Teti. Fu cangiato in Fiume da Giove, a cui egli volle far guerra, perchè questo Dio avea violata Egina di lui figliuola.

ASSARACO, figliuolo di Troo. *V.* Calliroe.

ASSIRTO, fratello di Medea. Questa Maga lo tagliò in pezzi, e sparse le di lui membra lungo il cammino per tener a bada suo Padre, che le andava dietro, quand' ella si fuggia con Giasone. *Ovid. l.* 3. *Trist.*

Avvi un Fiume di questo nome, ed è uno di que', che trascorsono per la Colchide, e che sboccano nel Mare Adriatico.

ASTERBEA. *V.* Pimmalione.

ASTERIA, suora di Latona, la quale fu trasmutata in Quaglia nel fuggire da Giove.

ASTEROPE, giovane Greco, il quale fu ucciso a Troja da Achille nel momento, che era ancora tutto furore dopo aver ammazzato Ettore.

ASTIANATTE, figliuolo d'Ettore, e d'Andromaca. Di questo Giovane Principe temettero ancora i Greci dopo la destruzione di Troja, e Calcante consigliò loro di precipitarlo dall'alto d'una Torre, imperciocchè egli arrebbe un giorno poi vendicato forse il Padre Ettore, e rifabbricate le mura di Troja; Ulisse lo cercò, ma vogliono, che la Madre d'Astianatte gli desse un altro fanciullo in vece del suo, e che questi poi fuggisse in Alemagna, ove si stabilì. Altri poi vogliono, che Andromaca seco in Epiro lo conducesse.

ASTILO, uno de' Centauri, ed Indovino famoso.

ASTREA,

ASTREA, figliuola di Giove, e di Temi. Ella lasciò il Cielo per abitare sulla Terra, fintanto che durò l'Età d'oro, ma i falli de' mortali avendonela cacciata, ascese in Cielo, e collocossi in quella parte del Zodiaco nominata segno di Vergine. *Metam.*

ASTREI, figliuoli d'Astreo, e d'Eribea. Vogliono, che questi fossero i Titani, i quali volendo dar l'assalto al Cielo, restarono parte al Cielo stesso attaccati, e parte da Giove furono fulminati. *V.* Castore, Cefeo.

ASTREO, uno de' Titani, Padre de' Venti, e degli Astri. Vedendo, che i suoi Fratelli aveano dichiarata guerra a Giove, armò per la sua parte i Venti suoi figliuoli, ma Giove cacciolli sotto l'acque, ed Astreo fu attaccato al Cielo, e trasmutato in Astro. Molti Poeti vogliono però, che i Venti sieno figliuoli d'Eolo.

AT

ATALANTA, figliuola di Jasio Re d'Arcadia, e di Climene, e Moglie di Meleagro, da cui ebbe Partenopea. Ell'era molto inclinata alla Caccia, e ferì prima d'ogn'altro il Cinghiale di Calidone, le di cui spoglie ricevette da Meleagro prima, che fossero sposi. *Ovid. Nat. Com. Hygin.*

Vi fu un'altra Atalanta figliuola di Scheneo, la qual fu ricercata in matrimonio da molti Giovani Principi, ma suo Padre non la volle concedere ad altri, che a colui, che vinta l'avesse nel corso. Ippomene ottenne questo coll'ajuto di Venere, che lo

con-

consigliò a gittare lungo il cammino de' Pomi d'oro, a raccogliere i quali Atalanta intertenendosi alquanto, egli ebbe campo di giungere prima di lei alla meta. Furono trasformati uno in Lione, e l'altro in Lionessa.

ATAMANTE, Re di Tebe. *V.* Ino, Melicerta. Dicesi, che sendo stato cangiato in Fiume, si accendeva una facella nelle sue acque nell'ultimo quarto, che facea la Luna.

ATE, Dea, che si compiacea di far male, avviluppando gli uomini in disgrazie, o stravolgendo loro l'intelletto.

ATENE, Città capitale dell'Attica.

ATERGATIDE. *V.* Derceto.

ATI, giovane di Frigia, a cui Cibele lasciò la cura de' suoi Sagrifizj, a patto, ch' e' non romperebbe il voto di castità, al quale mancò, congiungendosi colla Ninfa Sangaride, ma pentito poi si ricise i genitali, e Cibele lo converse in Pino.

Fuvvi ancora un altro Ati. *V.* Adrasto.

ATLANTE, Gigante figliuolo di Giove, e di Climene. Giove gli ordinò di sostenere il Cielo sulle sue spalle. Un giorno sendo stato avvertito dall'Oracolo di guardarsi da un figliuolo di Giove, prese a odiar tanto il conversare, che non volle più ricevere alcuno in casa sua: Perseo vi andò, e fu trattato come gli altri, di che tanto si offese, che gli involò i Pomi da lui tanto accuratamente guardati, indi fattagli vedere la testa di Medusa converselo in una così alta Montagna, che l'occhio non giugne a scoprirne il sommo. *Ovid. Metam.*

ATLANTIDI, nome delle quindici Figliuole d'Atlante, e di Plejone. Chiamansi anco Jadi, Plejadi, e Virgilie.

ATO, celebre Monte fra la Macedonia, e la Tracia.

ATREO, figliuolo di Pelope, e d'Ippodamia. Furioso, che Tieste suo fratello s'intertenesse con Europa sua moglie, gli fece mangiare i proprj figliuoli in un convito. Dicesi, che il Sole inorridito ritornasse in dietro, non volendo col suo lume rischiarare tanta scelleratezza, e tutta la stirpe d'Atreo fu di lì a poco di sì enorme delitto punita.

ATROPO, una delle tre Parche, cioè quella, che taglia il filo della vita. *V.* Parche.

ATTEO, primo Re dell'Attica.

ATTEONE, figliuolo d'Aristeo, e Nipote di Cadmo. Fu allevato da Chirone, e divenne gran Cacciatore. Un giorno avendo sorpresa Diana in un bagno, questa Dea lo trasformò in un Cervo, e fu divorato da' suoi proprj Cani. *Metam. l.* 3.

A V

AVENTINO. Uno de' sette Colli di Roma.

AVERNO, Palude in Campania dedicata a Plutone, dalla quale uscivano vapori sì tetri, che veniva creduta una Porta d'Inferno. Gli Uccelli, che sopra di quella passavano, vi cadeano morti pel fetore. *Virg. Lucret.*

AUGEA, figliuola d'Alceo. Avendo conversato con Ercole, andò nelle selve a partorir Telefo, il quale cresciuto in età si

avanzò

avanzò molto nella Corte di Tetra Re di Missa, presso il quale Augea s'era rifugiata per sottrarsi all'ira di suo Padre. Telefo ottenne dal Re per isposa la propria Madre senza conoscerla, ed Augea non volendo maritarsi a uno straniero ignoto, già già era sul punto d'ammazzarlo, ma fu atterrita da un Serpente, sicchè desistette dal far ciò, e quest'accidente servì loro di motivo per dirsi vincendevolmente l'esser loro, e farsi l'uno dall'altro conoscere. *Eurip.*

AUGIA, Re d'Elide. Fè patto con Ercole di dargli la decima parte del suo Bestiame, acciò nettasse le di lui Stalle, perchè il letame infettava l'aria. Ercole per venirne a capo fece mutare il corso al Fiume Alfeo, indi uccise questo Re, che non gli volle serbare la promessa fattagli, e diede i suoi Stati a Fileo suo figliuolo.

AULIDE, porto di Beozia, in cui si adunarono i Greci, quando andorono all'assedio di Troja. La Provincia, e la Metropoli chiamavansi anco Aulide. *Homer. Ovid.*

AVOLTOJO. *V.* Prometeo, Egipio, Tizio.

AURORA, figliuola del Sole, e della Luna. Ella è, che presiede al nascere del giorno. Si suole rappresentare in un Palagio vermiglio, leggiadramente vestita, ed assisa sur un Carro risplendentissimo. Amò teneramente Titone giovanetto molto decantato per la sua bellezza, figliuolo di Laomedonte; l'allievò, e sposò; ma fatto vecchio lo abbandonò, e converse in Cicala; s'innamorò poi di Cefalo, e lo tolse a Irocri sua Moglie, e per farsi da lui amare

re pose in discordia questi due Sposi, i quali al fine si rappattumarono, e Cefalo avendo un giorno inavvertentemente uccisa alla caccia Procri, Aurora lo condusse in Siria, ove lo sposò, ed ebbe da lui un figliuolo; quando poi ne fu sazia, rapì Orione, e dopo questo molt'altri ancora.

AUSONIA, Provincia d'Italia, i di cui abitanti furono chiamati Ausonj.

AUSONIO, figliuolo d'Ulisse, e di Calipso. Andò a stabilirsi in Italia, e diede il suo nome a quel Paese, che da lui fu chiamato Ausonia.

AUSTRO, Vento estremamente caldo, figliuolo d'Astreo, e d'Eribea, secondo alcuni, ma secondo molti altri, d'Eolo, e dell'Aurora. Dimorava per lo più ne' climi caldi del mezzo giorno. Il suo fiato alcuna volta era tanto infocato, che ardeva le Città, e i Vascelli in mare.

AUTOLEONE, Generale de' Crotoniesi. Combattendo un giorno co' Locrensi, che lasciavano sempre nel mezzo del loro esercito un sito vuoto per Ajace il Locrense, come s'egli fosse stato in vita, penetrò in questo sito, e fu ferito nel petto dallo Spettro d'Ajace, ne potette guerire prima d'aver placata l'ombra di questo Eroe.

AUTOLICO, figliuolo di Mercurio, e di Chione. Apprese da questo Dio a far il ladro, ottenendo ancora di potersi mutare in differenti forme, e di trasmutar anco i suoi latrocinj; ma Sisifo lo scoperse col porre un segno sotto la pianta de' piedi al bestiame, che costui gli rubava, ed appiccò amicizia seco, perchè amava la sua figliuola Anticlea. *Metam.*

AUTOMEDONTE, nome del Cocchiere d'Achille, dopo la morte di cui portava l'armi di Pirro. *Virg. l.* 2.

AUTUNNO, Deità allegorica, che dicesi esser la Dea de' frutti, ed è lo stesso, che Pomona. *V.* Pomona.

A Z

AZANO, Monte d'Arcadia, consecrato a Cibele.

BAAL

B

BAAL. *V.* Bel.

BACCANALI, Feste in onore di Bacco. Celebravansi in tutte le occasioni di stravizzi, e d'allegrìa.

BACCANTI. Così venivano chiamate le Donne, che andarono con Bacco alla conquista delle Indie, facendo dappertutto molti stiamazzi, e grida per pubblicarne le di lui vittorie. Durante la ceremonia de' Baccanali, e' Orgie, elleno correano vestite di pelli di Tigri, scapigliate, con Tirsi, e Facelle nelle mani, urlando orrendamente. *Eurip. Hygin.*

BACCHETTA, o VERGA. *V.* Baccanti, Giano.

BACCHIADI. Così erano chiamati i Corinti dal nome di Bacchia figliuola di Bacco, dalla quale pretendevano esser discendenti. *Ovid. l.* 3. *Metam.*

BACCO, figliuolo di Giove, e di Semele. Molti il fanno figliuolo di Proserpina. Euripide, Nicandro, Orfeo, Cic. l. 3. della natura degli Dei, e molti altri non vanno d'accordo intorno a questa Favola, ma da' più viene raccontata così. Giunone sempre sdegnata contra le amanti di Giove, per vendicarsi, consigliò Semele nel tempo, ch' ella era gravida, a tentar da Giove di ottenere, ch' egli si facesse a lei vedere nella sua maggior gloria, e maestà, della qual cosa con molta difficoltà venne a capo,

 perchè

perchè Giove ſapea, ch'ella ſarebbe rimaſta arſa veggendolo a quel modo; anzi per timore che Bacco, di cui ell'era incinta, non rimaneſſe abbruciato inſiem con lei, Giove il poſe dentro una delle proprie coſce, ed ivi lo tenne il reſto de' nove meſi; venuto poi il tempo del ſuo naſcere fu ſegretamente conſegnato ad Ino ſua Avola, la qual n'ebbe cura coll'ajuto delle Iadi, dell'Ore, e delle Ninfe. Creſciuto in età conquiſtò le Indie, poi andò in Egitto, ove appreſe agli Uomini l'agricoltura, piantò primo la Vigna, e fu adorato come Dio del vino. Punì ſeveramente Proteo, che volea opporſi alle ſue ſolennità, trionfò di tutti i ſuoi nimici, e superò tutti i pericoli, a' quali l'odio di Giunone continuamente lo eſponeva, che non ſolo queſta Dea nutriva odio contra le amanti di Giove, ma eziandio contra i figliuoli, che di quelle naſcevano. Bacco trasformoſſi in Lione per divorare i Giganti, che davano l'aſſalto al Cielo, e Giove lo aveva in pregio come il più poſſente degli Dei. Si rappreſentava alcuna volta colle corna in teſta, perchè ne' ſuoi viaggj s'era coperto ſempre della pelle d'un Becco, il qual animale venivagli ſacrificato. Si rappreſentava anco ora aſſiſo ſur un gran Tino, ora ſur un Carro tirato da Tigri, da Linci, e da Pantere, ora con una tazza in una mano, e nell'altra un Tirſo, di cui s'era ſervito per far ſorgere fonti di vino. *Nat. Com. Hygin. Firmic. Pauſan.*

BAGNO, *V.* Diana, Atteone, Caliſto.

BAGOE, Ninfa, che inſegnò a' Toſcani l'arte d'indovinare da' fulmini. Vogliono,

no, che questa fosse la Sibilla Eritrea, o Erofila. *V.* Sibilla.

BALCAZARRE. *V.* Pimmalione.

BALIO, e ZANTO. Cavalli d'Achille, che dicesi sieno nati di Zefiro, e di Podagra.

BARCA. *V.* Inferno, Caronte.

BASSALA, o PASSALO. *V.* Achemone.

BASSAREO. Soprannome di Bacco. Vogliono, che fosse quel grido, che si sentiva nel celebrarsi la Festa di questo Dio; ma quello, che pare più verisimile, è, che questa parola altro non significhi, che vindemmiatore.

BASSARIDI. Sacerdotesse di Bacco, così chiamate da Bassareo, soprannome di Bacco. *Pers. Sat.* 1.

BASTONE. *V.* Giano.

BATTE. Dea dell'impudicizia. Celebravansi le di lei Feste di notte tempo con danze, e giuochi lascivissimi. In Atene la chiamavano Cotitto.

BATTO. Celebre Pastore, che fu presente al furto del Bestiame fatto ad Apollo da Mercurio, il quale diede a Batto la più bella Vacca delle rubate a patto, ch'e'non dovesse palesarlo; ma non si fidando troppo di lui, finse d'andarsene, e ritornò poco dopo sotto un' altra forma, e cangiando la voce, gli offerse un Bue, ed una Vacca, s'e' gli additava dov'era il Bestiame, che cercava; il galantuomo si lasciò sedurre, scoperse il tutto, ed allora Mercurio lo trasmutò nella pietra di paragone, la qual fa conoscere di qual natura sieno i Metalli, che le si fan toccare.

BAUCI. Povera Vecchierella, che vivea col Marito Filemone, vecchio al pari di lei, in una picciola capanna. Giove in forma d'uomo, insieme con Mercurio, andando in Frigia, fu discacciato da tutti gli abitanti del Villaggio, ove Filemone, e Bauci abitavano, ed essi soli accolsero i duo Dei. Giove per ricompensarneli, comandò loro di tener dietro a lui sopra un Monte, e rimirando poi i due Vecchj in dietro, videro tutto il Villaggio sommerso, eccetto la picciola cappanna, che fu cangiata in un Tempio. Giove promise poi di conceder loro tutto ciò, che aurebbono domandato, e i buoni Vecchj richiesero solo d'essere Ministri di quel Tempio, e di non morire l'uno senza l'altro: le loro brame ebbero effetto, e quando furono estremamente vecchj, e stanchi di vivere, mentre un dì chiacchieravano insieme sulla porta del Tempio, Filemone s'accorse, che Bauci diventava una Tiglia, e Bauci rimase attonita di veder Filemone, che trasmutavasi in Quercia, e allora si diedero teneramente l'ultimo addio.

B E

BEBRICIENI. Popoli, che abbandonarono la Tracia per andar a stabilirsi nella Bitinia, e fingendo di far giuochi, e divertimenti pubblici, facevano venire la gente in una foresta, e poi ne facevano una orribile strage. Amico, loro Re fu ammazzato da Polluce, e dagli Argonauti da lui giunti ne' medesimi aguati. *Strab. l. 7., & 12. Lucan. l. 6.*

BEL, *o* BELO, figliuolo di Nettuno, e di Libia, e Re degli Affirj. Rendevanfi onori divini alla di lui ftatua, e in progreffo di tempo i Caldei lo adorarono fotto nome di Baal, e Giove fotto nome di Bel.

BELIDI, figliuole di Danao, dette con altro nome Danaidi. Erano chiamate Belidi da Belo, di cui erano Nipoti.

BELLEROFONTE, figliuolo di Glauco, e d'Eurimeda. Avendo difgraziatamente uccifo alla caccia fuo fratello Pirrene, ricoveroffi preffo Proculo Re d'Argo, la di cui Moglie Stenobea, o Antea lo amò fenza poter ottenere da lui corrifpondenza, onde offefa della di lui indifferenza, lo accusò al Marito d'aver egli tentato il di lei onore; Proculo non volendo violare il diritto delle genti, lo mandò in Licia con lettere indiritte a Jobate Padre di Stenobea per farlo morire, ma avvertito Bellerofonte delle infidie, che gli fi tendevano, afcefe ful Caval Pegafo, e vinfe la Chimera, moftro, che Jobate gli ordinò di combattere. Gli furono fufcitati moltiffimi nemici, de'quali tutti e' trionfò, e valorofamente fuperò, ed ufcì di tutti i pericoli, a'quali fu efpofto. Domò i Solimi, le Amazoni, i Licj, e finalmente fposò Filonoe figliuola di Jobate in premio delle fue belle azioni, e dopo aver provata la fua innocenza. Raccontafi quafi la medefima cofa d'Ippolito, e d'Adrafto. *Hom. Ov. Nat. Com. Propert.*

BELLONA, Dea della guerra, forella di Marte. Quefta metteva all' ordine il di lui Carro, e i fuoi Cavalli, quando egli andava alla guerra. Si rapprefenta con in

mano un flagello, o una verga tinta di sangue, co' capegli sparsi, e cogli occhi infocati. *Æneid. l. 7., & 9.*

BELLONARJ, Sacerdoti di Bellona. La loro venerazione verso questa Dea era sì grande, che traforavansi il corpo collè spade in suo onore, e le offerivano il sangue, che uscia delle loro ferite, ed erano dal Popolo considerati, ed avuti in pregio, quanto gli stessi Re.

BELO. *V.* Bel.

BENDA. *V.* Fortuna, Cupido, Favore.

BEOZIA. Provincia della Grecia.

BERECINZIA. Nome dato a Cibele, perchè questa avea un Tempio sul Monte Berecinto.

BERGIONE. *V.* Albione.

BERTUCCE, *o* Scimie. *V.* Cercopi.

BESTIA *di sette teste*. *V.* Invidia, Ercole, Idra.

BI

BIANORO, soprannomato Ocno, era figliuolo d'un certo Tosco, che gittò le fondamenta della Città di Mantova.

Fuvvi un Principe Trojano di questo nome, il quale fu ucciso da Agamennone.

BIBLI. Figliuola di Mileto, e della Ninfa Cianea. Non avendo potuto ammollire il cuore di suo fratello Cauno da lei amato, pianse tanto, che si converse in fonte. *Metam.*

BIFOLCO, o BOOTE, figliuolo di Giove, e di Calisto: questi era Arcante, il quale fu converso in Orso insiem colla Madre, e Giove li pose in Cielo, dove Arcante

fa

fa da Bifolco, conducendo uu Carro tirato da molte Stelle.

BILANCIA, *V.* Temi.

BITONE. *V.* Cleobi.

B O

BOOTE. Lo ſteſſo, che Artofilace, o Arcante, che fu converſo in Bifolco, e collocato fra le ſtelle, e queſta è la più comune opinione intorno alla Metamorfoſi d'Arcante.

BOREA. Vento di Settentrione, ed uno de' quattro principali. Era figliuolo d'Aſtreo, e d'Eribea. La prima impreſa, ch'e' fece, creſciuto in età, fu di rapire Orizia figliuola d'Eritreo, dalla quale ebbe due figliuoli, Calai, e Zete. Gli abitanti di Megalopoli gli reſero molti onori. Cangioſſi in Cavallo, e ſotto queſta forma provide Dardano di dodici Giannetti di tanta velocità, che correano ſulle ſpiche ſenza romperle, e ſulla ſuperfizie del Mare ſenza immollarſi. I Poeti dicono, ch'egli ha i coturni a' piedi, l'ali alle ſpalle, che porta mai ſempre coperta la faccia da un ferraiuolo, e che ha la ſembianza di Giovane.

B R

BRANCHIDO. Così veniva chiamato Apollo, a cagione d'un certo Brancc Giovanetto, che da queſto Dio era ſtato molto amato, ed a cui avea eretto un Tempio, i di cui Sacerdoti nominavanſi Branchidi.

BRIAREO. *V.* Egeone.

BRISE, Sacerdote di Giove, e Padre di Briseide. Inventò la maniera di cavar il miele. Altri dicono, che fu Aristeo.

BRISEIDE, detta con altro nome Ippodamia, figliuola di Brise, Sacerdote di Giove. Achille avendo assediata Lirnessa, sposò Briseide dopo d'averle ucciso il Marito Minete. Agamennone gliel tolse, ma finalmente fu astretto a restituirglielo per fargli ripigliar l'armi contra i Trojani sempre vittoriosi, dappoi ch'e' se ne stava ozioso nel suo Padiglione.

BRITOMARTE, figliuola di Giove. Gittossi in Mare per fuggire da Minosse, e fu ammessa nel numero delle Dee a intercessione di Diana.

BRONTE, o BROTE, famoso Ciclope, figliuolo del Cielo, e della Terra. Egli fabbricava i fulmini a Giove, e faceva uno spaventevole fracasso battendo sulla incudine con Sterope, e Piracmone, Ciclopi suoi compagni.

BROTEO, figliuolo di Vulcano, e di Minerva, che veggendosi da tutti beffeggiare per la sua bruttezza, gittossi nel fuoco del Mont'Etna.

B U

BUBASTE. Così chiamavasi la Dea Isi in Egitto.

BUCINTORO. Sorta di Naviglio.

BULI. *V.* Egipio.

BUOI. *V.* Cadmo, Clitunno, Ercole, Caco, Api, Europa.

BUONA DEA. Alcuni vogliono fosse Cibele, altri Cerere, o Proserpina. Veniva anche

anche chiamata Fauna, Fatua, e Senta.

BUSIRI, Tiranno, figliuolo di Nettuno, e Gigante mostruoso, il quale tendeva aguati a tutti i Passeggeri per iscannarli. Avrebbe sacrificato lo stesso suo Padre, ma Ercole lo ammazzò. Gli Egizj gli facevano sacrifizj per placarlo.

BUTEO, figliuolo di Borea. Sendo senza Donne rapì Ifimedia, Pancrate, e Coronide sulle coste della Tessaglia, mentre si celebravano i Baccanali. Buteo tenne per se Coronide, ma Bacco, di cui ella era stata Nutrice, fece divenir sì furioso Buteo, ch' e' si gittò in un Pozzo.

BUTROTO. Città d'Epiro, dove Enea incontrò Andromaca, che Pirro vi riteneva prigioniera. *Æneid. l.* 3.

C

CABALLINO. Fonte, che ſorge alle falde del Monte Elicona: egli è conſecrato alle Muſe, e credeſi ſia lo ſteſſo, che l'Ippocrene nato dal Calcio del Caval Peſo. *Perſ. Prolog. Prop. l. 3. Eleg.*

CABARNI. Così ſi chiamò l'Iſola di Paro a cagione di Cabarno, paſtore di quella contrada, che paleſò a Cerere il rapimento della ſua Figliuola.

CACCIA, o CACCIATORI. *V.* Diana, Atteone, Adone, Orione, Meleagro, Adraſto, Arcante, Ippolito, Acaſte, Caliſto, Atalanta.

CACO. Famoſo Ladrone, figliuolo di Vulcano. Abitava all' intorno del Monte Aventino; rubò molti Buoi a Ercole, e feceli entrare nella ſua caverna allo indietro, affinchè Ercole non poteſſe ritrovarli, ma muggendo uno di quelli, mentre il reſto della Mandra paſſava, Ercole ruppe la Porta della caverna, ed ammazzò il ladro. *Virg. Æneid. lib. 8. Ovid. Faſt. lib. 1. ec.*

CADAVERO *attaccato per gli piedi ad un Carro*. *V.* Achille, Ettore.

CADMO, Re di Tebe, figliuolo d'Agenore, e di Telafaſſa. Giove avendo rapita Europa, comandò Agenore a Cadmo di non ritornar ſenz'eſſa. Conſultò l'Oracolo di Delfo, che in vece di ſoddisfare alla ſua domanda, gli ordinò di fabbricare una Città nel ſito, dove un Bue lo condurrebbe. Partì egli di là riſoluto di andar vagando

pel

pel mondo, e giunto che fu in Beozia, fece un sacrifizio agli Dei, mandando i suoi compagni al Fonte di Dirce a provvedersi di acqua, ma questi furono tutti divorati da un Drago. Minerva per consolarlo gli ordinò d'andar a combattere con sicurezza quel Mostro, e ne seguì appunto quello, che ella gli aveva predetto. Seminò poi i denti di quel Drago, da cui nacquero uomini armati, i quali immantinente si uccisero fra di loro, eccetto cinque, che lo ajutarono a fabbricare la Città di Tebe nel sito, dove lo condusse il Bue, di cui gli avea l'Oracolo fatto motto. Ammogliossi con Ermione figliuola di Marte, e di Venere, da cui ebbe Semele, Ino, Antonoe, e Agave. Essendosi ancora consigliato coll'Oracolo, intese, che i suoi Posteri doveano sofferire grandissime disgrazie, onde si bandì egli stesso dal suo Paese per non esserne testimonio, e fu trasformato colla Moglie in Serpente. *Metam. l. 4. Horat. L. 1. Carm. Od. 10. Hygin. Pausan. Lucan.*

CADUCEO. Verga, che Mercurio ricevette da Apollo, quando gli donò la sua Lira. Un dì Mercurio s'abbattette in due Serpenti sul Monte Citerone, che combattevano insieme, e gittò loro in mezzo la sua verga per separarli. I due Serpenti s'avitticchiarono intorno ad essa in tal modo, che la parte più alta del corpo loro veniva a formare un arco, e Mercurio d'allora in poi volle portarla a quella foggia, come simbolo di pace, e vi aggiunse le alette, sendo il Dio dell'eloquenza. *V.* Mercurio.

CAFAREO. Promontorio celebre nell' Isola Eubea.

CAGNE di Giunone. *V.* Arpie.

CAISTERRE, Fiume di Lidia vicino a' Sardi, che irriga il Paese di Efeso. Non era fertile, se non se di eccellenti vini.

CALAI, e ZETE fratelli, figliuoli di Borea, e di Orizia. Fecero il viaggio di Colchide cogli Argonauti, e discacciarono le Arpie di Tracia: dicono, che avessero coperte da scaglie d'oro le spalle, l'ali ai piedi, e una lunga zazzera.

CALCANTE, celebre Indovino. Seguitò l'Armata de' Greci a Troja, e predisse in Aulide, che l'assedio durerebbe dieci anni, e che i venti non sarebbono stati favorevoli, sintanto non si sacrificava Ifigenia figliuola d'Agamennone. Quando Troja fu presa egli andò a Colofone, ove morì per gran rabbia di non aver potuto indovinare ciò, che Mopso altro Indovino avea indovinato. Il suo destino era di morire quando avesse ritrovato un Indovino più valente di lui.

CALDAJE. *V.* Pelia, Medea.

CALIDONE. Foresta d'Etolia, ove Meleagro uccise un Cinghiale mostruoso. Così anco chiamavasi la Metropoli d'Etolia.

CALIDONIA. Provincia d'Etolia, la di cui Metropoli era Calidone.

CALISSO. Ninfa, secondo alcuni, figliuola del Giorno, o Dea figliuola dell'Oceano, e di Teti, secondo altri. Abitava nell'Isola d'Origia, ove ricevette favorevolmente Ulisse, che vi avea fatto naufragio. Ella lo amò, e visse con lui sette anni, ma Ulisse preferì la sua Patria, e Penelope a questa Ninfa, quantunque gli venisse da lei offerta l'im-

l'immortalità, se e' volea dimorar seco. *Hom. Odiss. Nat. Com.*

CALISTO, o ELICE, figliuola di Licaone, e Ninfa di Diana. Giove avendo vestite le sembianze di Diana, la sorprese, e Diana essendosene avveduta dalle difficoltà, che faceva questa Ninfa di spogliarsi per pigliare i bagni, la scacciò da se, e Calisto andò nelle Selve a partorire Arcante. Giunone continua osservatrice degli andamenti di Giove, ed implacabile nimica di tutte quelle, che le toglievano parte dell' affetto del Padre degli Dei, trasmutò questa Ninfa, e l Arcante in Orsi; ma Giove li collocò tutti e due nel Cielo, e questa costellazione vien detta Orsa maggiore, ed Orsa minore. *Ov. Met. l.* 3.

CALLIOPE. Una delle nove Muse, che presiede all'eloquenza, e all' Epica Poesìa. I Poeti la rappresentano una Giovane coronata di lauro, ornata di ghirlande, in atto maestoso, tenendo nella destra una tromba, e nella manca un libro, e tre altri vicino a lei, che sono l'Iliade, l'Odissea, e l'Eneide.

CALLIROE, giovanetta di Calidone, da Coreso gran Sacerdote di Bacco svisceratamente amata. Vedendo, ch'ella non lo volea sposare, si rivolse a pregar Bacco, che lo vendicasse di tanta insensibilità, e questo Dio fè diventare in tal modo briachi i Calidonesi, che ne divenivano furiosi, onde andarono a consultar l'Oracolo, il qual rispose, che non sarebbe cessato quel male, se non si sacrificava Calliroe, o alcun'altra, che per lei si offerisse, nè sendosi alcuna offerta, fu condotta all'Altare. Coreso gran

Sacrificatore in vederla tutta adorna di fiori, e seguita da tutto l'apparecchio del Sacrifizio, in vece di rivolgere il coltello contro di lei, lo si cacciò nel petto, e si uccise: impietositane, ma troppo tardi Calliroe, immolossi per placar l'ombra di Coreso. *Tucidid. l. 2. Pausan. Hygin.*

Fuvvi un'altra Calliroe, figliuola del Fiume Scamandro, la quale sposò Troe, da cui ebbe Ilo, Ganimede, Cassaraco.

Ve ne fu un'altra, moglie d'Alcmeone, la quale uccise sua Madre Erifile.

CALPE. *V.* Abila.

CAMARINA, o CAMERINA. Famosa Palude nella Sicilia, le di cui acque rendevano un fetore insopportabile. I Siciliani avendo consultato l'Oracolo d'Apollo, se sarebbe stato buono l'asciugarla, fu loro risposto, che dovessero anzi molto bene guardarsi di far tal cosa, ma essi nulla curando l'avviso il vollero fare, ed agevolarono in tal maniera l'adito nell'Isola loro agli inimici, che la saccheggiarono. *Virg. Æneid. l. 3.*

CAMENE. Così chiamavansi le Muse per la dolcezza del loro canto.

CAMICIA. *V.* Nesso, o Dejanira.

CAMILLA, Regina de' Volsci, la quale combattette lungo tempo in persona a favore di Turno contro di Enea, e niuno la potea vincere sia nel corso, sia nell'armi. Fu uccisa da un colpo di dardo. *Æneid. l. 11., & 12.*

CAMPI ELISJ. *V.* Elisj.

CANACE, figliuola d'Eolo. Avendo segretamente sposato suo Fratello, partorì un figliuolo, il quale esposto dalla Balia in

certo

certo sito, acciocchè perisse, scoprì col suo gridare la sua nascita all' Avolo. Sdegnato Eolo di tale incesto lo fece mangiare a' cani, e mandò un pugnale alla figliuola, onde si ammazzasse ella stessa. Macareo suo fratello, e marito si ricoverò in Delfo, ove fecesi Sacerdote d' Apollo. *Epist. Ovid.*

CANATE. Famoso Monte in Ispagna, sopra la sommità del quale v'avea uno stagno d'acqua nera, che non avea fondo, e quando vi si gittava dentro qualche cosa sorgeva di botto una tempesta furiosissima.

CANCRO, o GAMBERO. L'animale, che mandò Giunone contra Ercole, quando combatteva l'Idra di Lerna, da cui fu morduto in un piede, ma egli lo ammazzò, e Giunone lo pose fra i dodici segni del Zodiaco. *Metam. Ovid.*

CANDAULO, o MARSILIO. Figliuolo di Mirso, ed ultimo degli Eraclidi. Amava ardentemente la Moglie, ed un giorno volle, che comparisse indecentemente dinanzi ad un suo Favorito detto Gige, di che la Regina sì fattamente sdegnossi, che comandò a Gige d'ammazzar Caudaulo, e sposò questo Favorito. *Herod. Clio.*

CANE. *V.* Diana, Atteone, Cefalo, Adone, Erigone. *Con varie teste. V.* Cerbero, Gerione.

CANENTE. Moglie di Pico. Fu costei in tal modo consunta dal dolore d'aver perduto il Marito, che al fine si ridusse in nulla.

CANICOLA. *V.* Icaro.

CANNETO. Il Barbiere di Mida avendogli veduti nel fargli la barba, gli orecchi d'Asino, si sentiva morire per la fregа di

di dirlo ad alcuno, ma temendo non gnene avveniſſe male, fece una buca in terra, ed in quella diſſe quello, che era ſucceduto al Re; poi ricopertala, ſe ne andò pe' fatti ſuoi. Poco dopo crebbe in quel loco un Canneto, il quale quando era dal vento agitato andava ripetendo, che Mida avea gli orecchi d'Aſino.

CAONIA. Provincia della Grecia, famoſa per la Foreſta di Dodona, ove v'ha una prodigioſa quantità di Colombi.

CAOS. Maſſa informe, e rozza, anzi gli Elementi confuſi gli uni cogli altri, come erano prima della formazione del mondo.

CAPANEO. Gigante d'Argo, Marito d'Evadne, che moſſe guerra a Giove, e perì come gli altri Titani.

CAPI. Figliuolo d'Aſſaraco, Principe Trojano.

CAPRA. *V.* Capricorno, Acali, Amaltea.

CAPRICORNO. Queſti era il Dio Pane, che per timore del Gigante Tifone ſi converſe in Becco, e Giovo perciò lo poſe fra i dodici ſegni del Zodiaco. *Ovid. Metam.*

CARESO, o CARESIO. Fiume della Troade.

CARIA, Provincia dell' Aſia minore fra la Licia, e la Jonia, celebre per le metamorfoſi colà ſeguite, così chiamata da Cario figliuolo di Giove.

CARICLEA, figliuola d'Idaſpe. Sua Madre ſendo gravida rimirò con tanto piacere il ritratto d'una donna bianchiſſima, che partorì Cariclea adorna di rara bellezza, la quale creſciuta in età amò teneramente

mente Teagene, giovane Principe, col quale le succedettero molte avventure, sin tanto che si sposarono. *Heliod.* 10. *Theag. &c.*

Vi fu un'altra Cariclea, figliuola d'Apollo, e Moglie di Chirone il Centauro, ma credesi, che sia la stessa detta di sopra.

CARIDDI. Stretto famoso presso la Sicilia, passo molto pericoloso alle Navi. Era un Golfo spaventevole vicino ad un altro detto Scilla, ove si udivano orribili urli di Cane, e questi Golfi erano sì vicini l'uno all'altro, che facea di mestieri navigare dirittamente nel mezzo, perchè s'andava a rischio di cadere in uno allontanandosi troppo dall'altro. *Odiss. Æneid.*

CARITI. Nome, che i Greci davano alle tre Grazie. *V.* Grazie.

CARONTE, figliuolo dell'Erebo, e della Notte. Egli è, che varca l'anime in una barca, mediante una moneta, che esse sono obbligate dargli sulla ripa di Stige, o d'Acheronte, o degli altri Fiumi. *Nat. Com. Ovid. Virg.*

CARRO. *V.* Boote, Achille, Ippodamia, Deifone. *Tirato per aria da' Draghi alati.* *V.* Medea. *Roversciato.* *V.* Mirtilo, Fetonte. *Tirato da Cavalli neri.* *V.* Plutone. *Da Cerve.* *V.* Diana. *Da Lioni.* *V.* Cibele. *Da un Cinghiale, ed un Lione.* *V.* Admeto. *Da Colombe.* *V.* Venere. *Sopra l'acque in forma di Conchiglia.* *V.* Nettuno, Anfitrite, Teti. *Rotto.* *V.* Ippolito, Pelope.

CASSANDRA, figliuola di Priamo, e d'Ecuba. Avea questa Principessa promesso ad Apollo di sposarlo, s'e' le volea concedere lo spirito profetico; ma quando Apollo

gliele

gliele ebbe conceſſo, non volle più Caſſandra mantenergli la parola data, onde queſto Dio per vendicarſene fece sì, che alcuno non preſtava più fede alle di lei predizioni, ed ognuno anzi la beffeggiava, qualora ſi metteva a profetare. Non voleva ella, che ſi faceſſe entrare il Cavallo di legno in Troja, ma non vollero aſcoltarla. Ajace figliuolo d'Oileo la violò vicino ad un Altare, e poſcia la ſtraſcinò fuori del Tempio, e ciò fece, perchè ella gli avea predette le diſgrazie, che gli ſarebbono avvenute: dopo il ſacco di Troja nella diviſione delle ſpoglie toccò ad Agamennone, a cui ella prediſſe, che ſua Moglie lo aurebbe fatto aſſaſſinare, ma e' non le credette, e queſta sfortunata fu uccisa inſiem con lui da Egiſto nel loro giungere in Lacedemonia. *Iliad. Odiſſ. Æneid. l. 2.*

CASSIOPE, moglie di Ceſeo Re di Etiopia, e madre d'Andromeda. Queſta Regina vanamente credette, ſe, e la ſua figliuola ſuperare in bellezza Giunone, e le Nereidi, che pregarono Nettuno di vendicarle, e queſto Dio mandò un Moſtro, il qual fece ſpaventevoli rovine in Etiopia, onde Ceſeo conſultò l'Oracolo, ed appreſe, che un tanto caſtigo non ſarebbe ceſſato, ſe non ſi eſponeva Andromeda ſur uno ſcoglio, onde foſſe da quel Moſtro divorata; ma Perſeo a cavallo del Pegaſo colla teſta di Meduſa impietrì quel Moſtro, liberò Andromeda, ed ottenne da Giove, che Caſſiope foſſe collocata fra gli Aſtri. *V.* Cencri, Chione, Cinaro, Mirra, Pretidi, e Antigona, e troverai, che furono al pari orgoglioſe. *Ov. Metam. Hygin.*

CA-

CASTALIA. Ninfa, che da Apollo fu cangiata in fonte, alle di cui acque diede la virtù di far diventar Poeti que', che ne berrebbono, e consecrollo alle Muse

CASTALIE. Così chiamavansi le Muse dal fonte Castalio ad esse consecrato.

CASTÀLIO, Re del Paese, che giace intorno al Parnasso. Questo Re diede il suo nome al fonte Castalio. Ebbe una figliuola nomata Castalia, la quale fu da Apollo amata, il che ha dato luogo alla metamorfosi de Castalio.

CASTORE, e POLLUCE, fratelli d'Elena, e Clitennestra, figliuoli di Giove, e di Leda. Seguirono Giasone in Colchide alla conquista del Vello d'oro, e sì teneramente si amavano, che uno non abbandonava mai l'altro. Giove concedette l'immortalità a Polluce, il quale ne fece parte a Castore, onde vivevano, e morivano alternamente. Furono loro dedicati molti Templi, e furono cangiati in Astri per la loro bella unione, e collocati nel Zodiaco sotto il nome di Gemelli, uno de' dodici segni celesti. *V.* Leda. *Phædr. l.* 4. *Fab. Nat. Com. Lucian.*

CATANEO. *V.* Evadna.

CATENE. *V.* Eolo, Furore, Cassiope, Proteo.

CAVALLO. *V.* Troja. *Alato*. *V.* Pegaso, Bellerofonte, Perseo. *Mezzo uomo*. *V.* Chirone, Centauri.

CAVALLI. Il Sole ne avea quattro, cioè Eto, Piroo, Eoo, e Flegone. *V.* Apollo, Fetonte. Que' di Plutone erano neri, ed erano tre, cioè Abastro, Meteo, e Nonio. *V.* Proserpina, Plutone.

CAUCASO. Monte famoso in Colchide, che vien giudicato il più alto, che v'abbia nell' Universo; è abitato da molti Popoli, e la sua cima è sempre coperta di nevi.

CAVERNA. *V.* Eolo, Sibilla, Trofonio.

CAVICCHIO. *V.* Necessità.

CAUMA. Nome d'un Centauro celebre; gli altri erano Grineo, Roeto, Arneo, Licida, Medone, e Pisenore. Chirone, Eurito, Anico, Folo, e Cautra erano i più rinomati. *Lucan.*

CAUNO, figliuolo di Mileto il Crotonese, il quale veggendosi d'impuro amore dalla sorella amato, abbandonò la Patria, e andò a fabbricare uua Città nella Caria.

CAURO, uno de' principali venti.

C E

CEA, o CEO, Isola del Mar Egeo, così chiamata dal nome di Ceo figliuolo di Titano. Questa era molto fertile di Bachi, e di Bestie dall' ugna fessa. *Virg. Georg. l.* 1.

CECIA. Uno de' venti, che spira prima del tempo dell'equinozio.

CECROPE. Egizio ricchissimo, il quale abbandonò la sua Patria, e venne in Attica, ove sposò Agraule figliuola d'Atteo, e fu il primo Re degli Ateniesi. Egli avea due facce, imperciocchè fu il primo, che s'ammogliasse. Dopo la sua morte dicono, che s'immolarono sulla sua tomba de' Galli, e dicono pure, che comparisse nel mez-

zo degli astanti sotto forma di Lione. *Euseb. Scalig.*

CECULO, figliuolo di Vulcano. Dicesi, che sua Madre sendo seduta vicino alla Fornace di questo Dio, una scintilla di fuoco la toccò, e passati nove mesi le fece partorire un fanciullo, al quale ella pose il nome di Ceculo, perchè aveva gli occhj picciolissimi. Quando e'fu cresciuto in età, non vivea, che di rapine, e latrocinj, e andò a fabbricare la Città di Preneste. Avendo fatti giuochi pubblici, esortò i Cittadini a voler fabbricare un'altra Città, e non potendoli indurre a ciò fare, perch'essi non lo credevano figliuolo di Vulcano, dicono, che invocasse questo Dio, e che di botto l'assemblea fu circondata di fiamme, per la qual cosa tutti sì fattamente spaventati rimasero, che gli promisero di fare tutto ciò, ch'e' volesse. Altri vogliono, che alcuni Pastori lo trovassero in mezzo al fuoco senza essere abbruciato, onde venia chiamato figliuolo di Vulcano. *Virg. Æn. l. 7. Serv. in Virg.*

CEFALO, figliuolo di Mercurio, e di Ersea, e Marito di Procri figliuola d'Eritteo. Aurora lo rapì, ma invano, onde sdegnatasi de' suoi rifiuti lo minacciò di volersene vendicare, e lo lasciò ritornare a Procri sua Moglie, ch'egli amava ardentemente. Dubitando egli della fedeltà di lei vestì le sembianze d'un altro per sorprenderla, poi si scoperse per rimproverarle il suo tradimento; Procri per vergogna andò a nascondersi nelle Selve, e Cefalo ne andò a ricercarla, non potendo vivere senz'essa, ed ella allora diedegli un dardo, ed un Cane

già

già a lei donato da Minerva. Amò poi alternamente suo Marito in tal modo, che ne divenne gelosissima, cosa, che molto piaceva a Cefalo: un giorno Procri si nascose in un Cespuglio per ispiarlo, e lo sventurato, credendola una Fiera, l'uccise col dardo, che da lei aveva ricevuto. Conobbe il suo fallo, e disperato cacciossi lo stesso dardo nel petto. Giove converse e l'uno, e l'altro in Astri: lo stesso succedette ad Ati. *V.* Ati, o Adrasto. *Hygin. Metam. l. 7.*

CEFEO, Re d'Etiopia, e Padre d'Andromeda. *V.* Cassiope.

Fuvvi un altro Cefeo, Principe d'Arcadia, amato da Minerva, la quale gli attaccò sulla testa uno de' capegli di Medusa, in virtù del quale era invincibile.

CEFISO, Fiume di Procide. Amò moltissime belle Ninfe, dalle quali non potette ottenere cosa alcuna. *Ovid. Metam. l. 1.*

CEICE, figliuolo di Lucifero, e di Chione. Fu tale il suo dolore nella morte di sua Madre, che andò a Claro a consultar l'Oracolo, per apprender come risuscitarla, ma si annegò per istrada. Sua moglie Alcione andò a cercarlo, ed ottenne di essere trasmutata con esso lui in Alcione. L'Aurora lo amò, e lo sposò. *V.* Aurora, Alcione, *Ovid. Metam.*

CELENA. Luogo di Campania consecrato a Giunone. Eravi anche in Asia un Monte di questo nome, vicino a cui Apollo scorticò il Satiro Marsia.

CELENO, Arpia rinomata.

Una delle Plejadi chiamossi anco Celeno.

CELEO, Re d'Eleusino, e Padre di Trittolemo, in casa di cui Cerere fu bene

accol-

accolta, ed essa in ricompensa gli apprese l' agricoltura. Giammai Principe veruno fu fornito più semplicemente di lui di masserizie.

CELME. Dama di Tessaglia, la quale fu cangiata in Diamante, per aver affermato, che Giove era mortale.

CELMI, Marito di Celme, a cui succedette lo stesso, che alla Moglie, a cagione della sua incredulità. Credesi fosse Balio di Giove. *Metam. l. 4.*

Fuvvi un altro Celmi fra i Cureti, discacciato da' suoi fratelli per avere, com'è fama, violata la Madre degli Dei.

CELO. *V.* Cielo.

CENCRI, moglie di Ciniro, e Madre di Mirra. Avendo osato vantarsi d'avere una figliuola più bella di Venere, questa Dea per vendicarsene ispirò a Mirra un amor impudico verso suo Padre, e che ne venisse a capo coll'ajuto della Nutrice. *V.* Mirra, Cassiope, Chione. *Ov. Metam.*

CENCRIO. Fiume di Jonia, in cui dicono fosse lavata Latona dalla Nutrice subito nata.

CENEO. Soprannome di Giove, a cui fu dato per la Città di Cene, in cui gli si rendevano molti onori. *Ov. Metam. l. 9. Æn. l. 7.*

Vi fu un Guerriero di questo nome, il quale sendo stato Donna sotto nome di Cenide, diventò uomo mercè di Nettuno, ed invulnerabile: sendosi trovato nella pugna de' Lapiti, e de' Centauri, e veggendo i Centauri costui essere veramente invulnerabile, l'oppressero con una foresta d'Alberi, e fu cangiato in un Uccello chiamato Cenide.

CENIDE. *V.* Ceneo.

CENTAURI. Popolo d'una Contrada di Teſſaglia, figliuoli d' Iſſione, e della Nuvola. Queſti erano Moſtri mezzo Uomini, e mezzo Cavalli. Andavano ſempre armati di Clava, ed uſavano dell' arco con molta deſtrezza. Que', che furono invitati alle nozze di Piritoo, e d'Ippodamia, ebbero a contraſtare co' Lapiti, moſtruoſi Giganti anch' eſſi. Mandavano dalla bocca voci ſpaventevoli ſimili a' nitriti de' Cavalli. Ercole ſconfiſſe queſti Moſtri, e diſcacciolli dalla Teſſaglia. *Metam. l.* 12. *Nat. Com. V.* Cauma.

CEO, figliuolo di Titano, e della Terra: moſſe guerra a Giove, perchè avea violata Latona, ma fu da quello ucciſo col fulmine, come i ſuoi fratelli. *Virg. Æneid. l.* 4.

CERASTI, Popoli d' Amatunta molto crudeli, che Venere converſe in Tori, perchè le ſacrificavano gli Stranieri, e tolſe ogni roſſore alle loro Donne, coſicchè ſi proſtituivano a tutti.

CERAUNIA, o CERAUNI, Montagne d' Epiro, che dividono il Mar Jonio dal Golfo Adriatico. *Ovid. l.* 11. *de Ponto.*

CERBERO, Cane di tre teſte, che guardava la Porta dell' Inferno, e del Palagio di Plutone. Nacque dal Gigante Tifone, e da Echinna. Dicono, ch'e' facea vezzi all' anime, che diſcendevano all' Inferno, e che divorava quelle, che ne volevanò uſcire. Orfeo ſendo andato a cercar Euridice, lo addormentò col ſuono della ſua lira, e quando Ercole vi andò per cavarne Alceſte, lo incatenò, e sforzollo a ſe-

ſeguirlo. *Hom. Virg. Tibul. Ovid.*

CENCIONE, Ladro rinomato. Teſeo vinſe coſtui, e gli fece ſoffrire il ſupplizio, con cui egli tormentava i Viandanti. Ebbe una figliuola, la quale per eſſerſi proſtituita a Nettuno, irritò sì fattamente ſuo Padre, che la eſpoſe col ſuo figliuolo ad eſſere divorata ne' boſchi. Era Cernione tanto robuſto, che incurvava i più groſſi alberi, ed attaccavali inſieme.

CERCOPI, Popoli, che Giove converſe in Bertucce, perchè commettevano ogni ſorta di empietà. *Ov. Metam. l.* 12.

CEREALI, Feſte in onore di Cerere.

CERERE, figliuola di Saturno, e di Cibele, e Dea dell'agricoltura. Viaggiò lungo tempo con Bacco, inſegnando l'agricoltura agli uomini. Avendo Plutone rapita Proſerpina ſua figliuola, acceſe due fiaccole ſul Monte Etna per ricercarla. Giunta alla Corte del Re Tritolemo inſegnogli l'arte di ben lavorar la terra, e ſi preſe cura di allievare il ſuo figliuolo Deifone, ch'ella nutriva del ſuo latte per renderlo immortale; ma laſciollo poi abbruciare per l'indiſcretezza di Meganira. Continuando il ſuo viaggio, s'avvenne in Aretuſa, a cui richieſe novelle della ſua Proſerpina, e queſta Ninfa le diſſe, che Plutone l'aveva rapita, onde diſceſe all'Inferno, e trovolla colà, e per riaverla ricorſe a Giove, il quale s'impegnò di gliela far reſtituire, purchè nulla aveſſe mangiato, dacchè era ne' Campi Eliſj. Aſcalafo affermò, ch'ella avea raccolta una Melagrana ne' Giardini di Plutone, e che ne avea mangiati ſette grani; Cerere per vendicarſi d'Aſcalafo lo

converſe in un Barbagianni, e Giove per conſolarla comandò, che Proſerpina ſeco ſei meſi dell' anno dimoraſſe, e ſei altri con ſuo Marito. Avea queſta Dea molti famoſiſſimi Templi, e per lo più le primizie de' frutti le erano offerti. V' era pena della vita a chi ſturbava i ſuoi miſterj. Rappreſentavaſi con una falce in una mano, e nell' altra alcune Spiche, e Papaveri, con coronato il capo, e ſparſa la veſte pure di Papaveri, e di Spiche. Se le ſacrificava il Porco, e venia chiamata co' nomi de' luoghi, ove aveva Templi. Ecco l' idea univerſale, che noi abbiamo di Cerere ſecondo le Favole. Riguardo alla ſua ſtoria, egli è difficile ſaper coſa di vero, che nè i Mitologiſti, nè i Poeti vanno d' accordo fra di loro: alcuni la confondono con Cibele. *Hygin. Pauſan. &c.*

CERVA. Eſſendo Agamennone alla caccia ne ammazzò una, che apparteneva a Diana, la quale per vendicarſene mandò un' orribil peſte nel campo d'Agamennone, ed ottenne da Eolo, che non ſpiraſſe alcun vento favorevole a' Greci per andare a Troja. Queſte diſgrazie continuarono ſintanto che Agamennone non ſacrificò ſua figlia Ifigenia, la quale però vogliono, che da Diana ſia ſtata liberata.

I Trojani altresì ne ucciſero una conſecrata a Diana al loro giungere in Italia, cagione poi della guerra fra' Trojani, e Rutuli. *V.* Diana, Ifigenia, Teſeo. *Æneid. l.* 7.

CERVO. *V.* Diana, Atteone, Cipariſſo.

CERO,

CERO, o SERO, Dio del Tempo opportuno. *V.* Occasione. Lo chiamavano così, perchè e' venía sempre tardi.

CESTE. Cinto di Venere, ove sono racchiuse le grazie, i desiderj, e l'amabilità. Giunone sel fece dar in presto da Venere per farsi amar da Giove, e per renderlo nemico a' Trojani. Venere le tolse questo Cinto in presenza di Paride per farsi giudicar degna del fatal pomo della discordia. *V.* Discordia.

C H

CHERSONESO. Provincia della Tracia.

CHIAVE. *V.* Giano, Cibele, Plutone.

CHIMERA. Mostro composto della testa d'un Lione, del corpo d'una Capra, e della coda d'un Drago. Vomitava fuoco, e fiamme, e diede il guasto per lungo tempo alla Licia, ed al fine fù da Bellerofonte sconfitto. *V.* Bellerofonte. *Apollod. l.* 1. *Eurip. Metam. l.* 9. *&c.*

CHIONE, figliuola di Dedalione. Fu costei molto amata da Apollo, e da Mercurio, ed ella sposolli tutti e due ad un tratto. Ebbe dal primo Filamondo celebre suonatore di liuto, e dal secondo Autolico rinomato ladro al pari di suo Padre. Chione divenne tanto orgogliosa per la sua bellezza, che osò preferirsi a Diana, la quale per punirnela le passò la lingua con una freccia. Lo stesso orgoglio ebbero Cassiope, Cencri, e alcune altre. *Metam. l.* 11. *Hygin. Fab.* 20.

CHIRONE, Centauro figliuolo di Saturno, e di Fillira. Saturno temendo di essere sorpreso da rea sua Moglie, si trasmutò in Cavallo per andar a veder Fillira, dalla quale ebbe Chirone mezz'uomo, e mezzo Cavallo. Questo Mostro vivea nelle Montagne sempre armato d'un arco, e divenne, per la cognizione de' semplici, che aveva, il maggior Medico de' suoi tempi. Insegnò quest'arte a Esculapio, l'Astronomia ad Ercole, e fu Ajo d'Achille. Soffrendo egli molto di dolore a cagione d'una ferita fattagli da una freccia d'Ercole bagnata nel sangue dell'Idra, che gli cadde soura un piede, molto desiderava di morire, ma sendo immortale non poteva; finalmente richiese con tanta istanza la morte, che gli Dei lo collocarono in Cielo, ed è il Sagittario, uno de' dodici Segni celesti. *Plin. l. 7. Ovid. Metam. l. 9. Hygin.*

C I

CIANE. Ninfa di Sicilia, figliuola di Cianippe. Fu trasmutata in fonte, e volle, ma inutilmente, opporsi al ratto di Proserpina.

CIANEA, figliuola del Fiume Meandro, e Madre di Cauno, e di Bibli. Fu cangiata in rupe, non avendo voluto dar orecchio ad un Giovane, che perfettamente l'amava, e che si uccise dinanzi a lei, senza averla punto commossa.

CIANIPPO. Avendo dispregiate le Feste di Bacco, fu preso da una tale ubbriachezza, che violò la propria figlia, e l'Isola di Siracusa venne subito posta in deso-

desolazione da una peste orribile: consultatone l'Oracolo, rispose, che tal peste non sarebbe finita, se non si sacrificava l'incestuoso. Ciane strascinò ella stessa suo Padre all'Altare, e si uccise dopo d'aver ucciso lui.

CIBELE, figliuola del Sole, e Moglie di Saturno: chiamasi con altro nome Ope, Rea, Vesta, la Buona Dea, la Madre degli Dei, Dindimea, Idea, e Berecintia. Era questa stata esposta subito nata alle Fiere, che n'ebbero cura, e la nutrirono. Credesi sia lo stesso, che la Terra, perciò si rappresenta con un disco in una mano, ed una chiave nell'altra, una torre sulla testa, colla veste sparsa di fiori, sempre circondata da molte, e diverse Bestie; alcuna volta soura un carro tirato da quattro Lioni: a lei è consecrato il Pino; i suoi Sacerdoti nominati Galli, Coribanti, Dattili, le rendevano onore danzando intorno al di lei Idolo con una certa cadenza determinata, contorcendosi in modo spaventevole. *Hygin. Virg. Ovid. Lucan. Martial.*

CICALA. *V.* Aurora.

CICLADI. Ninfe, che furono cangiate in Isole nel mar Egeo per non aver sacrificato a Nettuno.

CICLOPI, fabbri di Vulcano, i quali fanno i fulmini a Giove nel monte Etna, in Lenno, e altrove. Erano in parte figliuoli del Cielo, e della Terra, in parte d'Anfitrite, e di Nettuno. Avevano un occhio solo in mezzo della fronte. Apollo gli ammazzò tutti, perchè avevano fabbricato il fulmine, con cui Giove uccise Esculapio. *Hom. Virg. Ovid.*

CICNO. *V.* Cigno.

CICONE, Fiume di Teſſaglia, la di cui acqua indurava gl'inteſtini, e convertiva in ſaſſo ciò, che toccava.

CIDIPPE. *V.* Acronzio.

CIELO, o CELO. Queſti è tenuto per lo più antico di tutti gli Dei, figliuolo dell'Aria, e della Terra. Saturno ſuo figliuolo gli tolſe il Trono, e per non aver poi a temere, che da un qualche ſuo figliuolo gli foſſe fatto il medeſimo giuoco, ſi mutilò, e gittò ogni coſa nel mare, onde nacque Venere.

CIGNO, o CICNO, Re de' Liguri, il quale pianſe tanto la diſgrazia del ſuo amico Fetonte, ch'e' fu cangiato in Cigno. *Ov. Metam. l.* 2.

CILENE, Monte d'Arcadia.

CINARA di Teſſaglia. Ebbe due figliuole, le quali vantandoſi in bellezza ſuperar Giunone, furono traſmutate in gradini, ſopra i quali ſi montava per entrare nel di lei Tempio. *V.* Caſſiope, Chione.

CINGHIALE. *V.* Adraſto, Meleagro, Admeto, Ercole, Adone.

CINIRA, o CINIRO. Sacerdote amato da Venere, dalla quale ebbe una figliuola nominata Mirra. *V.* Mirra. *Ovid. Metam.*

CINIRO, Re di Cipro. Fu queſti molto amato dalla ſua figlivola Mirra, colla quale e' giacque ſenza conoſcerla, e n' ebbe Adone. *V.* Mirra. Ciniro ebbe cinquanta figliuole, che Giove traſmutò in Alcioni. Fu Sacerdote di Venere. *Ovid. Metam.*

CIN-

CINTO. *V.* Ceste, Claudia.

CINZIA, Nome di Diana, che fu così chiamata dal Monte Cinto, sopra il quale Apollo, e Diana nacquero nell' Isola di Delo.

CINZIO. Nome d'Apollo. *V.* Cinzia.

CIPARISSO. Giovanetto bellissimo amato da Apollo. Avendo per innavvertenza ucciso un Cervo, ch'e' s'era allevato, e che molto gli era caro, volea pel dolore darsi la morte, ma fattone pietoso Apollo, converselo in Cipresso.

CIPRIGNA. Così vien chiamata Venere dall' Isola di Cipro, che a lei è consecrata.

CIRCE, famosa Maga, figliuola del Giorno, e della Notte, o secondo altri del Sole, e della Luna. Fu discacciata dal suo Paese per aver avvelenato suo Marito Re de' Sarmati, e andò a far dimora in un Isola, la quale ritiene il suo nome. Ivi essa cangiò Scilla in Mostro marino, perche Glauco le aveva preferita questa Ninfa. Ricevette Ulisse nella sua Isola, e per ritenervelo cangiò i suoi Compagni in Lupi, in Orsi, ed in altre Bestie salvatiche con un certo liquore, ch'ella loro diede a bere, e di cui Ulisse non ne volle; alcuni dicono però, ch'e' ne bevesse, ma che Minerva gli additò una radice, che gli servì di contravveleno. *Hom. Odiss. Nat. Com. Ovid.*

CIRCIO. Uno de' principali venti.

CIRENE. Madre d'Aristeo.

CIRNO, figliuolo d'Ercole, diede il suo nome all' Isola di Corsica.

CIRRA. Isola rinomata per l'Oracolo d'Apollo.

CIRRA, Caverna della Focide, d'onde uscivano i venti, che ispiravano un furor divino, e facevano parlar gli Oracoli. Questa Caverna era vicina alla Città di Delfo.

CITERA. Isola della Grecia, vicino a cui Venere nacque dalla Schiuma del mare. Gli Abitatori di Citera le avevano consecrato un magnifico Tempio sotto il nome di Venere Urania.

CITERIDI. Così per adulazione venivano chiamate le Muse, paragonandole alla Dea di Citera.

CITERONE, Pastore di Beozia, il quale consigliò Giove a fingere di voler di nuovo ammogliarsi per indur poi a riunirsi con esso lui Giunone, colla quale era in divorzio. La trama riuscì, e Giove per rimunerare il Pastore lo cangiò in un Monte, che ritiene il nome di Citerone; questo Monte fu poi consecrato a Bacco, ed è vicino a Tebe.

C L

CLARO. Isola del mar Egeo, celebre per gli Oracoli d'Apollo.

CLAUDIA. Vestale, che fu accusata d'impudicizia, ma Vesta fece un miracolo in suo favore, per manifestare la di lei innocenza, e fu, che essendovi un Vascello vicino al Porto carico di Statue di questa Dea, che un millione d'uomini non aurebbe potuto muovere, Claudia col solo suo cinto lo tirò nel Porto.

CLEOBI, o BITONE. Fratelli, i quali non avendo Bue per sacrificare a Giunone il giorno della di lei Festa, strascino-

rono

rono la loro Madre ſopra l'Altare, ma dopo che l'ebbero ſacrificata, caddero a terra morti.

CLEOMENE, famoſo Atleta: avea coſtui tanta forza, che non avendo ottenuto il premio della vittoria da eſſo avuta ſopra un abitante d'Epidauro, ruppe una colonna d'un edifizio pubblico, onde perì ſotto le rovine molta gente, ed egli ſi naſcoſe in una Tomba, e non fu poco lo ſtupore in chi di lì a poco vel cercò, di non lo trovar più. L'Oracolo poi diſſe, ch'egli era l' ultimo de' Semidei, e degl' Indigeti.

CLIMENE. Una delle Meneidi.

Vi fu anco un'altra Climene, Ninfa, figliuola dell'Oceano, e di Teti. Apollo l'amò, e la ſposò, e n'ebbe Feronte, e le Sorelle Lampezie, Fetuſa, e Lampetuſa.

CLIO. Una delle nove Muſe, figliuola di Giove, e di Mnemoſina. Preſiede queſta alla Storia, e viene ſempre rappreſentata ſotto le ſembianze d'una Giovane coronata d'alloro, che ha nella deſtra una Tromba, ed un libro nella ſiniſtra. *Hor. Od.* 12. *l.* 1.

CLITA, figliuola di Merope, la quale ſi ſtrangolò per non ſopravvivere a ſuo marito.

CLITENNESTRA, figliuola di Giove, e di Leda, Sorella di Caſtore, e Moglie d'Agamennone. *V.* Leda. Sendo Agamennone all'aſſedio di Troja, ella amò Egiſto, il quale per poterla ſpoſare aſſaſſinò col conſenſo di lei queſto Principe nel di lui ritorno da Troja, e s'impadronì de' ſuoi Stati. Creſciuto Oreſte in età vendicò ſuo Padre, ammazzando a pugnalate la Ma-

dre Clitenneſtra, ed Egiſto, e fu indotto a ciò fare dalla Sorella Elettra. *V.* Oreſte. *Hom. Iliad. Soph. in Elect. Eurip. in Agam. &c.*

CLITIA, figliuola dell'Oceano, e di Teti. Fu amata dal Sole, e concepì tanta gelosìa nel vederſi abbandonata per Leucotoe, che ſi laſciò morir di fame; ma Apollo la converſe in un fiore nominato Elitropia. *Hygin. Ov. Metam.*

CLITORI, figliuola di Mirmidone, tanto piccina, che Giove per viſitarla dovette traſformarſi in Formica.

CLORI, figliuola d'Anfione, e di Niobe. Sposò Neleo, poi Neſtore. Apollo, e Diana l'uccisero, per eſſerſi coſtei vantata di cantar meglio di lui, e di eſſer più bella di lei. *V.* Caſſiope, Cencri, Chione.

CLOTO, figliuola di Giove, e di Temi. Era una delle tre Parche. *V.* Parche. Si rappreſenta veſtita d'una veſte lunga di varj colori, con una corona in teſta, in cui v'hanno ſette Stelle.

C N

CNIDO, o GNIDO, Città della Caria, o Doride, in cui Venere avea un famoſo Tempio.

C O

COCALO, Re di Sicilia. *V.* Dedalo.

COCITO, Fiume d'Averno, che circonda il Tartaro, e che non s'ingroſſa, fuorchè del pianto de' triſti.

COLCHIDE. Reame d'Aſia rinomato pel vello d'oro. COL-

COLCO. Metropoli della Colchide.

COLOMBE. *V.* Venere.

COLONNE d'Ercole. *V.* Abila, Ercole.

COLOSSO. Statua di Rame d'un altezza sterminata. Ve n'avea uno di Giove, e di molti altri. Il più famoso era quello di Rodi.

COMO. Deità, che presiedeva solo alle Feste, alle Tavolette delle Donne, e de' Giovani amanti dell'adornarsi. Si rappresenta con una Berretta di fiori, avente una fiaccola nella destra, appoggiandosi colla manca sur un palo.

COMPASSIONE, Deità allegorica. Chi si ricoverava nel suo Tempio, vi trovava sicuro asilo.

CONCHIGLIA. *V.* Tritone. *Carro fatto a Conchiglia*. *V.* Nettuno, Teti, Anfitrite.

CONCORDIA, chiamata con altro nome Pace, Deità adorata da' Romani, i quali avevano in suo onore eretto un gran Tempio. Era figliuola di Giove, e di Temi, e si rappresenta in tutto simile alla Pace.

CONOCCHIA. *V.* Parche, Onfale, o Ercole.

CONONE. Celebre Matematico.

CONSO. Dio de' Consiglj. Credesi sia lo stesso, che Nettuno. I Romani gli avevano eretto un picciol tetto nel gran Circo all'estremità della Lizza. Questo picciol Tempio era fitto mezzo nel suolo. Celebravansi feste magnifiche in suo onore, tenendo fermo, che questo Dio avesse consigliato Romo-

Romolo a rapire le Sabine, ed a fare altre cose di molta rilevanza.

CONTADINI. Latona fuggendo le persecuzioni di Giunone, passò sulla riva d'una Palude, ove alcuni Contadini lavoravano la terra, e loro richiedette per rinfrescarsi un pò d'acqua, che le fu da essi negata. Latona per punirli, ottenne da Giove, che fosser conversi in Rane.

COPPA. *V.* Bacco, Anteo, Ganimede, Ebe.

CORCIRA. Isola del mare Adriatico, in cui i frutti vi nascevano nello stesso tempo, che si coglievano. Vi naufragò Ulisse prima di giungere in Itaca.

CORESO. Sacerdote di Bacco. *V.* Calliroe.

CORIBANTI, o CURETI. Sacerdoti di Cibele. Celebravano le loro feste con battere il Tamburo, saltando, ballando, e correndo di qua, e di là come pazzi. Fu loro consegnato Giove, affinchè lo allevassero.

CORINNA. Nome di quella, di cui Ovvidio cantò.

CORINTO. Città famosa di Grecia.

CORNACCHIA. *V.* Coronide.

CORNETO. *V.* Anfitrione.

CORNO dell'abbondanza. *V.* Amaltea, e Acheloo. *V.* Sonno, Pane, Satiri, Arpocrate, Ricchezza.

CORO. Uno de' principali venti.

CORONA sul Capo. *V.* Cloto. *Di fiori*, *V.* Euterpe, Flora. *D'alloro*. *V.* Apollo, Calliope, Clio, Dafne. *Di rose, e di mirti.* *V.* Erato, Imeneo. *Di perle*, *V.* Polinnia. *In mano*. *V.* Melpomene.

CO-

CORONIDE, figliuola di Flegia. Fu amata da Apollo, ma fu da essa posposto ad un Giovane nominato Ischi, la qual cosa irritò sì fattamente questo Dio, che gli uccise entrambi; tuttavia cavò del fianco di Coronide un Bambino, ch'e' fece allevare da Chirone, e chiamollo Esculapio. Il Corvo, che avvertì Apollo dell' infedeltà di Coronide, fu per ricompensa cangiato di bianco in nero. *Hygin. Metam. l.* 2.

Fuvvi un altra Coronide da Minerva cangiata in Cornacchia nell'atto, che fuggiva da Nettuno, che l'amava.

Un' altra Coronide fuvvi ancora tra le Baccanti, che Bute rapì. *V.* Bute.

Ed una Iade di questo nome.

CORTINA, pelle del Serpente Pitone, colla quale la Pitonessa ricopriva il Tripode, su cui sedeva per dar gli Oracoli.

CORVO. *V.* Coronide, Apollo.

COSTELLAZIONI. E' un certo numero di Stelle rappresentanti qualche figura, come a dire un Ariete, una Bilancia.

COTURNO. *V.* Melpomene.

C R

CRATEO, o CRETEO, figliuolo di Minosse, e di Pasife. Avendo consultato l'Oracolo sopra il suo destino, apprese come doveva esser ucciso da uno de' suoi figliuoli. Altemene sapendo ciò, ammazzò una delle sue Sorelle, che da Mercurio era stata violata, sposò le alrre a Principi forestieri, e si bandì spontaneamente dalla

ſua Patria. Ciò fatto parea, che Crateo doveſſe eſſere ſicuro, ma non potendo vivere ſenza il figlio, poſe all'ordine una flotta, e andò a cercarlo. Diſceſe nell'Iſola di Rodi, ove ſi trovava Altemene; gli Abitanti preſero l'armi per opporſi a Crateo, credendolo un inimico, che veniſſe per ſorprenderli, e Altemene ſcoccò nella pugna una freccia a Crateo, per la qual ferita lo ſventurato Principe dovette morire col rancore di veder adempiuta la predizione dell'Oracolo, imperocchè avvicinandoſegli il figlio per iſpogliarlo, ſi riconobbero. Altemene ottenne dagli Dei, che la terra ſubito s'apriſſe, e ne lo inghiottiſſe. Queſta Favola ſomiglia a quella di Perſeo. *V.* Perſeo, Telegone. *Apollod. l.* 3.

CREONTE, fratello di Giocaſta. S'impadronì del Regno di Tebe dopo il funeſto diſaſtro della Famiglia di Lajo, e fece morire Antigona, che ſola era rimaſta di queſta sventurata Stirpe. Vogliono, ch'e' foſſe colui, che attizzaſſe Eteocle, e Polinice, e manteneſſe viva la diſcordia in eſſi, ſintanto che queſti due Principi ſi ucciſero l'un l'altro in duello. *Stat. Teb.*

Fuvvi un altro Creonte Re di Corinto, da Medea fatto miſeramente morire.

CRETA, Iſola famoſa, i di cui Abitanti ſacrificavano Uomini a Giove, ed a Saturno, ed in quella nacquero la più parte degli Dei, e delle Dee.

CRETEIDE. Vogliono ſia Atalanta Moglie d'Acaſto. *V.* Acaſto.

CRETEO. *V.* Crateo.

CRETEO, figliuolo d'Eolo, e Re di Jolco. Sua Moglie Deodice accusò falſamente

mente Friffo d'aver tentato di violarla: Creteo gliele credette, e volle farlo morire, ma e' fi falvò con Elle fua forella. A Bellerofonte, a Ippolito, e a molti altri avvenne lo fteffo, e quefta Favola è fovente ripetuta fotto differenti nomi.

CRETO, figliuolo di Diocle. Andò all'affedio di Troja col fratello Orfiloco, e furono uccifi entrambi dà un colpo di Enea. Menelao con gran fatica ritirò i loro corpi dalle mani degli inimici. *Iliad.*

CREUSA, figliuola di Priamo, e Moglie d'Enea. Ella fparve nello ardere di Troja, quando fuggiva con Enea, e dicono, che Cibele, da cui era molto amata, la portò via per fottrarla dagli oltraggi de' Vincitori. *Æneid. l.* 2.

Vi fu un'altra Creufa, figliuola di Creonte Re di Corinto, la quale fposò Giafone, ripudiata ch'egli ebbe Medea. Quefta Creufa morì per una vefte avvelenata, che le mandò Medea.

CRINI, Sacerdote d'Apollo. Quefto Dio lo punì, riempiendo i fuoi Campi di Sorci, perch'egli era ftato trafcurato ne' Sacrifizj, ma lo confolò di poi, e per fargli vedere, ch'egli era placato, uccife egli fteffo tutti quegli animali a frecciate. *Nat. Com.*

CRINISE, Principe Trojano, che vivea nel tempo di Laomedonte. Quefto Re, che da Nettuno, e da Apollo era ftato ajutato ad erigere le mura di Troja, non volle dar loro la promeffa mercede. Nettuno per vendicarfi fufcitò un Moftro, il quale devaftava la Frigia, onde furono i Frigj obbligati di dar in preda a tal moftro una

Gio-

Giovane, acciò se la divorasse quando compariva, ed ogni volta, ch' e' compariva si univano insieme tutte le Giovanette della Contrada, e si tiravano le sorti sopra di esse. La figliuola di Crinise sendo già cresciuta quanto bastava in età, per divenir preda del mostro, fu posta dal Padre di nascosto sur un Naviglio in mare, abbandonandola alla fortuna, piuttosto che esporla colle sue compagne. Partito il mostro, Crinise andò a cercar la figliuola, e discese in Sicilia, nè avendola potuta colà ritrovare, pianse tanto, che fu cangiato in Fiume, e gli Dei per rimunerarlo della sua tenerezza gli concedettero di potersi cangiare in tutto ciò, che e' voleva. Egli usò sovente di questo suo potere per sorprendere le Ninfe, e combattette con Acheloo per la Ninfa Egesta, che poi sposò, e n' ebbe Alceste. *V.* Periclimene. *Servius. Metam. Æneid.*

CROCO, giovane, il quale amò sì ardentemente una Ninfa, che fu trasmutato in una pianta detta Zafferano.

Ve ne fu un altro Croco, amico di Smilace. Si amavano costoro si teneramente, ed innocentemente, che innamorati gli Dei di tale loro amicizia, gli trasmutorono in Fiumi.

C U

CUMO, Città d' Italia, ove v' era la Sibilla, che per soprannome fu chiamata Cumana.

CUPIDO, o AMORE. Era figliuolo di Marte, e di Venere. Presiedeva alla voluttà, e si rappresenta sotto forma d' un

d'un fanciullo ignudo, con una benda agli occhi, con un arco, ed un turcasso pieno di frecce ardenti, delle quali e' si serve, dicono, per ferire i cuori degli amanti. Fu molto amato da Psiche, ed ebbe per compagno nella sua fanciullezza un altro fanciullo nomato Anterote. Cupido con altro nome venia detto Erote. Il riso, il giuoco, i vezzi, i piaceri erano sempre con esso, e venivano rappresentati sotto forma di piccioli fanciulli alati. *Mat. Com. Hygin. Pausan. &c.*

CURETI. *V.* Coribanti.

D

DADI da giuocare. *V.* Palamede.

DAFNE, figliuola del Fiume Peneo, la quale fuggendo da Apollo fu trasmutata in Lauro, onde poi volle questo Dio, che tale albero gli fosse consecrato, e de' suoi rami si fece una corona, che portò poi sempre. Con simili corone venivano incoronati coloro, i quali vincevano il premio nelle scienze.

DAFNI, giovane Pastore di Sicilia, figliuolo di Mercurio. Amando ardentemente una Ninfa, e sendo con pari amore da lei corrisposto, ottenne dal Cielo, che divenisse cieco il primo, che violasse la fede conjugale. Dafni sdimenticato il suo giuramento prese ad amare un'altra Ninfa, e diventò subito cieco.

DAGONE, nome dell'Idolo de' Filistei.

DAMASTE. Lo stesso, che Procuste.

DANAE, figliuola d'Acrisio Re d'Argo, e di Euridice. Avendo Acrisio inteso, ch' e' doveva essere ucciso da un Nipote, fece rinchiuder Danae sua unica figliuola in una Torre di Bronzo per sottrarla alla vista degli uomini, ma Giove discese trasformato in pioggia d'oro nella Torre, ed Acrisio veggendosi deluso, fece esporre Danae sopra il mare: pervenne questa a una delle Cicladi, ove Polidette la sposò, ed allevò Perseo, di cui ella era incinta. La predi-

zione

zione fu poi compiuta dopo alcuni anni. *V.* Perseo. *Ov. Metam. l.* 4. *Horat. l.* 3. *Carm. Od. l.* 16.

DANAIDI. Erano queste cinquanta sorelle, figliuole di Danao, le quali sposorono cinquanta Cugini, figliuoli d'Egitto. Danao avendo inteso, che da' Generi gli sarebbe tolto il Trono, comandò alle figliuole di ammazzare i loro Mariti la prima notte delle sue nozze, ma Ipermnestra salvò Linceo, che era il suo. Giove condannò queste crudeli Donne a riempiere in eterno un vaglio d'acqua nell'Inferno. Chiamansi anche Belidi.

DANAO, figliuolo di Belo, fratello di Egitto, e Re d'Argo. Ebbe cinquanta figliuole dette Danaidi. *V.* sopra.

DANZE. *V.* Dattili, o Coribanti, Baccanti, Batte.

DARDANIA. Così fu chiamata Troja da Dardano Re di quel Paese.

DARDANO, figliuolo di Giove, e di Elettra, Nipote d'Atteone, o come dicon altri, dell'Oceano. Fabbricò la Città di Troja, e nominolla Dardania.

DARDO. *V.* Diana, Cupido, Cefalo, Adrasto, Filottete, Achille, Atteone, Orione.

DATTILI, Idei, Coribanti, o Cureti. Erano questi in parte figliuoli del Sole, e di Minerva, in parte di Saturno, e di Alciope. Fu loro consegnato Giove, acciocchè l'allevassero, e colle loro danze impedirono, che da Saturno non fossero udite le grida di questo Bambino, perchè e'l'avrebbe divorato.

DE-

DEDALIONE, fratello di Ceice. Tanto si addolorò della morte di Chione sua figliuola, che precipitossi giù dalla cima del monte Parnasso, ma Apollo lo cangiò in Falcone.

DEDALO, uomo sì ingegnoso, e destro, che fabbricava Statue, le quali si movevano da se stesse: uccise un suo Nipote al pari di lui valente, per tema, che non lo superasse, e se ne fuggì poi in Creta, dove fece un famoso Labirinto, che dal di lui nome fu chiamato Dedalio, ed in quel Labirinto Minosse lo fè rinchiudere con Icaro suo figlio, per esser egli stato complice de' falli di Pasife. Sendo costoro nel Labirinto, s'attaccarono ali di cera per fuggirsene, e Dedalo molto raccomandò al figlio di non volare nè troppo alto, nè troppo basso, ma quando furono in aria, Icaro obbliando gli avvertimenti datigli dal Padre, volò tant'alto, che il Sole liquefece le di lui ali, onde cadde in quella parte di mare, che fu poi detta mare Icaro. Dedalo ricoverossi in Sicilia, ove Cocalo il fece soffocare in una Stufa, perchè Minosse minacciollo di volergli dichiarar la guerra, se non gli restituiva il fuggitivo, o vivo, o morto. *Ov. l. 8. Metam. Plin. l. 7.*

DEI, enti immaginarj, adorati dalla favolosa antichità. Giove era tenuto pel più possente, e Padrone di tutti. Gli altri Dei, stanchi del suo dominio, gli si ribellarono, ma egli sconfisseli tutti, astringendoli a ricoverarsi in Egitto, dove per sottrarsi all' ira sua, pigliarono diverse forme, come a

dire

dire di Gatti, Sorci, Elefanti &c. animali tutti, che dagli Egizj furono adorati dappoi. Giove sotto forma d'Ariete li perseguitò, fintanto che non se gli umiliorono. I Pagani adoravano molte sorti di Dei, cioè celesti, terrestri, acquatici, ed infernali. Dodici erano i più ragguardevoli, da essi chiamati i sommi Dei, cioè Saturno, Cibele, Cerere, Giove, Giunone, Apollo, Diana, Bacco, Mercurio, Venere, Nettuno, e Plutone; gli altri erano chiamati piccioli Dei, come Momo, Marte, Pallade, Temi, Teti, Eolo &c.; ed altri finalmente venivano chiamati Semidei: questi erano gli Eroi nati d'un Dio, e d'un mortale, o mortali, che per le loro belle azioni avevano meritato d'esser ammessi dopo morte nel numero degli Dei; tali erano Ercole, Teseo, Minosse, e moltissimi altri, per fino degli Imperadori Romani. *Herod. Hygin. Xenof. &c.*

DEJANIRA, figliuola d'Oeneo, e moglie d'Ercole, il quale per ottenerla combattette col Fiume Acheloo. Questo Eroe condusse via la novella Sposa, e nel passare il Fiume Eveno, il Centauro Nesso si offerse di portarla sul dosso all'altra ripa, al che Ercole acconsentì, ma veggendo, che Nesso si preparava a fuggire con Dejanira, scoccogli una freccia, che lo fece di botto fermare: sentendosi il Centauro vicino a morire, diede a Dejanira la sua camicia tinta nel proprio sangue, assicurandola, che in quella racchiudevasi tal virtù, che non aurebbe potuto suo Marito lasciarla per un' altra: la Donna credula avendo inteso, che Ercole s'innamorava di Jola, mandolli la fatal

fatal camiccia, ed appena se l'aveva egli posta indosso, che sentissi subito ardere da un crudel fuoco, onde malgrado Lica, e Filottete suoi compagni, che nel vollero impedire, gittossi nelle fiamme d'un sacrifizio, e Dejanira per disperazione s'uccise.

DEIDAMIA, figliuola di Licomede, dalla quale Achille ebbe Pirro nel tempo, che se ne stava celato in Corte di Licomede.

DEIFILE, figliuola d'Adrasto, e moglie di Tideo, da cui ebbe Diomede.

DEIFOBE, nome della Sibilla Cumana.

DEIFOBO, figliuolo di Priamo. Sposò Elena dopo la morte di Paride, ma presa Troja, Elena lo diede in potere di Menelao per rappattumarsi con esso lui.

DEIFONE, figliuolo di Trittolemo, e di Meganira, o secondo altri, d'Ippotoone. Cerere l'amava tanto, che per renderlo immortale, e per purificarlo d'ogni umanità, lo facea passare per le fiamme. Atterrita da un tale spettacolo la Madre Meganira, scompigliò colle sue strida i misteri di questa Dea, la quale ascese sul suo carro condotto da' Draghi, e lasciò ardere Deifone. Questi senza dubbio era quel figlio di Trittolemo, che i Poeti hanno anche voluto chiamare con altro nome, e non ve n'ha alcuno, che non abbia voluto mutare qualche picciola circostanza in questa Favola. *V.* Cerere.

DEJOPEA, una delle più belle Ninfe di Giunone, da questa Dea promessa ad Eolo, s'e' facea perire la Flotta d'Enea.

DEL-

DELFINI. *V.* Arione, Anfitrite, Teti.

DELIA. Nome di Diana, così chiamata dall' Isola di Delo, in cui nacque.

DELIE, Feste in onore d' Apollo, detto anche Delio dalla Città di Delo, in cui nacque.

DELFO, figliuolo d' Apollo, e di Tia. Abitava allo 'ntorno del Monte Parnaso, e fabbricò la Città di Delfo, alla quale diede il suo nome.

DELFO, Città della Focide, sotto il monte Parnaso, rinomata per l' Oracolo d' Apollo.

DELO. Isola famosa, ove nacquero Apollo, e Diana. Questo Dio vi oracolava, e gli abitatori credevano, ch' e' dimorasse sei mesi dell' anno a Patara, e quando poi pensavano ritornasse con essi, celebravano magnifiche feste in suo onore.

DEMOFILA, o JEROFILA. Credesi, che la Sibilla Cumana si nominasse così.

DENTE. *V.* Sonno, Cadmo.

DERCETA, o ATERGATIDE. Dea, che pel dolore d' essersi prostituita a un Giovane, indottavi da Venere, gittossi in uno stagno, e fu cangiata in Pesce.

DESTINO. Deità allegorica, che vogliono nata dal Caosse. Si rappresenta col Globo terrestre sotto i piedi, ed in mano l' urna, in cui si rinchiudono le sorti de' mortali. Dicesi sia inesorabile, e che ogni uomo ha il suo.

DEUCALIONE, figliuolo di Prometeo, e Marito di Pirra. Gli Dei fecero a suoi dì perire tutti i mortali con un dilu-

vio

vio universale, perchè erano troppo scellerati, eccetto Deucalione, e Pirra, per essere questi molto dabbene. Dopo il Diluvio consultorono l'Oracolo di Temi, che disse loro si gittassero sassi dietro dalle spalle, e questi sassi nell'uscire dalle loro mani si trasmutavano que' gittati da Deucalione in Uomini, e que' da Pirra in Donne. *Ov. l.* 1. *Metam.*

D I

DIAMANTE. *V.* Ricchezza, Fetonte.

DIANA, Dea della Caccia, figliuola di Giove, e di Latona, e sorella d'Apollo. La chiamavano Ecàte nell'Inferno, Luna, o Febea in Cielo, e Diana in Terra. Avea ancora molti altri nomi secondo i luoghi da lei particolarmente onorati. Era creduta Dea della Castità, ed era tanto vergognosa, che converse Atteone in Cervo, per averla egli guardata in un bagno. Aveva Diana un seguito di bellissime Ninfe, e volea, che fossero pudiche al pari di lei, ond'è, che discacciò da se Calisto, la quale s'era lasciata sedurre da Giove; dicono però, che amasse il Pastore Endimione, e che ben sovente discendeva dal Cielo per venirlo a vedere. Checchè ne sia però, s'ella non era più saggia dell'altre Dee, procurava almeno di parerlo. Andava continuamente a caccia, e non abitava, che nelle selve, seguitata da' suoi cani. I Satiri, i Fauni, le Driadi &c. celebravano feste in suo onore. Rappresentavasi alcuna volta sur un Carro tirato da Cervette, armata di

arco,

arco, e di Turcasso ripieno di frecce, con una mezza luna sopra la testa. Questa Dea aveva in Efeso il più magnifico Tempio, che fosse nel mondo. La Cerva era a lei consecrata. *Pausan. Hygin. Nat. Com. Ovid. Metam.* ec.

DIDONE, Regina di Tiro. Per sottrarsi al furore di Pimmalione suo Fratello, che aveva ucciso Sicheo, si rifugiò in Affrica colla Sorella Anna, ove fabbricò Cartagine. Amò Enea, che fece naufragio sulle sue coste, e tanto si sdegnò di non poterlo ritenere con lei, che alzato un rogo in riva al mare, ed ascesavi sopra si cacciò un pugnale nel petto a vista delle navi d'Enea. *Virg.*

DINDIMENE. Così chiamavasi Cibele, da un monte di questo nome, ov'ella avea un magnifico Tempio, e vi veniva molto onorata.

DIOMEDE, figliuolo di Tideo, il più valente fra Greci dopo Achille, e Ajace. Acquistossi gloria immortale nello assedio di Troja, al dire di Omero, e fu uno di que', che con Ulisse portorono via il Palladio. Venere converse lui, e i suoi compagni in augelli bianchi. *Iliad. Ovid.*

Fuvvi un altro Diomede, che nutriva i suoi cavalli di carne umana, fatto poi morire da Ercole, e tal vittoria fu posta nel numero della sue fatiche.

DIONE, Ninfa figliuola dell'Oceano, e di Teti. Fu una delle concubine di Giove.

DIONE, *V.* Issione.

DIONISIO, nome di Bacco, così chiamato dalla Città di Nisa, ove aveva

un magnifico Tempio, ed ove era ſtato allevato.

DIOSCORI, così chiamavano gli antichi Caſtore, e Polluce.

DIRCE, Regina di Tebe. Lico per iſpoſarla aveva ripudiata Antiope, i figliuoli della quale attaccarono Dirce alla coda d'un Toro furioſo per vendicar la Madre loro d'un tale affronto.

Fuvvene un altra Dirce, la quale avendo orgoglioſamente paragonata la ſua bellezza con quella di Pallade, fu converſa in Peſce. V. Caſſiope ec.

DISCO, pezzo di legno rotondo, con cui giuocavaſi alla palla. V. Giacinto, Acriſio. Il Diſco ſimboleggiava anco colla ſua rotondità la terra. V. Cibele, o Veſta.

DISCORDIA, Dea, che Giove diſcacciò dal Cielo, perchè ſempre facea naſcere qualche gara fra gli Dei. Si offeſe queſta sì fattamente di non eſſere ſtata invitata alle nozze di Teti, e di Peleo con gli altri Dei, che riſolvette vendicarſene. Gittò ſopra la tavola un Pomo d'oro, ſopra cui era ſcritto *per la più bella*. Giunone, Pallade, e Venere diſputorono il Pomo; Paride, eletto da Giove giudice di tal gara, deciſe a favor di Venere, la qual coſa fu poi cagione d'infiniti malanni. La Diſcordia ſi rappreſenta colla chioma di Serpenti, impugnando colla deſtra una Facella ardente, ed una Vipera, e una ſpada colla manca, livida in faccia, di torva guardatura, la bocca ſchiumante, e le mani inſanguinate.

DODONA, foresta di Caonia, consecrata a Giove, le querce della quale davano gli Oracoli. Nel mezzo di tal foresta eravi un Tempio fabbricato ad onor di Giove.

DOLOPI, Popoli di Tessalia simili a Mirmidoni. Andarono all'assedio di Troja. *Æneid. l. 2. Iliad.*

DORI, Figliuolo dell' Oceano, e di Teti. Sposò suo fratello Nereo, da cui ebbe cinquanta Ninfe dette le Nereidi.

D R

DRAGO, *V.* Cadmo, Andromeda, Cerere, Medea, Deifone, Esperidi.

DRIADI, Ninfe figliuole di Nereo, e di Dori. Presedevano a' boschi, ed alle foreste, e per quelle erravano giorno, e notte.

DRIOPE, Ninfa d'Arcadia amata da Mercurio, avendo suo figliuolo in braccio spiccò un ramo d'un albero consecrato a Bacco per darglielo in mano, e farlo badaluccare, e Bacco montò tanto in ira, che la converse in Albero: appena ebbe ella tempo di chiamar sua sorella, che si pigliasse il fanciullo, il quale sarebbe anch' esso stato rinchiuso nella scorza.

D U

DULICHIA, o DULICHIO, Isola vicina e dipendente da Itaca.

E

EA, Ninfa, che implorò l' ajuto degli Dei per sottrarsi al fiume Pari, che la voleva violare, e gli Dei la conversero in Isola.

EACO, figliuolo di Giove, e di Egina. Avendo la peste distrutti i suoi stati, ottenne dal Padre, che le formiche diventassero uomini, e chiamolli Mirmidoni. Gli fu comandato d' ajutar Minosse, e Radamanto a giudicare i mortali nello Inferno.

EACO, figliuolo di Priamo, e di Alissotoe. Amò sì ardentemente la Ninfa Esperia, che abbandonò Troja per seguir lei. Fuggendo Esperia, fu morduta in un piede da un serpente, e ne morì, onde disperato Eaco si precipitò nel mare, ma fu da Teti converso in Ismergo. *V.* Aristeo, o Euridice.

E B

EBE, figliuola di Giove, e di Giunone, e Dea della gioventù. Dava in Cielo da bere a Giove, ed essendo un giorno cascata in presenza degli Dei, la veste le andò sopra il capo, di che ella ebbe tanta vergogna, che non si lasciò più vedere. Sposò Ercole, e per far piacere a lui ringiovanì Jolao. *Pausan. in Corint. Cicer. Ovid.* ecc.

ECALE, vecchia molto povera, e dabbene, in casa della quale Teseo alloggiò nella gita alla guerra contra i Sarmati. Ella gli avea promesso d'immolarsi per lui a Giove, se tornava vittorioso, ma morì prima della di lui tornata.

ECATE, figliuola di Giove, e Latona. Con questo nome chiamavasi Diana nell'Inferno. Ella facea stare di là da Stige per cent'anni l'ombre di coloro, che non erano stati sepolti.

ECATOMBE, Sacrifizi di cento vittime.

ECHINADI, Ninfe, che furono converse in Isole di questo nome, e ciò per non aver invitato Acheloo a un Sacrifizio di dieci Tori, al quale avevano invitati tutti gli Dei de' Boschi, e de' Fiumi.

ECO, figliuola dell'Aria, e della Terra. Questa Ninfa abitava le ripe del Fiume Cefiso. Giunone la condannò a non ripetere, che l'ultima parola di que', che l'interrogherebbono, per aver imprudentemente parlato di lei, e tenuta a bada con piacevoli discorsi, mentre che Giove s'interteneva colle sue Ninfe, acciò che Giunone non andasse a sturbarlo. Avendo Eco voluto farsi amare da Narciso, e veggendosi da quello dispregiata andossene errando per le grotte, per le montagne, e foreste, e si seccò pel dolore. Fu cangiata in rupe.

ECUBA, Figliuola di Dima Re di Tracia, e Moglie di Priamo, la quale dopo la distruzione di Troja cadette in potere d'Ulis-

d' Ulisse. Ebbe tanto dolore di veder immolar Polissena sulla Tomba d'Achille, e di ritrovar suo figlio Polidoro morto pel tradimento di Polinnestore, a cui ella lo avea dato in cura, che si cavò gli occhi, e vomitando mille maladizioni contra i Greci morì, e fu cangiata in cagna. *Hom. Iliad. Eurip. Vird.*

E D

EDIPPO, Re di Tebe, figliuolo di Lajo, e di Giocastra. L'Oracolo avea predetto a Lajo, ch'e' sarebbe stato ucciso da suo Figlio, il qual poi avrebbe sposata la Madre: Per impedire tale enormità, Lajo consegnò Edippo subito nato ad uno della sua Corte, acciò lo facesse perire, ma questi fatto pietoso del fanciullo lo attaccò solo per gli piedi ad un albero. Un Pastore passando di là prese il fanciullo, e lo portò a Polibo Re di Corinto, che lo allevò come s'e' fosse stato suo Figlio. A Edippo furono poi anche dall' Oracolo predette le disgrazie, che a Lajo predette già aveva, ond'egli prese volontatio bando da Corinto da lui creduta sua Patria. Incontrò Lajo in Focide, e non conoscendolo combattette seco, e l'uccise. Di là andò a Tebe dopo d' aver fatto ancor qualch' altro viaggio, e vi sciolse l' Enimma della Sfinge. Giocasta la Regina dovea esser data in premio a chi avrebbe vinto il mostro, ond' egli sposò così la propria Madre, da cui ebbe due figliuoli, Etocle, e Polinice. Gli Dei irritati da un tale incesto percossero i Tebani con una peste, che non cessò fintanto,

tanto, che non ritornò in Tebe il Pastore, che aveva salvato Edippo, e riconosciutolo gli fece aprir gli occhi sul fatto del suo nascimento, ond'è, che disperato si cavò gli occhj, e bandì dalla sua vera Patria.

E F

EFESO, Città di Ionia, rinomata pel famoso Tempio di Diana.

EFIALTE, e OTO, figliuoli di Nettuno, e d'Ifimedia. Questi erano Giganti, che crescevano ogn'anno molti cubiti e pel largo, e pel longo, e non avevano ancora quindici anni, quando vollero dar l'assalto al Cielo. Questi due Fratelli si uccisero l'un l'altro per astuzia di Diana, la quale fece nascere delle gare fra di loro.

E G

EGEO, Re d'Attica, e Marito d'Etra, dalla quale ebbe Teseo, che fu mandato in Creta per esser preda del Minotauro. Aveva Egeo ordinato a' Marinaj, che alla loro tornata spiegassero le vele bianche, se Teseo usciva del Labirinto, ma costoro per l'allegrezza di veder già la loro Patria, si sdimenticarono d'eseguire i comandi d'Egeo, che pieno di dolore per la supposta morte del figliuolo, precipitossi in mare, che dappoi fu chiamato Mar Egeo.

EGEONE, o BRIAREO, Gigante d'una forza straordinaria, che aveva cento braccia, e cinquanta teste. Giunone, Pallade, e Nettuno avevano risoluto d'incatenar

tenar Giove nella guerra degli Dei , ma Teti mise nel partito di Giove Egeone, a cui Giove in rimunerazione d'un tal servigio restituì la sua amistà, perdonandogli ciò, che avea già fatto co' Giganti. *Virg. Æneid.* l. 6. *Hom. Iliad. l.* 1.

EGERIA, Ninfa di singolar beltà, che Diana cangiò in fonte. I Romani l'adoravano come una Deità, e le donne spezialmente le sacrificavano per ottenere parti felici. Numa fingeva aver avuto commerzio con questa Dea per dar credito maggiore alle leggi da lui promulgate. *Tit. Liv. l.* 1.

EGESTA, figliuola d'Ippoteone Principe Trojano fu da suo Padre esposta sopra un Vascello per timore, che non cadesse sopra di lei la sorte di essere divorata dal mostro marino, al quale i Trojani erano obbligati dare ogn'anno una Donzella in pena del fallo di Laomedonte. Egesta pervenne in Sicilia, ove il Fiume Criniso in forma di Toro, e poi d' Orso combattette per farla sua sposa, e da lei ebbe Alceste. *Serv.*

EGIALE, sorella di Fetonte, la quale per lo gran piangere la disavventura del Fratello, fu conversa con le Sorelle in Pioppo. Credesi sia lo stesso, che Lampetie.

EGIALEA, figliuola d' Adrasto Re d' Argo, e Moglie di quel Diomede, che ferì Venere all' assedio di Troja. Per trarne vendetta Venere indusse Egialea a prostituirsi, e alla tornata di Diomede tentò di ammazzarlo, perchè non volea soddisfare all' empie sue voglie, ma egli si salvò nel Tempio d'Apollo, e abbandonò quella sciaurata Femmina. *Ser. in Æn.* EGI-

EGIDE, o EGI, una delle Gorgoni, mostro nato dalla Terra, che vomitava fuoco, e fiamme con un fummo nero, e denso. Questo Mostro desolò la Frigia, ardendo le foreste, e le campagne, onde gli abitatori furono astretti ad abbandonare il Paese. Pallade uccise questa Gorgone, e ricoperse il suo scudo colla pelle di quella bestiaccia, e quello scudo chiamossi poi l' Egide di Pallade. Omero ne fa una bella descrizione.

EGINA, figliuola d' Asopo, amata sì teneramente da Giove, che per vederla si circondò più d'una volta d' una fiamma di fuoco, ed ebbe da lei Eaco, e Radamanto,

EGINETI, così chiamavansi i Mirmidoni, perchè erano soggetti a Eaco figliuolo d' Egina.

EGIPIO, giovane Tessalo figliuolo di Buli'. Ottenne a forza di denari Timandra, donna la più bella, che vivesse in que' tempi. Neofrone figliuolo di Timandra sdegnatosi di sì vile contratto, ottenne Buli nello stesso modo; poi informatosi bene dell' ora, in cui Egipio doveva andar a ritrovare Timandra, fece uscir questa, e pose destramente Buli in sua vece. Partì di là con promessa di ritornar subito, e venuto Egipio secondo l' appuntamento ebbe commerzio colla propria madre, che alfine lo riconobbe, di che entrambi tanto orrore concepirono, che vollero ammazzarsi; ma Giove converse Egipio, e Neofrone in Avoltoj, Buli in Ismergo, e Timandra in un uccello chiamato Paro. *Plin. Hygin. Fab.*

EGISTO, figliuolo di Tieste, e di Pelope. A Tieste predisse l' Oracolo, che

il figliuolo, ch'egli avrebbe avuto dalla propria figlia Pelope, fatto avrebbe vendetta de'falli d'Atreo, ond'egli fece la figliuola Sacerdotessa di Minerva nella sua più tenera giovinezza, ordinando fosse condotta in paesi lontanissimi, proibendo non le fosse fatta nota la sua nascita, credendo con ciò evitar di commettere l'incesto, di cui era minacciato. Dopo qualche anno incontrò un giorno a caso Pelope in una selva senza conoscerla, e la violò, e questa fanciulla richiesegli la sua spada, che volle conservare: Fece poi allevar suo figlio da' Pastori, che lo chiamarono Egisto, al quale già cresciuto in età capace a indossar l'armi, ella donò la spada di Tieste, ed egli andò alla Corte d' Atreo, da cui fu scelto per andar ad assassinare Tieste, a cui voleva rapire gli stati. Tieste riconobbe la sua spada, la qual cosa gli porse motivo di far varie interrogazioni ad Egisto, il quale rispofegli averla avuta da sua madre, che a sua intercessione fu fatta rinvenire. Tieste la riconobbe, e vide compiuta la predizione dell'Oracolo riguardo allo incesto. Sdegnato Egisto d' essere stato mandato da Atreo ad ammazzare il suo proprio Padre fè subito ritorno a Micene, ed uccise Atreo. Assassinò poi Agamennone per isposar Clitennestra, e s'impadronì del Regno, ma fu poi anch'egli dopo qualche tempo ammazzato da Oreste. Tutti gli autori raccontano diversamente questa favola; gli uni fanno Egisto figliuolo di Flistene, e gli altri di Tieste, ma noi abbiamo seguitati que', che s' accordano fra di loro, e che fanno più autorità. *Higin. Soph. Eurip. Ov. Nat. com.* E-

EGLE, una delle tre Esperidi.

Vi fu una Ninfa di questo nome, che si compiaceva in fare delle billère a' pastori. Un giorno incontrato il vecchio Sileno, si unì con Croni, e *Mnasilo* Satiri, e d'accordo gli legarono le mani con fiori intrecciati; ed intanto Egle con more tingeva la faccia al buon vecchierello. *Virg. Bucol.*

EGITTO, figliuolo di Nettuno, e di Libia, e fratello di Danao. Avea cinquanta figliuoli, i quali sposarono le cinquanta figliuole di suo fratello chiamate Danaidi. Queste scannarono la prima notte delle loro nozze i mariti, eccetto Ippennestra, che salvò Linceo. *V.* Ippennestra.

EGONE, famoso Atleta, che strascinò per gli piedi sulla sommità d'un monte un furioso Toro per farne dono ad Amarilli.

V'aveano molti Pastori di questo nome.

E L

ELAATO, *V.* Faloe.

ELENA, bellezza rinomata, che fu cagione d'infiniti mali: Ell'era figliuola di Tindaro, e di Leda, e sorella di Clitennestra. *V.* Leda. Sposò Menelao Re di Sparta, e fu rapita da Teseo, che poco dopo la restituì, poi fu rapita da Paride, e condotta a Troja, il che fu cagione, che tutte le Città della Grecia fecero lega contro di Troja, la quale dopo dieci anni d'assedio fu da' Greci saccheggiata, e rovinata affatto affatto. Morto Paride ella sposò Deifobo, che fece poi assassinare da Menelao, introducendolo segretamente nella Città per rappattumarsi con esso lui, e morto

questo, si ritirò Elena nell'Isola di Rodi presso Polisso sua parente, che la fece impiccare ad un albero per aver essa cagionata la perdita d'infiniti Eroi. *Ov. Ep. Iliad. Æn.*

ELENO, famoso Indovino, figliuolo di Priamo, e di Ecuba. Vogliono, ch'egli additasse a'Greci un mezzo sicuro per sorprender Troja. Predisse a Pirro una felice navigazione, e ricevette da lui la Caonia, ove fabbricò molte Città.

ELETTRA, figliuola d'Agamennone, e di Clitennestra. Indusse suo fratello Oreste a vendicare la morte d'Agamennone assassinato da Egisto, e da Clitennestra alla sua tornata da Troja. *Eurip. Hygin. Ovid.*

Fuvvi un' altra Elettra figliuola d'Edippo, e un altra figliuola dell' Oceano, e di Teti: Quest' ultima fu madre d'un altra, la quale fu poi madre di Dardano.

ELUSI. Città d' Affrica, ove Cerere aveva un magnifico Tempio.

ELEUSINA, così chiamavasi Cerere dal nome di Eleusi Città d'Affrica, ove aveva un magnifico Tempio, ed ove si celebravano con maggior cura, che in altro luogo del mondo, i di lei misteri. Guardavasi in tali feste un silenzio grandissimo, ed era riputato un enorme fallo il propalare anche il minimo de' suoi misteri, anzi chi lo faceva era dannato a morte.

ELIADI, figliuole del Sole, e di Climene, e sorelle di Fetonte, della morte del quale tanto si addolorarono, che gli Dei le cangiarono in Pioppi, e le lagrime loro in ambra. Chiamavansi Lampetusa, Lampetie, e Fetusa.

ELICE, o CALISTO. Fuvvi un Elice moglie d'Io, *V.* Calisto. ELI-

ELICONA, famoſo Monte vicino al Parnaſſo, ed al Pierio. Era la reſidenza ordinaria delle Muſe, alle quali era conſecrato, come anche ad Apollo.

ELICONIE, così vengono chiamate le Muſe, perchè abitavano ſull' Elicona.

ELIDE, Provincia del Peloponeſo.

ELISA, così chiamavaſi Didone.

ELISJ, campi di piacevol ſoggiorno nell' Inferno, dove era ſempremai Primavera, e là le anime di que', che viſſer bene, godono una felicità perfetta, e durevole.

ELITIA, *V.* Leucotoe.

ELITROPIO, *V.* Clitia.

ELLE, *V.* Friſſo.

ELLESPONTO, parte del Mare Mediterraneo, ove Elle s' annegò, e da lei chiamoſſi Elleſponto.

ELLO, una delle Arpie.

ELPENORE, uno de' compagni di Uliſſe.

E M

EMAZIA, così chiamavaſi la Macedonia; pare però, che i Poeti parlino ſotto queſto nome della Teſſaglia.

EMAZIONE, famoſo aſſaſſino, che ſcannava tutti que', che gli cadevano nelle mani. Fu ammazzato da Ercole, e le campagne infeſtate da coſtui furono chiamate Emazie.

EMO, o ENO, figliuolo di Borea, e d' Orizia, e marito di Rodope. Fu cangiato colla moglie in montagna, perchè volle farſi onorare come Giove, e la moglie come Giunone, uſurpandoſi il nome di queſte due Deità. EMO-

EMONE, Principe Tebano. Amò tanto Antigona figliuola d'Edippo, e di Giocasta, che si uccise egli stesso sulla tomba di questa Principessa.

E N

ENCELADO, il più possente de' Giganti, che voller dare la scalata al Cielo. Era figliuolo del Tartaro, e della Terra. Giove rovesciò sopra di costui il mont'Etna, che ne rimase mezzo arso.

Fuvvi di questo nome uno de' cinquanta figliuoli d'Egitto ammazzato da Amimone una delle Danaidi la prima notte delle sue nozze.

ENDIMIONE, pastore della Caria, nipote di Giove. Sendo stato sorpreso con Giunone fu condannato a dormire lo spazio di trent'anni. Diana l'amò dappoi, e non osando star con esso di giorno, scendeva di notte tempo dal Cielo per giacer seco, e n'ebbe diversi figliuoli. *V.* Epimenide.

ENEA, Principe Trojano, figliuolo d'Anchise, e di Venere. Presa Troja da' Greci combattette valorosamente nelle strade della Città; ma veggendosi da numerosi nemici soverchiare, prese il vecchio Padre sulle spalle, e col suo figliuolo Ascanio per mano, portati via i suoi Dei Penati, ritirossi in Antandro col maggior numero di Trojani, che potette unire. Perdette in quel tafferuglio la moglie Creusa, di cui mai più non udì novella, ed asceso sopra alcune navi, passò in Epiro. Dopo d'aver sofferte alcune burrasche smen-

tò in

tò in Cartagine, ove fu accolto, e teneramente amato dalla Regina Didone; di là andò in Sicilia, ove Anchise morì, ed Enea gli fece alzare una magnifica Tomba. Alfine dopo d'essere stato molto maltrattato da' venti giunse in Italia, e di botto andò a consigliarsi colla Sibilla, dalla quale gli fu insegnato il cammino, che conduceva all'Inferno, ove discese dopo d'aver trovato il ramo d'oro da presentare a Proserpina. Vide ne' Campi Elisi tutti gli Eroi Trojani, e suo Padre, da cui intese quanto gli doveva succedere prima della sua morte. Uscì dopo ciò dall'Inferno, e s'imbarcò sul Tebro, ove Cibele converse in Ninfe i suoi Vascelli. Dichiarò la guerra a Turno, che ricercava in moglie Lavinia, ch'egli sposò dopo molte battaglie date a Turno, in una delle quali lo uccise. Colà fondò un nuovo Regno con Ascanio, e da lui si dicevano discendenti i Romani. Dicono, che Venere lo rapisse, e lo portasse in Cielo malgrado di Giunone, che era stata cagione di tutte le sue disgrazie, e che si era dichiarata sua mortal nemica per esser egl Trojano. Fu onorato da' Romani sotto il nome di Giove Indigete. *Tit. Liv. Virg. Hom. Ovid.* ecc.

ENIPEO, Pastore di Tessalia. Cangiossi in Fiume per correr dietro a Tiro, e questa Ninfa veggendo l' acque d'Enipeo molto chiare le venne voglia di bagnarsi in quelle; allora Enipeo la sorprese, ed ebbe da lei Pelia, e Neleo.

ENO, *V.* Emo.

ENOMAO, Re d'Elide, e Padre d'Ippodamia. Avendo inteso, che sarebbe uc-

ciso

ciso da un nipote, risolvette di non maritare la figliuola, ed essendo molto destro nel corso, obbligava tutti que', che gliele venivano a domandar in isposa, di correr a prova con esso lui con patto di darla a chi lo vincesse; ma Pelope, che fu il decimo quarto concorrente, sedusse Mirtillo Cocchiere d'Enomao, e lo indusse a toglier via la caviglia dal perno del suo Cocchio, onde uscitane una ruota, e rovesciato in terra Enomao, perì miseramente, e Pelope vittorioso sposò Ippodamia. *Hygin. Herodot.* Secondo altri, si ammazzò Enomao egli stesso per disperazione.

ENONE, figliuola del Fiume Frige una delle Ninfe del Mont'Ida. Dicono, che si prostituisse ad Apollo, il quale in ricompensa la fece Indovina. Ella sposò Paride, dal qual fu bentosto abbandonata, ed a lui ella predisse il rapimento d'Elena, e le disgrazie di Troja. Quando Paride fu ferito da Filottete, andò a ritrovarla sul Mont'Ida, ma da lei fu mal ricevuto, e ferito dopoi da Pirro vi ritornò, ed Enone lo ricevette come già la prima volta aveva fatto; tuttavia ella lo seguiva da lunge con pensiero di guerirlo, ma egli morì della ferita, prima, ch'ella giungesse, onde poi disperata s'impiccò col suo medesimo cinto.

E O

EO, Gigante, figliuolo di Tifone.

EOLIA, Regno de' Venti in mezzo all'acque vicino alla Sicilia.

EOLO, Dio de'Venti figliuolo di Giove. Ri-

Ricevette molto cortesemente Ulisse nel passare, ch'e' fece pe' suoi stati, e per dargli maggior contrassegno di benevolenza gli donò alcuni Otri, ne' quali stavano rinchiusi i venti. I compagni d'Ulisse non potendo resistere alla curiosità, aprirono questi Otri, onde i venti se ne fuggirono, e fecero sorgere una sì spaventevole, e furiosa tempesta, che Ulisse perdette tutte le sue navi, ed appena potette salvarsi sur una tavola. Eolo avea tanto potere sopra i venti, che la sua sola volontà li riteneva.

EOO, uno de'quattro Cavalli del Sole.

E P

Epafo, figliuolo di Giove, e d'Io. Ebbe nella sua fanciullezza una gara con Fetonte, a cui cagionò la morte. Credesi abbia fabbricata la Città di Menfi.

EPEO, valente fabbro di strumenti da guerra. Inventò la spada, e lo scudo, e fabbricò il Cavallo di Troja.

EPIDAURO, Città del Peloponeso famosa pel Tempio d'Esculapio, e pel crudel gigante Perifete, che divorava gli uomini, e sacrificavali. Teseo l'uccise, e disperse le di lui membra pe' campi.

EPIGONI, nome, che i Greci davano a' figliuoli de' sette Capitani, che assediarono la seconda volta Tebe. *V.* Adrasto.

EPIMENIDE, Filosofo di Creta. Dicono, che sendo entrato 'n una Caverna vi dormì vintisette anni, ed uscitone poi non conosceva più alcuno. Alcuni Poeti lo confondono con Endimione, e dicono di lui cose maravigliose. *Plin. Plut. Val. Max.*

EPIMETEO, figliuolo di Giapeto, e fratello di Prometeo. Prometeo aveva fabbricati gli Uomini prudenti, ed ingegnosi, ed Epimeteo gl' imprudenti, e gli stupidi. Sposò Pandora, statua animata da Minerva, alla quale tutti gli Dei diedero qualche bella qualità per renderla perfetta. Ebbe da questo matrimonio Pirra, che sposò Deucalione figliuolo di Prometeo. *Hygin. Ovid.*

EPIRO, Reame a' confini della Grecia, vicino al golfo Adriatico. Chiamavasi altre volte Molossia, poi Caonia. Questo Paese produceva bellissimi giumenti. *Virg. Georg.*

EPONE, *V.* Ippone.

E R

ERACLIDI, così vengono chiamati tutti i discendenti d' Ercole.

ERATO, una delle nove Muse. Presiede alla Poesia Lirica, e si rappresenta in forma di vivace Giovanetta coronata di mirti, e di rose, avente in una mano una Lira, e nell' altra il Plettro, con vicino a lei un Amorino armato d' arco, e di turcasso.

ERCOLE, figliuolo di Giove, e d'Alcmena. Giove per ingannare Alcmena s'era vestito delle sembianze d'Anfitrione suo marito nel mentre che questi era alla guerra di Telebe. La gelosa Giunone per vendicarsi dell' infedeltà di Giove, non volendo, che il figlio, che dovea nascere di quest' adulterio, godesse l'alte fortune, che venivangli promesse dal destino, fè in modo, che Alcmena non partorì al dovuto tempo, e fe-

e fece nascere Euristeo prima d'Ercole, affinchè il primo, come primogenito, avesse autorità sul secondo. Vogliono però, che ella si placasse dopoi a' prieghi di Pallade, e che desse anzi del suo stesso latte ad Ercole, il quale avendone lasciata cadere una goccia, fece quella striscia bianca al Cielo, che ora chiamasi Via Lattea. Ma Giunone poi non potendosi risolvere a lasciarlo godere del suo destino, suscitogli contra il fratello, che gli comandò di fare dodici fatiche, nelle quali o egli doveva perire, o uscirne pieno di gloria; ma Ercole fece ancora davantaggio: Ecco le cose più memorabili, ch'e' fece. Ammazzò nel Lago di Lerna un Idra di sette teste, le quali rinascevano a mano a mano, ch'e' le tagliava: Giunse, ed ammazzò correndo una Cerva, che aveva le corna d'oro, e i piedi di bronzo. Strangolò nella selva Nemea un Lione spaventevole, della cui pelle andò poi sempre coperto. Punì Diomede, che nutriva i suoi cavalli di carne umana. Pigliò sul Monte Erimanto in Arcadia un Cinghiale, che devastava tutto il Paese, e lo condusse ad Euristeo. Ammazzò a frecciate gli orribili uccelli del Lago Stinfale. Domò un furioso Toro, che rovinava l'Isola di Creta. Vinse il Fiume Acheloo, e gli tolse un corno, che fu poi chiamato Cornucopia. Soffocò il Gigante Anteo. Rapì i Pomi d'oro nel Giardino delle Esperidi, uccisone il Drago, che custodivali. Sollevò Atlante, sostenendo a dilungo il Cielo sulle sue spalle. Distrusse molti mostri, come a dire Gerione, Caco, Albione, Bergione, Tirreno, ed altri. Domò i Centauro

tauri, e nettò le stalle d'Augia. Uccise un mostro marino, al quale Esione figliuola di Laomedonte era esposta, e per punire Laomedonte, che non gli volea dare i promessigli cavalli, rovesciò le mura di Troja, e diede Esione a Telamone. Sconfisse le Ammazoni, e diede Ippolita loro Regina a Teseo. Discese nell'Inferno, incatenò il Cerbero, e cavonne Alceste, rendendola al marito Ameto. Uccise l'Avoltojo, che rodeva il cuore a Prometeo legato al Monte Caucaso. Separò i due Monti Abila, e Calpe, e in tal guisa unì l'Oceano col Mediterraneo, e credendo, che quello fosse il fine del Mondo vi eresse due Colonne, sopra le quali altre volte si trovò scritto *non plus ultra*. Dopo tante belle azioni prese ad amare sì ardentemente Onfale, che si vestiva da donna per piacerle, e filava con esso lei. Amò poi Iole figliuola d'Erito, locchè fè risolver Dejanira a dargli la camicia del Centauro Nesso, la quale appena ebbe Ercole indosso, che divenne furioso, e gittossi in un rogo acceso, ove malgrado l'ajuto di Filottete perì, e fu collocato fra gli Dei. In Cielo poi sposò Ebe Dea della Gioventù. Forse molti furono gli Eroi di questo nome, e le imprese loro forse sono state da' Poeti attribuite ad un solo, volendo in quel solo dipingere un uomo straordinario; ma ora vedesi nel Cielo Poetico, che tutto quello, che d'Ercole si è detto, non è che una chimera. *Hygin. Apollod. Plut. Euf. Nat. Com. Ovid.* ec.

EREBO, figliuolo del Caosse, e della Notte. Fu cangiato in Fiume, e precipitato nell'

tato nell' Inferno per aver soccorso i Giganti.

ERESITTO, o ERISITTO, Tessalo molto ricco; Abbattè una foresta consecrata a Cerere, onde fu attaccato da una febbre così arrabbiata, che mangiossi tutte le sue facoltà, dopo di che prostituì la figliuola per procacciarsi il vitto, e tuttavia morì di fame. *Met. l.* 8.

ERETTEO, Re d'Atene, padre di Cecrope, d'Orizia, e di molt'altre figliuole, le quali ebbero molto a cuore di conservarsi caste, eccetto Orizia.

ERIBEA, *M*adre degli Astri, e Moglie d'Atreo.

ERICE, figliuolo di Bute, e di Venere. Orgoglioso della molta sua forza, lottava con tutti i viandanti, ed uccidevali, ma Ercole azzuffatosi con lui lo soffocò, e seppellì sotto il Tempio, che aveva dedicato a Venere.

ERICINA, nome di Venere, dal Tempio fatto fabbricar in suo onore da Enea sul Mont'Erice in Sicilia.

ERIDANO, Fiume d'Italia, altramemente Po. E' anche il nome d'una costellazione.

ERIGONA, figliuola d'Icaro. Si appiccò ad un albero quando seppe la morte di suo padre fattale nota da Mera, Cagna d'Icaro, che continuamente abbajava sopra la Tomba del padrone.

ERIMANTO, montagna, e foresta celebre d'Arcadia, ove Ercole atterrò, e portò sulle spalle un cinghiale, che guastava la campagna.

ERINNI, nome comune alle tre Fu-

rie

rie infernali. Credesi esaudissero, e non maltrattassero que', che le maladivano.

ERISITTO, *V.* Eresitto.

ERITREA, Città di Ionia, ove nacque la famosa Sibilla di questo nome, detta altramente Bagoa. *V.* Sibilla.

ERITTEO, Cacciatore, che Minerva allevò, e fece poi proclamare Re degli Ateniesi. Dicono, ch'e' sapeva maneggiar l' arco sì destramente, che sendo Alcone suo figliuolo avviticchiato da un Drago, egli uccise il mostro senza offendere il fanciullo. *Virg.*

ERITTONIO, figliuolo di Vulcano. Nato, che egli fu, Minerva lo rinchiuse in una cesta, e la consegnò alle figliuole di Cecrope, dette Aglauro, Erse, e Pandrosa, con proibir loro l' aprirla; ma Aglauro, ed Erse non poterono raffrenar la loro curiosità, e Minerva per punirnele ispirò loro tanto furore, che si uccisero. Erittonio cresciuto in età, veggendosi le gambe stranamente sconcie, e malfatte, e non avendo ardire di farsi veder in pubblico, inventò un Carro, che occultava la metà del suo corpo. *Serv. Ovid.*

ERMAFRODITO, figliuolo d'Ermete, e di Venere. La Ninfa Salmace lo amò lungo tempo, ed ottenne dagli Dei, che i corpi loro rimanessero sempre uniti, e non ne formassero che uno, che fu poi chiamato Androgine, cioè Uomo, e Donna. *Ov. Metam. Hygin.*

ERMETE, così chiamavasi Mercurio, perchè si attaccavano catene alla sua statua, che gli uscivano di bocca, volendo con ciò dar ad intendere, che sendo Mer-

curio

curio Dio della eloquenza, incatenava, e cattivavasi l'animo degli uditori, facendosi ascoltar attentamente colla dolcezza de' suoi discorsi.

ERMIONE, figliuola di Menelao, e di Elena. Fu accordata a Pirro, quantunque promessa ad Oreste.

Fuvvi un altra Ermione figliuola di Marte, e Venere, la quale sposò Cadmo, e fu conversa in Serpente.

ERO, Sacerdotessa di Venere. Leandro l'amò sì ardentemente, che passava a nuoto l'Ellesponto per andarla a vedere di notte, ed ella accendeva una facella in cima ad una Torre per fargli lume, ma Leandro alfine s'annegò, ed Ero gittossi disperata nel mare.

EROFILE, *V.* Bagoe.

EROI, così chiamavansi coloro, i quali si distinguevano colle loro belle azioni, e si mettevano per lo più nel numero degli Dei.

EROPE, moglie d'Atreo. Sendosi lasciata sedurre da Tieste, n'ebbe due figliuoli, che Atreo fece mangiare in un convito allo stesso Tieste. *V.* Atreo.

EROTE, nome di Cupido.

ERSE. *V.* Aglauro, Erittonio.

ERSILIA, figliuola di Tazio Re de' Sabini. Romolo la prese per se nel ratto delle Sabine. Suo padre avendo dichiarata le guerra a Romolo, Ersilia tanto si adoprò, che questi due Re fecero pace, ed ella sposò Romolo, il quale sendo poi stato trasportato in Cielo, fu a lei cagione di tanto dolore, poichè lo credeva morto, che Giunone per consolarla portò in Cielo anche lei, e colà ritrovò il marito. I Romani ersero all'uno, e all'altra Altari sotto i nomi di Quirino, e d'Ora. *Ov. Met.*

ESIO-

ESIONE, figliuola di Laomedonte. V. Laomedonte.

ESCULAPIO, Dio della medicina, figliuolo d'Apollo, e di Coronide. Uccisa, che Apollo ebbe Coronide, ed Ischi da lei amato, cavò Esculapio dal di lei fianco, e lo diede in cura al Centauro Chirone. Passò tutto il tempo della sua vita ne'Giardini, ed acquistò una perfetta cognizione de' Semplici. Giove il fulminò per aver restituita la vita ad Ippolito figliuolo di Teseo, e ad Apollo costò molto cara la vendetta fattane. V. Apollo. Esculapio era adorato in Epidauro sotto la forma d' un Serpe. *Il. l.* 5. *Pindar.*

ESONE, padre di Giasone, figliuolo di Creteo, e fratello di Pelia. Sendo estremamente vecchio, ringiovanì per opera di Medea pregata a ciò fare da Giasone suo marito. Raccontasi anco questa favola di Pelia.

ESPERIA, così chiamossi l'Italia, e la Spagna da Espero, che discacciato dal fratello Atlante s'era ritirato in que'paesi.

ESPERIDI, figliuole d'Espero. Chiamavansi Egle, Aretusa, ed Esperetusa. Possedevano un bel giardino pieno di pomi d'oro, custodito da un Drago, che fu ammazzato da Ercole, il quale ne volle raccorre.

ESPERO, figliuolo di Giapeto, e fratello d'Atlante. Fu converso in istella, ed ebbe tre figliuole chiamate le Esperidi.

ESTATE, Deità allegorica, è lo stesso, che Cerere.

ESTIO-

ESTIONE, padre d'Andromaca, Re di Tebe.

E T

ETA' *d'Oro*. Questo fu il tempo del Regno di Saturno, in cui gli uomini vivendo nell'innocenza, la terra producea per se stessa le cose necessarie alla vita umana. *V.* Astrea.

ETA' *d'Argento*, tempo, in cui Saturno passò in Italia, dove insegnò l'arte di coltivar la terra, che non volea più per se stessa produrre, imperciocchè gli uomini cominciavano a diventar ingiusti..

ETA' *di Rame*, tempo in cui dopo il Regno di Saturno l'ingiustizia, e la libertà del vivere cominciarono a regnare.

ETA' *di Ferro*, così si chiamò quell'età, in cui si commettevano i più orribili misfatti. I Poeti hanno finto, che allora la terra non producea più cosa alcuna, perchè gli uomini non si occupavano, che in ingannarsi gli uni gli altri. *Nat. Com.*

ETALIDE, figliuolo di Mercurio. Dicono ottenesse da suo padre di poter domandare tuttocciò, che e'voleva, trattane l'immortalità, ed egli richiese di potersi ricordare di tutto quello, che aveva fatto qualora l'anima sua fosse passata in altri corpi, e Diogene Laerzio lib. 4. riferisce, che Pitagora per provare la Metempsicosi diceva egli essere stato questo Etalide.

ETEOCLE, Re di Tebe, fratello di Polinice, nacque dell'incesto d'Edippo, e di Giocasta. Divise il Regno di Tebe col fratello Polinice dopo la morte d'Edippo,

il quale avea ordinato regnassero a vicenda un po. per uno. Eteocle sendo in trono non volle scenderne, e Polinice gli mosse quella guerra, che fu chiamata de' sette Prodi innanzi a Tebe. Questi due fratelli sì fattamente si odiavano, che combattevano insieme fino nel ventre della loro madre. Si uccisero poi l'un l'altro in un singolar certame. *Eurip. Stat. Euseb.* ec.

ETETA, o ETETO, moglie d'un certo Laodiceo poco noto nelle favole. Sendo con suo marito ottenne dagli Dei di poter diventar uomo per accompagnarlo da per tutto senza timore, e fu chiamato Eteto.

ETIO, *V.* Protogenia.

ETNA, monte famoso in Sicilia, da cui esce fuoco. In questo monte sono le fucine di Vulcano, e i Ciclopi, che fabbricano continuamente fulmini a Giove.

ETO, nome d'uno de' quattro Cavalli del Sole.

ETOLIA, Provincia della Grecia, così chiamata da Etolo figliuolo d' Endimione.

ETOLO, figliuolo di Diana, e d'Endimione. S'impadronì di quella parte della Grecia, che fu poi chiamata Etolia.

ETRA, figliuola di Piteo. Avendo sposato Egeo Re d'Atene, che se ne stava in casa di suo padre, s'incinse di Teseo, e sendo astretto Teseo a partire senza di lei, lasciolle una spada, e un pajo di scarpe, acciocchè il figliuolo, che da lei nascerebbe, cresciuto in età, gliele portasse, onde lo potesse riconoscere. Teseo poi andò a ritrovar suo padre, che lo ricevette, e nominò suo erede. Fuvvi

Fuvvi un altra Etra figliuola dell' Oceano, e di Teti, moglie d'Atlante, e Madre d'Ia, e di sette altre figlie. Sendo stata Ia divorata da un Lione, le sorelle ne morirono di dolore; ma Giove le converse in Istelle, che Iadi furono dette da' Greci e Siculi da' Latini.

ETTORE, primogenito di Priamo, e di Ecuba, e marito di Andromaca, dalla quale ebbe Astianatte. Questo Principe comandò l'armata de' Trojani contro de' Greci, e nello assedio di Troja diede segni maravigliosi di valore, cosicchè si rese il terrore de' nimici. Achille corrucciato con Agamennone, ritirossi nel suo Padiglione, e mandò il suo amico Patroclo alla battaglia: Ettore lo ammazzò, ed Achille ripigliò l'armi. Giove pose 'n una bilancia le sorti di questi due Eroi, e quella d'Achille vinse l'altra, ond' Ettore fu da Achille ucciso coll'ajuto di Pallade, e strascinò poscia il di lui corpo tre volte intorno alle mura di Troja avendolo attaccato per gli piedi al suo carro. Teti ordinò ad Achille di restituire il corpo d' Ettore a Priamo, che gliele richese forte piangendo, e standogli dinanzi ginocchioni. *Homer. Iliad. Virg. Æn. l. 2.*

E V

EVADNE, figliuola di Marte, e di Tebea. Fu insensibile all'amor d'Apollo, e sposò Cataneo, al quale non potendo sopravvivere, si gettò sul rogo di lui, che era stato ucciso da un fulmine all' assedió di Troja.

EVANDRO, Re d'Italia, che si lega con Enea.
EUBEA, Isola della Grecia.
EUDORA, una delle Iadi.
EVENO, Re d' Etolia, figliuolo di Marte, e di Sterope. Si adirò in tal modo d' essere stato superato nel corso da Ida, che gli aveva promessa Marpesia sua figliuola, s' e' lo vinceva, che si precipitò in un fiume detto poi Eveno.
EUFRATE, uno de' più grandi fiumi dell' Asia.
EUFROSINA, una delle tre Grazie.
EUMEO, favorito d' Ulisse, a cui da Ulisse ancor giovane fu data la cura de' suoi stati nel partire per Troja, ed alla sua tornata Eumeo fu il primo a riconoscerlo.
EUMENIDI, chiamate con altro nome Furie, figliuole dell' Averno, o secondo altri dell' Acheronte, e della Notte. Erano tre, cioè Aletto, Megera, e Tisifone. Castigavano queste, e flagellavano co' serpenti, e facelle accese coloro, i quali avevano mal visso. Si rappresentano colle chiome di vipere, e colle mani piene di serpenti, e di facelle.
EVOE, grido, che facevano le Baccanti nel cantar le lodi di Bacco.
EURIALE, una Gorgone, ed una Regina delle Ammazoni avevano questo nome.
EURIALO, Principe Latino. Era Enea inconsolabile della costui morte. Fu ucciso in una battaglia data da Turno ad Enea, ed era intimo amico di Niso. *Æn. l.* 8.
EURICLEA, giovane donna d'Itaca,

la quale comprò Laerte per vinti Buoi, e di costei ebbe egli cura quanto della sua donna. Ulisse fu allevato da lei, e da lui fu subito riconosciuta alla sua tornata da Troja. *Homer.*

EURIDICE, moglie d'Orfeo. Nel fuggire da Aristeo fu punta da un serpe, e ne morì lo stesso giorno delle sue nozze. Orfeo inconsolabile della di lei morte andò a ricercarla fino nell'Inferno, e mosse a pietà colla dolcezza del suo canto, e suono le Deità dell'Inferno. Plutone, e Proserpina gli restituirono la moglie a patto, ch'e' non si rivolgesse a mirarla prima d'essere uscito dell'Inferno. Euridice lo seguiva, e non potendosi egli trattenere di guardare s'ella venia, gli sparve tosto d'avanti, e gli fu tolta per sempre. *Ovid. Metam. l.* 10. *Virg. Georg. l.* 4. *Hygin.*

EURIFILE, famosa Sibilla dell'Isola di Samo.

EURILOCO, compagno d'Ulisse.

EURIMEDONTE, padre di Peribea.

EURINOME, figliuola dell'Oceano, e di Teti. Fuvvi anche di questo nome una figliuola d'Apollo, che fu madre d'Adrasto, e di Erifile.

Così chiamavasi anco una Deità infernale, che mangiava i morti fino all'ossa, e rappresentavasi nera, e seduta sur una pelle d'Avoltojo, digrignando sempre i denti.

EURIPILO, figliuolo d'Evemone. Nella divisione delle spoglie fatta a Troja, v'aveva una cassa, in cui stava rinchiusa una statua di Bacco fatta da Vulcano, e donata da Giove a' Trojani. Euripilo rimi-

rato, che appena ebbe in quella cassa, divenne pazzo; siccome però aveva tratto tratto qualche lucido intervallo, consigliossi coll' Oracolo di Delfo intorno al fatto della sua malattia, e gli fu risposto, che qualora avesse ritrovato un paese, ove gli uomini facevano de strani sacrifizj, vi dedicasse la sua statua, e vi si fermasse. Giunse poco dopo nel porto d'Aroe, e giunsevi in tempo, che si conducevano a sacrificare un giovane, ed una giovane alla Dea Triclaria. Fermatosi colà, si sovvennero gli abitatori di quel paese quello, che l'Oracolo avea loro predetto altre volte, che sarebbero stati liberati dalla necessità d'un sì barbaro sacrifizio, quando avesser veduto giungere un Re sconosciuto con una cassa, in cui si conteneva la statua d'un Dio. Euripilo guerì del suo male, e il Popolo fu assoluto dal fare così crudel cerimonia; astretto già a ciò fare dall'Oracolo, in espiazione del delitto di Menalippo, e di Corneto, i quali avevano profanato il Tempio di Diana co' loro abominevoli amori. *Spon. l. 4.*

EURISTEO, Re di Micene, e figliuolo d'Anfitrione, e d'Alcmena. Giunone lo fece nascere innanzi ad Ercole, affinchè, come primogenito, avesse qualche autorità sopra di lui, e lo indusse a far intraprendere dodici fatiche ad Ercole, nelle quali sperava veder perire colui, al quale Giove aveva promessa tanta gloria; ma Ercole pose fine felicemente a tutte le dodici fatiche, ed Euristeo fu obbligato a contentarsi del Reame d'Argo, e a cessare di tirannizzare Ercole. *Plin. Ovid.*

EU-

EURITO, padre di Jolea. Avendo promessa la figliuola a chi lo vincesse alla lotta, Ercole combattette seco, e lo vinse, ma Eurito non gliela volle donare, ond' egli lo uccise con un colpo di clava, e si portò via Jolea. Non v' ha cosa nelle favole più frequente di tali pugne, nè più comune. *V.* Attalanta, Ippomene, Acheloo, Ippodamia, ec.

Fuvvi un Centauro di questo nome, il quale volendo rapire Ippodamia fu ucciso da Teseo.

Eurito pure nominavasi uno de' Titani.

EURO, vento d' Oriente, ed uno de' quattro principali.

EUROPA, figliuola d' agenore, Re di Fenicia, e sorella di Cadmo. Questa Principessa era sì bella, che è fama le sia stato donato da una compagna di Giunone un vaso di belletto rapito dalla tavoletta di questa Dea. Fu molto amata da Giove, che sotto forma di Toro la rapì, e portossela sulle spalle in quella parte del mondo, alla quale ella diede il nome. *Metam. l.* 2. *Herodot. Clio. Euseb. in Chron.*

EUROTA, Fiume, in ripa al quale Giove in forma di Cigno ingannò Leda, e dove Apollo andò a cantare la perdita da lui fatta di Dafne.

EUTERPE, una delle nove Muse. Inventò il flauto, e presiede alla musica. Rappresentasi per lo più sotto forma di giovane donna, coronata di fiori, con molte carte di musica nelle mani, con vicini un flauto e, molti altri strumenti musicali. *Ovid. Metam.*

EUTIMO, famoso atleta. Combattette lunga pezza con una Fantasima, la quale veggendosi vinta svanì. I Semerj davano ogni anno in cibo a tal fantasima una Donzella, acciochè non uccidesse più coloro, che incontrava. *Plin.. l. 7.*

FA-

F

FACELLA, *V.* Eumenidi, Imeneo, Invidia. *Sopra una Torre, e sopra un Monte*. *V.* Cerere, Ero.

FAENEA, così chiamavasi una delle Grazie.

FALCE, *V.* Cerere, Priapo, Saturno.

FALOE, Ninfa, figliuola del Fiume Liri, la quale era stata promessa a chi l'avesse liberata da un Mostro alato. Un giovane detto Elaato si offerse di combatterlo, e lo ammazzò, ma poi morì prima delle nozze; onde tanto pianse Faloe, che fattine pietosi gli Dei, la cangiorono in fonte, le di cui acque si mischiarono con quelle del fiume di suo padre. Si conoscevano quell'acque dalla loro amarezza, perchè la ripa del fonte era coperta di cipressi.

FAMA, Deità Poetica, messaggera di Giove. Dicono, che cammina dì, e notte, e che si mette ne'più alti luoghi per publicare le buone, o ree novelle, e che non può tacer mai. I Poeti la rappresentano sotto forma di giovane donna con le ali piene d'occhi, e bocche, e lingue, e che suona la tromba.

FASE, Principe di Colco, che da Teti fu converso in Fiume, perchè fu sensibile al di lei amore. Trascorre per la Colchide, e non mischia le sue acque con quelle del mar nero, in cui sbocca.

FASI, fiume di Colchide.

FATICHE d'Ercole. *V.* Ercole.

FATUA, o FAUNA, figliuola di Pico. Fu messa nel numero degl'immortali, perchè fu tanto fedele al marito, che dopo la sua morte se ne stette chiusa nelle sue stanze senza parlare ad alcun altr' uomo. Le Dame Romane istituirono una festa in suo onore, e l'imitavano collo starsene solitarie nel tempo d'alcuna solennità.

FAUNO, Dio campestre, figliuolo di Mercurio, e della Notte, dal quale discendevano le altre Deità campestri, come a dire i Satiri, i Silvani, i Fauni, e le Ninfe. Questo Dio Fauno si rappresenta senza peli dal mezzo in su, e nel resto simile ad un Satiro.

FAVOLA, Deità allegorica, figliuola del Sonno, e della Notte. Dicono si ammogliasse col Falso, e che s'occupasse continuamente a contraffar l'Istoria. Si rappresenta colla maschera in volto, e magnificamenre vestita.

FAVONIO, uno de' principali venti, che è il più atto a far germogliare la terra.

FAVORE, Deità allegorica, figliuola dell'Ingegno, e della Fortuna. I Poeti lo rappresentano alato, sempre pronto a fuggire, cieco, e con gli occhi bendati, in mezzo alle ricchezze, agli onori, ed a'piaceri, con un piede sopra una ruota, e l'altro in aria. Dicono, che l'Invidia gli sta sempre a fianco.

F E

FEBBRE, Deità cattiva, alla quale sacrificavasi perchè ci lasciasse stare.

FE-

FEBE, Sacerdotezza d'Apollo.

FEBEA, *V.* Diana.

FEBO, *V.* Apollo.

FEBRUO, nome di Plutone, e significa, che netta. La favolosa antichità credeva, ch'egli tiraſſe il più che e'poteva di mortali nell'inferno, e che avrebbe voluto vedere il mondo interamente ſpopolato. *Macrob. Ovid.*

I Romani adoravano la Dea delle purificazioni, e la chiamavano Februa, ſacrificando a lei nel meſe di Febbrajo per le anime de' loro parenti, ed amici.

FEDE, Deità allegorica, che i Poeti rappreſentano veſtita di bianco, o ſotto forma di due giovani donne, che ſi tengono per mano, o ſotto forma di due mani ſole, una nell'altra.

FEDRA, figliuola di Minoſſe, e di Paſife. Teſeo la rapì, e ſposò. Coſtei, amando Ippolito figliuolo di Teſeo, e d'Antiope Regina delle Ammazoni, che non volle darle orecchio, lo accusò a ſuo padre di aver egli tentato sforzarla, la qual coſa sì fattamente irritò Teſeo, che abbandonò queſto ſventurato figlio al furore di Nettuno; Ippolito andandoſene al ſuo eſiglio, uſcì a un tratto un Moſtro del mare, e ſpaventò in tal modo i ſuoi cavalli, che lo ſtraſcinorono per le rupi, ove il carro ſi frantumò, ed il miſero dovette perire. Fedra poi gli reſtituì la ſua innocenza con ammazzar ſe medeſima. Bellerofonte, Fenicio, Friſſo, e molti altri furono a torto accuſati dello ſteſſo delitto. *Eurip. Phædr. Propert.*

FENICE, augello, che ha le piume

maravigliosamente belle, da alcuni popoli tenuto per Re degli augelli. Dicono, ch' e' sia solo della sua spezie, e che dopo di essere stato arsò da' raggi del sole in un nido, ch' e' si prepara di morire, rinasce poi tosto dalle sue ceneri.

FENICIO, figliuolo d'Amintore. Sendo stato falsamente accusato da Concubina di suo padre d'aver tentato il suo onore, gli furono tratti gli occhi; ma Chirone il Centauro lo guerì, e gli consegnò Achille, con cui andò allo assedio di Troja. Peleo poi lo ripose in trono.

FERETRIO, soprannome di Giove, così nominato, perchè avendo Romolo portate le spoglie de' suoi nimici al Campidoglio, le appese ad una quercia, e ve le conservò lungamente. Ivi fu poi fabbricato un magnifico Tempio a Giove, al quale Giove consecrò tali spoglie.

FERONIA, Dea de' Boschi, e degli Orti. Sendosi un giorno appiccato il fuoco in una selva, ove avea un Tempio, que'che vollero portar in altro luogo il di lei simulacro, s'avvidero, che il legno, del quale era composto, si rinverdiva, e desistettero dall'impresa. I suoi Sacerdoti camminavano sopra i carboni ardenti senza abbruciarsi.

FESSONIA, Dea de' viandanti stanchi.

FETONTE, figliuolo del Sole, e di Climene. Giuocando un giorno con Epafo, ebbe una gara con esso lui. Questi gli rinfacciò, ch'egli non era figliuolo del Sole, com' e' si pensava: Fetonte adiratosene andò a lamentarsi con Climene sua madre,

la

la quale lo consigliò d'andar a vedere suo padre per esserne più certo. Entrò Fetonte nel Palagio del Sole, e trovollo assiso sul suo Trono rilucente per l'oro, e per le gemme: subito, che Apollo il vide entrare depose i suoi raggi, e giurogli per Stige d' accordargli tutto ciò, che avesse chiesto per contrassegno di paterno amore: Il temerario figlio richiese di condurre il suo carro per lo spazio d' un giorno: Fece ogni sforzo Apollo per distorlo da un tal pensiero, ma in vano, onde suo malgrado alfine gli consegnò il suo carro, dopo d'averlo avvertito di tutto ciò doveva fare. Egli era appena sull' Orizzonte, che i cavalli non obedendo alla mano del novello condottiero si precipitarono nel mare, dove sbocca il Po, e Fetonte si annegò; le sue sorelle, e Cigno suo amico piansero tanto la morte di Fetonte, che furono cangiate in pioppi esse, in ambra le lagrime loro, e l' amico Cigno in un uccello detto dal suo nome Cigno. Questa disgrazia scombussolò sì fattamente il Cielo, che Giove fu astretto di rifarlo, e fu allora, che si stette uno intero giorno senza veder il sole. *Metam. l. 2. Apollod. Hygin.*

F I

FIDIO. Deita, che presiede alle unioni. Questo Dio chiamavasi anche Santo, e Semo.

FILAMONE, *V.* Chione.

FILANDRO. *V.* Acale.

FILEMONE. *V.* Bauci.

FILETO. *V.* Iadi.

FIL-

FILLI, figliuola di Licurgo Re di Tracia. Avendo avuto commerzio con Demofoonte, figliuolo di Teseo, con patto la sposasse, alla sua tornata da Creta, si impiccò, veggendo che troppo tardava, e fu cangiata in Mandorlo. Demofoonte poi andò ad irrigare quell'albero col suo pianto, e subito quell' albero cominciò a germogliare.

FILLIRA, figliuola dell' Oceano. Fu molto amata da Saturno, Rea avendogli sorpresi insieme, Saturno si converse in cavallo per fuggir via più presto, e Fillira n'ebbe tanta vergogna, che se ne andò errando per le montagne, ove partorì il Centauro Chirone, ed ebbe poi anco tanto orrore d'aver posto al mondo un tal mostro, che pregò gli Dei la cangiassero in Tiglia. *Virg. Georg. Ovid. Metam.*

FILO. *V.* Arianna, Parche.

FILOMENA, figliuola di Pandione Re d'Atene. Tereo la violò, e tagliatale la lingua la rinchiuse in una prigione, ed ella dipingendo sovra tela tuttociò, che da Tereo le era stato fatto, mandò a Progne sua sorella, moglie di Tereo questa tela. Progne venne con una truppa di donne il giorno della festa delle Orgie a liberar Filomela dalla prigione, poi diede a mangiar in convito a Tereo il suo figliuolo Iti, e quando egli n'ebbe mangiato molto, Progne portogli ancora la testa del fanciullo: Tereo postosi in atto di correr dietro alla moglie per ammazzarla fu cangiato in Isparviero, Progne in Rondine, e Filomena in Ussignuolo. Il medesimo convito ritroverassi in Atreo, Pelope, ed Arcante.

cante. *Virg. Ecl. 6. Ovid. Metam. Hygin.*

FILONOE, figliuola di Jobate, e moglie di Bellerofonte.

FILOTTETE, figliuolo di Pane, e compagno d' Ercole. Sendo Ercole vicino a morire, ordinò a Filottete di rinchiudere le sue frecce nella sua tomba, e lo fece giurare di non palesar mai dov' e' fosse sepolto, e consegnolli nel tempo stesso tali armi, che furono tinte nel sangue dell'Idra. I Greci avendo inteso dall'Oracolo, che Troja non sarebbe stata presa giammai senza le frecce d' Ercole, Filotette per non essere spergiuro percosse solamente col piede il sito, che ricopriva la tomba, in cui quelle erano riposte; ma violò nulladimeno il suo giuramento, e per castigo ebbe una ferita pericolosa nell' assedio di Troja, della quale guerillo poi Macaone. Dicesi, che abbia avuto molta parte nella morte di Paride. Fu del numero di coloro, senza de' quali Troja non poteva esser presa, ed avenpo rifiutato d' andarvi, Ulisse lo cercò, e lo astrinse a partir seco. *Soph. Ovid. Met. Virg. Æneid.*

FINEO, Re di Paflagonia, figliuolo d'Agenore, e marito di Cleopatra, figliuola di Borea, dalla quale ebbe due figliuoli. Ripudiata questa sposò un'altra donna, con cui furono accusati i due figliuoli di aver commesso incesto i suoi due primi figliuoli, ed egli condannolli a morire, ma Borea vendicò l'innocenza de' Nipoti, accecando Fineo, il quale per sua consolazione ottenne di saper l'avvenire. Ricevette Enea ne' suoi stati, e Giunone, e Nettuno mandarono le Arpie, che sporca

vano

vano le vivande di Fineo ſopra la ſua tavola, locchè durò fintanto, che Calai, e Zete vennero a diſcacciare que'moſtri. *Virg. Æneid. Apollod.*

Fuvvi un altro Fineo Re di Tracia, cangiato da Perſeo in ſaſſo con tutti i ſuoi compagni, moſtrando loro la teſta di Meduſa, perchè queſto Re Pretendeva di ſpoſare Andromeda già a Perſeo promeſſa.

FIUME d'averno. Ve n'aveano cinque de' più ragguardevoli, cioè Acheronte, Stige, Lete, Cocito, e Flegetonte. Alcuni dicono anche l' Erebo.

F L

FLAMINJ, Sacerdoti di Giove, di Marte, di Romolo, e di molt' altri Dei. Chiamavanſi Flaminj accorciato da Filaminj, da *filum*, perchè ſi legavano i capegli con un filo di lana, o ſi ricoprivano il capo con una berretta fatta di filo di lana, e portavano per ſoprannome il nome degli Dei, a' quali appartenevano. Il Sacerdote di Giove, *Flamen Dialis*, quel di Marte, *Martialis*, e va dicendo.

FLAUTO. *V.* Pane, Euterpe, Mercurio, Argo.

FLEGETONTE, fiume d'averno, le di cui acque ſono bollenti.

FLEGIA, figliuolo di Marte, Re de' Lapiti, e Padre d'Iſſione. Avendo ſaputo, che Apollo avea violata la ſua figliuola Coronide, poſe fuoco al Tempio di queſto Dio, che ammazzò lui a frecciate, e lo precipitò nello Inferno, dove fu condannato

ſtar eternamente ſopra una gran rupe, parendo a lui d'eſſere in continuo riſchio di precipitar giù, la qual coſa è a lui cagione di grandiſſimo ſpavento.

FLEGONE, nome d'uno de' quattro cavalli del Sole.

FLORA, Dea de' fiori, e della Primavera, e moglie di Zefiro. Quando le donne celebravano i giuochi florali, cioè le feſte di quella Dea, correvano giorno, e notte ballando al ſuono delle Trombe, e quelle, che vincevano al corſo, erano coronate di fiori. Rappreſentavaſi queſta Dea ornata di ghirlande, con vicino a lei molte ceſte di fiori.

FLUONIA, ſoprannome dato a Giunone, ſotto il quale era invocata dalle donne, quando avevano ſoverchi meſtrui.

F O

FOLO, uno de' principali Centauri, in caſa di cui Ercole fu ben ricevuto, onde quando queſto Semideo ſconfiſſeli nelle nozze d'Ippodamia, non maltrattò Folo, che gli avea altre volte accordata l'oſpitalità.

FORBA, famoſo maſnadiero ucciſo da Apollo colle pugna.

Furonvi molti paſtori di queſto nome.

FORMICHE, *V.* Eaco, Clitori.

FORNACE, Dea, che preſiedeva a' luoghi, dove ſi cuoceva il pane.

FORTUNA, Dea, che preſiede al bene, ed al male. Rappreſentaſi cieca, e calva con l'ali a' piedi, uno de' quali tiene ſopra una ruota, e l'altro in aria. Quella ruota gira velocemente. La Fortuna chiamaſi con altro nome Sorte. FOR.

FORZA, Deità allegorica, *V.* Virtù.

F R

FRANCIONE, o FRANCO, Principe Trojano, che credesi figliuolo d' Ettore. Dicesi, ch' e' passasse nella Germania dopo la distruzione di Troja, e che diede il suo nome a' Franzesi.

FRECCIA, *V.* Diana, Cupido, Adrasto, Filottete, Cefalo, Achille, Atteone, Orione, Abarite.

FRENO, *V.* Temperanza.

FRIGI, Fiume dell'Asia, che scorre per tutta la Troade.

FRIGIA, Reame in Asia così detto dal fiume Frigi.

FRISSO, figliuolo d'Atamante, e fratello d'Elle. Mentre s'inteiteneva con sua sorella in casa di Creteo loro zio, Re di Jolco, Demodice moglie di Creteo sollecitò Frisso ad amarla, ma veggendosi ributtata lo accusò d'aver tentato di violarla. Un' orribil peste rovinò ben tosto tutto il paese, e consultato l'Oracolo rispose, che gli Dei sarebbono rimasti placati sacrificando loro i due ultimi della famiglia Reale. Siccome questa risposta pigliava di mira Frisso, ed Elle, furono condannati ad essere immolati, ma nello stesso momento circondolli una nube, dalla quale uscì un Montone, che portolli entrambi per aria, e andò verso Colchide. Nel passar il mare Elle spaventata dal frastuono de' flutti, cadde, e si annegò in quel sito, chiamato dappoi Ellesponto. Frisso giunto a Colco sacrificò quell'ariete a Giove, tolsene il vello,

che

che era d'oro, lo appese ad un albero in una foresta consecrata a Marte, e la diede in guardia a un Drago, il quale divorava tutti que', che venivano per toglierlo. Marte si compiacque tanto di questo sacrifizio, ch'e' volle vivessero nell'abbondanza coloro, presso a' quali tal vello sarebbe stato per tutto il tempo, che conservato l'avrebbono, e fu permesso ad ognuno d'andar a farne la conquista. Ecco la favola di quel celebre vello d'oro, che Giasone, accompagnato dagli Argonauti, rapì coll'ajuto di Medea. *V.* Giasone. Dicono, che quest'Ariete, o Montone, fosse posto fra' dodici segni del Zodiaco il primo, detto da' Latini *Aries*. *Hygin. Pausan. Ovid. Virgil.*

F U

FUNERALI, ultimi uffizj, che si rendono a' defunti. Gli antichi ergevano un rogo, sopra il quale collocavano il morto, e lo ardevano, conservando poi in un urna con molta accuratezza le ceneri. Questa cerimonia con più, o meno di pompa celebravasi secondo la qualità, e le ricchezze delle persone.

FUOCO, Deità famigliare adorata da' Romani. *V.* Inverno.

FURIE, *V.* Eumenidi. Quando Oreste entrò in furore dopo d'aver uccisa la madre, gli apparver queste vestite di bianco, ed egli fabbricò loro un Tempio, ritornato che fu in cervello. *Virg. Æneid. l.* 12. *Eurip.*

FU-

FURINA, o LAVERNA, Dea de' ladri, così chiamata dalla parola *Fur*.

FURORE, Deità allegorica, che rappresentavasi sotto forma d'un uomo carico di catene, assiso sur un mucchio d'armi, a guisa d'un furioso, che abbia rotti i suoi ceppi, e che si straccia i capegli.

FUSO. *V.* Parche, Aragne.

G

GAlanti, ferva d'Alcmena. Quando Alcmena, gravida d'Ercole era nell'atto di partorire, Giunone sotto il nome di Lucina se ne stette seduta alla di lei porta stringendosi le ginocchia per impedire il parto d'Alcmena, da Giunone mortalmente odiata, perchè amata da Giove. Galanti avvedendosi, che la padrona non poteva partorire fintanto che Giunone teneva le ginocchia a quel modo, le andò a dire, che Alcmena s'era finalmente sgravata d'un bel bambino. Ciò udendo la finta Lucina si alzò piena di rabbia, e nel medesimo istante Alcmena rimase libera. Giunone poi avendo saputa l'astuzia di Galanti, le si gittò sopra per manicarla viva, e la converse in Donnola. *Ovid. Metam. l. 9.*

GALATEA, Ninfa del mare, figliuola di Nereo, e di Dori. Fu molto amata da Polifemo, che fu da lei dispregiato, preferendogli anzi il pastorello Aci, dal gigante ammazzato poi con un pezzo di monte.

GALLI, Preti di Cibele. Celebravano le loro feste, come i Coribanti, e si facevano Eunuchi in memoria d'Ati, che da questa Dea era stato amato.

GALLO, *V.* Morte, Cecrope, Alettrione. E' consecrato a Marte.

GANGE, fiume dell'Indie, le di cui acque, e sabbia producono oro, e pietre preziose in abbondanza.

GANIMEDE, figliuolo di Troe. Egli era sì bello, e ben formato, che divenne il favorito di Giove. Dopo la disgrazia fucceduta a Ebe, Giove trasformossi in Aquila, e rapì Ganimede per farsi dar bere da lui in vece di quella Dea.

GARGARA, monte della Troade fertilissimo in grani.

GATTO, *V.* Libertà.

G E

GEMINI, *V.* Castore.

GERIONE, Re di Spagna, avea tre corpi, ed una sola anima, e fu ammazzato da Ercole, perchè nutriva i Buoi con carne umana. Un cane con tre teste, e un drago con sette custodivano tali buoi, ed Ercole uccise anco questi mostri.

GEROFILA, *V.* Demofila.

G I

GIACCO, *V.* Bacco. Uno de' nomi di questo Dio.

GIACINTO, figliuolo di Pierio, e di Clio. Apollo, e Zefiro l' amarono teneramente, ma Zefiro concepì tanta gelosia d' Apollo veggendolo giuocar seco, che uccise Giacinto, il quale fu poi da Apollo converso in un fiore detto Giacinto. *Ovid. Metam.*

GIANO, Re d'Italia, figliuolo d'Apollo, e della ninfa Creusa. Accolse ne' suoi stati Saturno, il quale nominò Lazio quel paese, perchè in quello e' se ne stava celato quando Giove lo perseguitava. Per aver Giano accolto sì cortesemente questo esule Dio, fu da lui dotato di rara prudenza, e

di

di ſaper indovinare il paſſato, e il futuro, ed ecco il perchè lo fingono di due facce, ed anche di quattro, con una chiave, ed un baſtone in mano; una chiave cioè, perchè credeſi inventaſſe le Toppe, ed un baſtone, perchè accoglieva con corteſia i viandanti, e cuſtodiva le ſtrade. Appreſe da Saturno l'agricoltura, e il modo di dirozzare i popoli, che veramente vivevano felici ſotto di lui. Gli ſi fabbricò un Tempio in Roma, le di cui porte ſi chiudevano in tempo di pace, e ſi aprivano in tempo di guerra. *Macr. Amian. Marcel.* ec.

GIANTO, *V.* Iſi.

GIAPETO, figliuolo del Cielo, e della Terra, padre d' Epimeteo, di Prometeo, d'Atlante, e di Eſpero, tutti padri del genere umano al dir delle favole.

GIARBA, Re di Mauritania. Didone rifiutò di ſpoſarlo per eſſer egli un uomo crudele.

GIASIO, Principe Trojano, fratello di Dardano.

GIASIONE, figliuolo di Giove, e di Elettra. Fu molto amato da Cerere, dalla quale ebbe Pluto Dio delle ricchezze.

GIASONE, figliuolo di Eſone, e di Alcimeda. Giunto a morte Eſone, lo laſciò ſotto la tutela di Pelia, che lo diede in cura al Centauro Chirone. Queſto Principe creſciuto in età ſi fece tanto amare da' popoli, che Pelia tentò ogni ſtrada per perderlo, ed aſſicurarſi il trono. Induſſe queſti Giaſone a gire alla conquiſta del vello d'oro, ſperando non doveſſe più ritornare. La fama di queſta ſua gita ſi ſparſe dappertutto, e i Principi Greci vollero aver-

averne parte, onde partirono con lui per Colchide, che colà questo vello era appeso ad un albero, e difeso da un Drago mostruoso.. Chiamaronsi Argonauti dal nome della loro nave, nominata Argo. Giunto Giasone in Colchide amò Medea famosa maga, la quale diedegli una spada d'erba con cui addormentò il Drago, ed uccisolo tolse il vello, e menò via Medea, che abbandonò poi giunto dal zio Pelia. Medea per vendicarsene consigliò le figliuole di Pelia ad uccidere il padre loro, e a farlo bollire 'n una caldaja di rame, facendo a quelle credere, ch'e' ringiovanirebbe, indi ammazzò ella stessa i figliuoli da Giasone avuti, e gliele fece mangiare in un convito. Dopo che ebbe fatta morire tutta la famiglia reale, eccetto Giasone, che volle lasciar vivere, suscitandogli però sempre contra qualche traversia, fuggì per aria sopra un carro condotto da Draghi alati, e Giasone poi s' impadronì di Iolco, ove passò tranquillamente il resto della sua vita. *Pausan. Sen. Met. l. 7. Virg.*

GIBEL, monte famoso: lo stesso, che Etna.

GIGANTI, uomini di prodigiosa statura, figliuoli di Titano. Ebbero ardire di dar l'assalto al Cielo per rimettere il padre loro nel trono, che da Giove era stato usurpato, ma egli fulminolli tutti, e tutti feceli perire sotto i monti, che da loro erano stati ammucchiati l'uno sopra l'altro. *Ovid. Metam.* ec.

GIMNASTI, così chiamavansi que', che presiedevano a' giuochi, e que', che ne erano direttori.

GIM-

GIMNICHI: così nominavansi tutti i giuochi, che celebravansi in Grecia, come a dire il corso, la lotta, il salto, il disco, ec. Vogliono ancora fossero assemblee d' uomini sapienti, e scuole pubbliche. *Lucian. Hygin.* ec.

GIOBATE, Re di Licia, *V.* Bellerofonte.

GIOCASTA, *V.* Edippo.

GIOGO rotto, *V.* Libertà.

GIONE, figliuolo di Zeuto Re di Tessaglia, che diede il nome alla Ionia. Sposò Elice, dalla quale ebbe molti figliuoli.

GIOVE, figliuolo di Saturno, e di Rea. Subito, che Rea partoriva, Saturno ne divorava i maschj, e Titano gli avea ceduta la primogenitura con questa condizione, sperando con tal mezzo di riaverla egli, o che riavuta l' avrebbe alcuno de' suoi figliuoli in processo di tempo. Sendo Giove nato con Giunone, Rea volle sottrarlo alla crudeltà di Saturno, locchè fece con presentargli Giunone, ed una pietra fasciata in vece di Giove, che fu da lui subito divorata. Rea poi consegnò Giove a' Cureti, o Coribanti, che con fare una certa danza regolata detta Dattile, impedivano, che le grida del Fanciullo non giugnessero agli orecchj di suo padre. Lo portarono in Creta, dove fu allattato dalla capra Amaltea. Cresciuto poi in età, e fattagli nota la sua nascita, fece intendere a Saturno, che lo dovesse ricevere come suo erede. Titano, ignorando l' inganno, credette Saturno un ingannatore, lo discacciò dal Cielo, e fecelo prigione. Giove cominciò al-

lora a dar segni del suo potere; assalì Titano, liberò il padre, e lo ripose in Trono; ma l'ingrato Saturno, avendo inteso dal Destino, che Giove era nato per dar legge all'universo, proccurò di far perire il figlio, che mosse l'armi contro di lui, lo discacciò dal Cielo, e lo costrinse a ricoverarsi nel Lazio. Giove s'impadronì del Trono paterno, e in breve si vide padrone del Cielo, e della Terra. Allora fu, che sposò la sorella Giunone, e che divise l'eredità del padre co'fratelli. Serbò per se il Cielo, diede l'Impero dell' acque a Nettuno, quello dell'Inferno a Plutone, e costoro poi uniti con Giunone, Pallade, e gli altri Dei vollero al suo dominio sottrarsi, ma egli sconfisseli, ed obbligò a fuggire in Egitto, ove presero diverse forme: Giove converso in ariete anche colà perseguitolli, ma fece finalmente pace con essi. Quando poi si credeva passarsela tranquillamente, i Giganti figliuoli di Titano vollero riavere i loro perduti diritti, ed ammucchiando alcuni monti gli uni sopra gli altri diedero l'assalto al Cielo per cacciarne Giove, il quale sendosi già reso padrone del fulmine, fulminolli, e rovesciò loro addosso que' monti. Dopo così gran vittoria non pensò più ad altro, che agli amori, ed ebbe infinite concubine. Cangiavasi in tutti i modi per sorprenderle; ora in satiro per ingannar Antiope, ora in pioggia d'oro per guadagnar Danae chiusa in una Torre di bronzo, e non potendosi sotto umana forma acquistar Europa figliuola d'Agenore, trasmutossi in Toro, e sendosi ella seduta

sul

ſul ſuo doſſo, paſsò egli il mare a nuoto, e così la rapì. Violò Leda ſotto forma di Cigno, e n'ebbe Caſtore, e Polluce, Elena, e Clitenneſtra. Veſtì anche le ſembianze di Diana per ingannar Caliſto, e finalmente cangioſſi in aquila per rapir Ganimede figliuolo di Troe, e portollo in Cielo, dove il fece ſuo coppiere in vece di Ebe. Ecco il gran Dio adorato da' Pagani, e da eſſo onorato più d'ogn'altro. Lo tenevano per padrone aſſoluto d'ogni coſa, e lo rappreſentavano ſempre col fulmine in mano a cavallo d'un aquila, uccello da lui protetto. La quercia era a lui conſecrata, perchè ſull'eſempio di Saturno aveva inſegnato agli uomini nutrirſi di ghiande. Gli furono eretti magnifici Templi per tutto il mondo, e gli poſero molti ſoprannomi tratti da' luoghi, ove aveva altari. Gli Egizj lo chiamavano Giove Ammone, e l'adoravano ſotto forma d'un ariete, ma il ſuo principal ſoprannome era d'Olimpico, perchè dicono faceſſe dimora con tutta la ſua Corte ſulla cima dell'Olimpo. Tutti gli autori dell'antichità hanno parlato di Giove, e n'hanno dette coſe maraviglioſe, coſicchè pareva faceſſero a chi ne diceva più. *Hom. Cic. de Nat. Deor. Hygin. Pauſan. Ovid.* ec.

GIOVENCA, Ninfa, che Giove converſe in fonte, alle di cui acque diede la virtù di ringiovanire chi vi s'immergeva.

GIOVENTU', *V.* Ebe.

GIULO, lo ſteſſo, che Aſcanio, *V.* Aſcanio.

GIUNONE, Dea de' Regni, Regina degli Dei, moglie di Giove, figliuola di Saturno, e di Rea. Giove suo fratello cangiossi in Cucco per ingannarla, ma essa lo riconobbe, e non volle ascoltarlo, fuorchè a condizione, ch' e' l'avrebbe sposata. Maritati che furono, ella divenne sì gelosa, che l'osservava continuamente, nè mai cessava di perseguitare le di lui concubine, ed i figliuoli, che da quelle egli avea. Suscitò mille traversie a Ercole, e a molt'altri, ma vedendo, che Giove non le dava retta, ritirossi in Samo, ove dimorò lungo tempo, e Giove per farla ritornare, fè venire un carro, sopra il quale stava magnicamente addobbata una statua, facendo gridare per le strade quella essere Platea figliuola d'Asopo, che egli volea sposare. Giunone ciò udendo uscì tutta adirata, e fece in pezzi la statua, ma conosciuta poi la malizia di Giove si rappattumò, ridendo, con esso lui. Dopo la sconfitta degli Dei, con i quali s'era ella unita nella loro ribellione, Giove la sospese in aria con un pajo di pianelle, che Vulcano inventò per vendicarsi di lei, che l'avea fatto si brutto. Le attaccò a' piedi due incudini dopo d'averle legate le mani dietro delle spalle con una catena d'oro. Gli Dei non poterono giammai scioglierla, e pregarono Vulcano di farlo, promettendogli dargli Venere per moglie. Giunone era al maggior segno orgogliosa, e non perdonò mai a Paride il non averle dato il Pomo d'oro sul Monte Ida, allora quando gareggiò di bellezza con Venere, e Pallade, e si dichiarò nimica irreconciliabile de' Trojani, stendendo

dendo la sua vendetta fino contra Enea. Navigando questi per mare alla volta d'Italia, Giunone andò a ritrovar Eolo, e promise dargli Dejopea la più bella delle sue Ninfe, s'e' faceva perir Enea colle sue navi, ma Enea fu protetto da Venere. La Regina degli Dei sempre attenta a ciò, che Giove faceva, consegnò la Vacca Io ad Argo, il quale fu da Mercurio addormentato, ed ucciso, ed ella lo converse in Pavone, pigliando poi sempre a proteggere quest' augello. Avendo saputo, che Giove aveva senza lei posta al mondo Pallade, facendola uscire del suo cervello, partorì anch'essa Marte senza lui. Presedeva a' maritaggi, ed a' parti delle donne. Aveva molti nomi tratti dalle cagioni, per le quali le si sacrificava. I Poeti la rappresentano sopra un cocchio guidato da' Pavoni, con uno di questi uccelli vicino, *Iliad. Æneid. Ovid.* ec.

GIUOCHI Florali, istituiti in onor di Flora. Il premio de' vincitori era un mazzetto composto d'ogni sorta di fiori i più rari.

GIUOCHI Icarj, *V.* Icaro.

GIUOCHI Istmici. Celebravansi nell' Istmo di Corinto.

GIUOCHI Nemei, *V.* Archemore.

GIUOCHI Olimpici. Celebravansi ogni quattr'anni alle falde dell'Olimpo, e un tale spazio di tempo chiamavasi Olimpiade, che serviva d'Epoca presso i Greci per numerar gli anni. La prima fu l' anno 776. avanti G. C. Ercole istituilli a onore di Giove Olimpico. Si circondava il campo d'uno steccato, e correvasi a cavallo,

o sopra un carro per giugnere alla meta. Celebravansi tali giuochi con gran pompa, e colui, che vinceva, godeva molti privilegj.

GIUOCHI Pitonj. Furono istituiti da Apollo in memoria della vittoria da lui riportata del serpente Pitone. Usavasi in quelli il corso, il gitto, la pilotta, e il far alle pugna. Sulle prime il premio era una corona di quercia, poi di lauro, e alfine d'oro.

GIUSTIZIA, chiamata con altro nome Temi, Deità allegorica, figliuola di Giove, e d'Astrea. Ritiroffi con la madre in Cielo, quando l'età del ferro succedette a quella dell'oro. Rappresentasi sotto le sembianze d'una giovane donna, con in una mano una bilancia, e una spada nell' altra. La fanno anche assisa sur una pietra quadra, apparecchiata a prescriver pene a' vizj, e premj alla virtù.

GIUTURNA, Ninfa del Lazio. Giove la converse in fonte, nel quale Giunone si bagnava, e racquistava ogn'anno la sua virginità.

G L.

GLAUCE, figliuola di Creonte Re di Corinto, per la quale Giasone abbandonò Medea, e questa per vendicarsene diede a Glauce il giorno delle sue nozze una veste avvelenata, da cui la novella sposa si sentì ardere, ond'è che per estinguere tal fuoco gittossi in un fonte, ma ne avvelenò l'acque, e perì in tal forma miseramente.

GLAUCO, figliuolo d'Ippoloco, e padre di Bellerofonte. Cambiò all'assedio di Troja le sue armi d'oro con quelle di Diomede, che erano di rame.

Vi fu un altro Glauco ammazzato dalle proprie cavalle, rese furiose per opera di Venere, perchè egli avea impedito, che figliassero.

Ve ne fu un altro figliuolo d' Ippolito, il quale fu soffocato in un Tino di miele, ma Esculapio lo risuscitò.

Ve ne fu un altro ancora pescatore. Osservando questi un giorno, che i pesci da lui presi, e riposti sopra una cert' erba ripigliavano forza, e saltavano nell' acqua, mangiò di quell' erba, e tosto precipitossi in mare, ma fu cangiato in Tritone, e tenuto poi per un Dio marino. Circe lo amò inutilmente, ch' egli amava Scilla, la quale per gelosia fu cangiata in mostro marino dopo d' aver avvelenato il fonte, in cui questi due amanti andavano a nasconderfi.

GLOBO, *V.* Atlante, Destino, Urania, Minerva.

G N

GNIDO, *V.* Cnido.

G O

GORDIO, Re di Frigia, figliuolo d'un agricoltore. Avea redato costui due soli corredi da buoi, un pel suo aratro, l'altro pel suo carro. Un giorno, ch'e' stava lavorando, venne un' aquila a posarsi sul giogo, e vi stette fino a sera, e Gordio forte maravigliato d'un tal prodigio, andò a consultare gl'indovini, ed una giovane lo consigliò a sacrificare come Re a Giove, locchè egli fece, e sposò questa giovane. I Frigj avendo in quel tempo inteso dall'Oracolo, che facea mestieri sciegliessero per loro Re colui, che avrebbero incontrato sur un carro, elessero Gordio, e Mida suo fi-

figlio offerse il carro del padre a Giove. Dicono, che il nodo, che attaccava il giogo al timone, era fatto così artificiosamente, che non si poteva comprendere dove fossero le due estremità. L'Impero dell'Asia fu promesso a colui, che lo avrebbe sciolto, e Alessandro Magno non avendo potuto venirne a capo al pari degli altri, lo tagliò colla spada. Questo è quel nodo, che chiamavasi nodo Gordiano, perchè quel carro era in Gordio Città di Frigia, e Gordio l'aveva fatto. *Quint. Curt. l.* 3. *Xenoph.*

GORGONI, figliuole di Forco Dio marino, e di Ceta. Elleno eran tre, cioè Medusa, Euriale, e Stenio. Facevano dimora vicino al giardino delle Esperidi, e potevano trasformar in sasso que', che le guardavano. Non avevano che un sol occhio fra tutte, e tre, e di quello se ne servivano un po per una a vicenda. Avevano le chiome di serpenti, grandi ali, denti di Cinghiale, ed ugne di Lione a' piedi, ed alle mani. Siccome davano il guasto alla campagna, ed incrudelivano sopra tutti i viandanti, Perseo le ammazzò, e tagliò la testa a Medusa, e di quella servissi poi per cangiare in pietra chiunque e' voleva.

GORTINIA, Provincia di Creta, ove i pascoli sono eccellenti.

G R

GRADIVO, il Dio Marte. Gli fu dato questo nome, perchè non si perveniva a' primi gradi della guerra, che per gradi.

GRAPPOLO, *V.* Bacco, Pomona.

GRAZIE, figliuole di Giove, e di Venere, o come altri vogliono, d'Eurimone. Erano tre, Eufrosina, Talia, ed Aglaja. Venere le aveva sempre seco. Rappresentansi con faccia allegra in atto di pigliarsi per mano. Sono anco date per compagne alle Muse, ed a Mercurio.

I

IA, *V.* Etra.

JACO, Città capitale della Tessaglia, celebre per esser paaria di Giasone, e per essersi colà uniti i Principi, che andarono alla conquista del Vello d'oro.

IADI, Ninfe de' boschetti, fonti, e paludi. Erano sette, e chiamavansi Ambrosia, Eudora, Pedilla, Coronide, Polisso, Fileto, e Tienea, tutte figlie d'Atlante, e sorelle d'Ia. Dicesi avesser parte nell' educazione di Bacco, e furono cangiate in astri da Giove.

IALE, Ninfa. Una delle compagne di Diana.

I B

IBLEA, montagna di Sicilia abbondante di mele, e piena d'Api.

I C

ICARO, figliuolo di Dedalo discendente d'Eritteo, V. Dedalo.

Vi fu un altro Icaro, pastore di Siria, che fu da alcuni contadini ucciso, e gettato in un pozzo, perchè avendolo Bacco inebriato, credettero costoro, ch'e' fosse avvelenato, e le lor donne divennero bentosto furiose, durando tal castigo sintanto che l'Oracolo non comandò si facessero feste in onore d'Icaro, e tali feste chiamavansi giuochi Icarj. Consistevano tali giuochi in dondolarsi sur una corda attaccata a due alberi, nel qual giuoco si esercitavano molto le giovani persone. Mera cagna d'Icaro

sco-

ſcoperſe il luogo, dove egli era ſepolto, ad Erigona ſua figliuola, la quale s'impiccò ſubito per diſperazione; ma Giove cangiò Icaro in aſtro, e in cagna Erigona, collocandola in Cielo; ed è quella coſtellazione detta Canicola, in cui entrato il ſole, fa eſtremamente caldo per quaranta giorni. *Hygin. l.* 2.

I D

IDA, monte famoſo, perchè ſopra di eſſo, giudicò Paride a favor di Venere nella conteſa delle tre Dee. Queſto monte è in Frigia, vicino a Troja.

Avvi un altro monte di tal nome nell'iſola di Creta, o di Cipro, ſul quale Giove fu allevato da' Coribanti, e Cibele, o Venere, ſecondo altri, vi aveva un Tempio.

IDA, figliuolo di Nettuno, *V.* Evene.

IDALIA, così chiamavaſi quella parte del monte Ida, e di altri luoghi elevati, ove il ſole comincia a farſi vedere, e in tali luoghi per lo più ſi ergevano Templi a Venere.

IDEA, nome dato a Cibele, perchè avea un Tempio ſul monte Ida.

IDMONE, celebre indovino, uno degli Argonauti figliuolo d'Apollo, e d'Aſteria.

IDOMENEO, Re di Creta. Trovoſſi all'aſſedio di Troja, finito il quale ritornandoſene al ſuo Regno, e levataſi una fiera burraſca, fece voto di ſacrificare, ſe non vi periva, la prima perſona, che gli ſi ſarebbe parata davanti giunto in Creta. Pentiſſi però ben preſto d'aver fatto un

tal voto, perchè fu il suo figlio, che incontrò il primo, e da lui fu sacrificato, locchè fu cagione d'una sì crudel peste, che sdegnati i suoi sudditi con lui, lo discacciarono dal Regno; andossene Idomeneo a fondare un novello impero in Calabria, e rese i suoi popoli felici. *Hom. Hygin.* ec.

IDRA, serpente della palude di Lerna. Aveva sette teste, che rinascevano subito, che venivano troncate; tuttavia Ercole l'ammazzò, e fu questa la più difficile, e la più gloriosa di tutte le sue imprese.

I F

IFI, figliuola di Lidge, e di Teletusa. Dovendo Lidge fare un viaggio, lasciò la moglie gravida d'Isi, e le comandò, se partoriva una femmina, di farla morire. Partorito, che ebbe Teletusa, vestì Isi da uomo, e ritornato Lidge fece allevare questo suo supposto figliuolo. Ma volendolo poi maritare con una fanciulla nomata Janto, Teletusa intrigata, pregò la Dea Iside di darle ajuto, ed Iside converse Isi in uomo. *Valer. Flac. Metam. l.* 14.

Fuvvi un altro Isi, Principe di Cipro, che s'impiccò disperato per non aver potuto farsi amare da Anassaretta, ed un altro, che fu uno degli Argonauti.

IFIANASSE, figliuola di Preto. Fu cangiata in vacca con le sue sorelle, per aver preferito il Palagio del padre loro al Tempio di Giunone. *Metam. l.* 15.

IFIGENIA, figliuola di Agamennone, e di Clitennestra. Calcante in Aulide disse, che bisognava sacrificarla per impetrare un vento favorevole, atteso in va-

no da.

no da' Greci per andare all' assedio di Troja, onde Agamennone la consegnò al sommo Sacerdote, ma nel punto, che quegli la voleva scannare, Diana la rapì, e fè comparire in sua vece una Cerva. Ifigenia fu trasportata nella Taurica, ove si fece Sacerdotessa della sua benefattrice. Quando poi Oreste vi andò per purgarsi del matricidio, ella lo riconobbe nel punto, che stava per sacrificarlo, liberollo essa con Pilade, che volea morir per lui, e tutti e tre fuggirono insieme, ucciso che ebbero Troade Re di quel paese, e portarono via la statua di Diana.

IFIMEDIA, moglie d'Aloo. Fu violata da Nettuno, e n' ebbe due figliuoli detti Aloidi.

I L.

ILA, giovanetto di beltà singolare, molto amato da Ercole. Andando a Colco con gli Argonauti, le Ninfe lo rapirono vicino ad un fonte, ove egli era andato a cercar acqua. Virgilio dice, che i suoi compagni facevano eccheggiare le ripe all' intorno colle loro grida, e non potevano consolarsi di tal perdita. *Virg. Georgic.*

ILIA-SILVIA, madre di Romolo.

ILIO, così chiamossi Troja dal nome d' Ilo, figliuolo di Troe, e Re di quel paese.

ILLO, figliuolo d' Ercole, e di Dejanira. Dopo la morte del padre sposò Iolea, ma Euristeo lo scacciò dal Regno insieme col resto degli Eraclidi. Salvossi in Atene, ove fece fabbricare un Tempio alla Compassione, e vollero gli Ateniesi, che chi in quello si ricoverava vi trovasse un sicuro asilo.

ILO,

ILO, Re di Troja, figliuolo di Troe, e di Calliroe, figliuola di Scamandro. Diede il nome d'Ilio a Troja.

I M

IMENE, o IMENEO, Dio, che presiedeva alle nozze. Era figliuolo di Bacco, e di Venere. Rappresentasi sotto forma d'un giovane biondo avente una facella di rose in mano, e una corona di rose in capo.

I N

INACO, Re di Caria, Padre d'Io, che fu amata da Giove.

INDIGETI, nome dato agli uomini per virtù celebri, che venivano come Dei onorati dopo la lor morte. Venivano così chiamati, perchè erano in tutto perfetti, dalla divinità in fuori, che non l'aveano.

INFERNO, luogo sotterra, ove andavano le ombre, o anime de' Mortali per essere giudicate da Minosse, Eaco, e Radamanto. Plutone erane il Dio, e il Re. Conteneva questo luogo il Tartaro, i Campi Elisi, e cinque fiumi, cioè Stige, Cocito, Acheronte, Lete, e Flegetonte. Il Tartaro era il soggiorno de' rei, i Campi Elisi de' buoni. Cerbero, cane di tre teste stava sempre alla porta dell'Inferno per impedire, che i viventi non v'entrassero, e che ne uscissero i morti. Prima di giungere alla Reggia di Plutone, ed al tribunale di Minosse, era uopo passar l'Acheronte in una barca condotta da Caronte, al quale davano le anime una moneta per essere traghettate.

INO,

INO, figliuola di Cadmo, e d'Ermione, fu la terza moglie d' Atamante, la quale pensandosi d'esser Lionessa uccise Learco, e Melicerta suoi figliuoli, che ella credeva fossero due Leoncini, poi disperata si gittò in mare, ma Nettuno la converse in Ninfa. Vogliono, che Melicerta si sottraesse dalla morte.

INVERNO, Deità allegorica, che presiede al freddo. Rappresentavasi sotto forma d'un uomo tutto coperto di ghiacci, co' capegli, e la barba bianca, addormentato sopra una grotta. Spesso ancora si rappresenta sotto forma d'una vecchia sedente a un fuoco, colle vesti foderate di pelle di Montone, e spesso ancora sotto forma d'un vecchio, che si scalda.

INVIDIA, Deità allegorica, esternamente brutta, rappresentandosi cogli occhi torvi, ed incavati, colla pelle livida, e il viso pieno di grinze, con chioma di vipere, avente nella destra tre Serpenti, e un' Idra nella manca, ed un Serpente, che le rode il core.

I O

IO, figliuola d'Inaco, e d'Ismena. Giove la converse in giovenca per sottrarla all'ira di Giunone, ma questa Dea gliele richiedette, e diedela in custodia ad Argo. Mercurio addormentò questo Argo col suono del suo flauto, e lo ammazzò d'ordine di Giove: Giunone mandò un tafano, che continuamente pungeva Io, onde fecela errar quà, e là lunga pezza, e passando Io un giorno vicino a suo padre scrisse il suo

nome sulla sabbia col piede, e si fece in tal modo conoscere, ma nel punto, che Inaco volea pigliarla, il tafano la punse così vivamente, che Io gittossi in mare, e passando a nuoto tutto il Mediterraneo, giunse in Egitto, ove Giove le restituì la forma primiera, e da lei ebbe Epafo. Gli Egizj eressero altari a Io, sacrificandole sotto il nome d'Iside. Giove resela immortale, e fecele sposare Osiride.

JOLAO, nipote d'Ercole. Dicono, che ardesse le teste dell'Idra tagliate che Ercole le aveva. Ebe in ricompenza lo ringiovanì quando e' fu vecchio ad istanza d'Ercole suo marito.

IOLE, figliuola d'Eurite. Volendo Ercole sposarla, risolvette Dejanira di mandare a questo Eroe la fatale camicia del Centauro Nesso, *V.* Eurito.

IONIA, Provincia dell'Asia minore fra la Caria, e l'Eolia così chiamata da'Ionj.

IONJ, popoli della Grecia, che diedero il nome di Ionia a quelle province, che andarono ad abitare. *Ov. Fast. l. 6.*

I P

IPPENNESTRA, una delle cinquanta figliuole di Danao, per comando del quale elleno uccisero tutti i loro mariti la prima notte delle loro nozze, ma questa salvò il suo, detto Linceo, a patto, che le conservasse la sua virginità.

IPERBOREI, popoli, che occupavano la parte più settentrionale del mondo.

IPPERIONE, Gigante, figliuolo d'un Titano.

IP-

IPPOCAMPI, così chiamavansi con voce Greca, i cavalli marini di Nettuno.

IPPODAMIA, figliuola d'Enomao, suo padre l'amava a tal segno, che non volle darla in moglie, se non a chi l'avesse vinta nel corso, sendo certo, che non sarebbe stata in ciò superata da alcuno, ed uccideva poi tutti coloro, i quali rimanevano da lei vinti. Tredici Principi per tal cagione furono morti, imperciocchè per ottenere più facilmente il suo intento egli la faceva collocare sopra un cocchio, onde fosse da tutti veduta, ed abbagliati dalla di lei bellezza, non attendessero a far correr bene i loro cavalli; ma Pelope, o al dir d'altri Piritoo entrò in lizza, la vinse, e la sposò, ed Enomao per disperazione si uccise, *V.* Ippomene. *Ov. Met. l.* 12.

Fuvvi un altra Ippodamia figliuola di Briseide, e concubina d'Achille.

Ve ne fu un altra ancora più famosa della prima, e questa fu quella, che Piritoo sposò. I Centauri, e i Lapiti da lui invitati alle sue nozze combattettero in sieme per rapirla, ma furono tutti sconfitti da Ercole. *Metam. l.* 12.

IPPOLITO, figliuolo di Teseo e di Antiope, o Ippolita Regina delle Amazoni, data da Ercole a Teseo dopo d'aver vinte quelle donne guerriere. Questo Principe amava molto più la caccia, che le donne, e Fedra sua matrigna, non potendo da lui ottener corrispondenza, lo accusò a Teseo d'aver egli tentato farle violenza, e per rendere più verisimile l'accusa, gli fece vedere la spada da lei tolta ad Ippolito per ammazzarsi, se la sua

nutrice non ne l' avesse impedita. Teseo abbandonò il figlio al furore di Nettuno, e andandosene Ippolito verso il mare sopra il suo carro, comparve improvvisamente sulla spiaggia un mostro marino, da cui sì spaventati ne furono i cavalli, che presa la fuga mandarono il carro in pezzi, ed Ippolito fu strascinato per le rupi, ove perì miseramente. Esculapio alle preghiere di Diana lo risuscitò, e questa Dea lo converse in istella, *V.* Acasto, e Bellerofonte. *Hygin. Ovid. Metam. l.* 15. *Pausan. Eurip.*

IPPOMENE, o MELANIONE, Principe Greco sì pudico, che si ritirò nelle selve per non veder donne; ma avendo un giorno incontrata Atalanta alla caccia, se ne innamorò, e si pose nel numero di coloro, che la cercavano per moglie. Il padre di lei non la volea dare se non a chi l' avesse vinta nel corso, ed Ippomene entrato in lizza intertenne tanto Atalanta con certi Pomi d' oro datigli da Venere, gittandoli lungo la strada, che giunse prima di lei alla meta, e sposolla. Il suo amore verso di lei era sì violento, che con lei profanò un giorno il Tempio di Cibele, ma questa Dea cangiò Ippomene in Lione, e in Lionessa Atalanta. Questa favola è tanto simile a quella d' Ippodamia, che sembra la medesima. *Ov. Met. l.* 10.

IPPONA, o EPONA Dea tenuta dagli antichi per protettrice de' cavalli. *Iuven. sat.* 8.

IPPOTOONE, fiume di Sicilia. Fu molto amato da Venere melanira, e questa Dea lo converse in fiume per essere stata da lui abbandonata.

IREO; o IRIEO. *V.* Orione.

IRIA, Ninfa d'Arcadia. Pianse tanto suo figlio precipitatosi giù da una rupe per non aver potuto ottenere un giovenco da un amico, che si disciolse tutta in lagrime, e fu cangiata in un lago, che porta il di lei nome.

IRIDE, padrona delle arpie, e messaggera di Giunone, la quale cangiolla in arco, collocandola in Cielo in ricompensa de' servigj, che da lei le furono resi. Chiamasi ora Arcobaleno. Giunone l' amava molto, perchè costei non le recava mai alcuna trista novella. *Hygin.*

Avea pure questo nome una delle figliuole di Mineo. *V.* Mineidi.

IRO, birbone d' Itaca, che fece l' amante di Pelope sulla speranza di sposarla, ed Ulisse lo ammazzò con un pugno.

I S.

ISIDE. *V.* Io.

ISMARA, monte famoso in Tracia.

ISSIONE, Re de' Lapiti. Non volendo dare a Dioneo i regali promessigli quando sposò la sua figliuola, Dioneo gli rubò i suoi cavalli, ed Issione, dissimulando il suo risentimento, fè venire Dioneo in casa sua, e col mezzo d'una schiaccia fecelo traboccare in una fornace ardente; ma tale fu poi il suo dolore d' aver commesso questo tradimento, che Giove per consolarlo il fè sedere alla sua mensa: Issione allora tanto audace divenne, che osò di

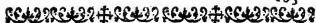
di amar Giunone, e di tentarla, ma questa Dea ne fece avvertito il marito, che per far prova di lui formò una nube, che somigliava a Giunone, e la fece andar in luogo remoto, ove Issione la trovò, ed usò con quella. Giove allora fulminò il temerario, e lo precipitò nell'Inferno, ove le Eumenidi lo legarono ad una ruota, che sempre girava.

ISSIPILE, donna dell'Isola di Lenno. Le donne di quest'isola avendo uccisi i loro mariti, perchè venivano da quelli dispregiate, Venere le fè diventar sì brutte, che niuno ardiva di avvicinarsi loro, e si elessero Issipile per Regina.

ISTORIA, Deità allegorica figliuola di Saturno, e di Astrea: presiede a tutti gli avvenimenti, ed è sua cura lo scriverli tutti. La dipingono in atto maestoso, superbamente vestita, con una penna, o stilo in una mano, e un libro nell'altra.

I T

ITACA, Reame, e Isola della Grecia la più fertile, che fosse in Asia. Ulisse vi Regnò lungo tempo.

ITI, figliuolo di Tereo. Progne sua madre lo tagliò in pezzi, e ne imbandì un convito, *V.* Filomena.

LAAN

L

LAAN, Città di Laconia. Chiamavasi così perchè era fabbricata sulla cima di un monte.

LABDA, figliuola d'Anfione, ed una delle Baccanti, la quale, perchè storpiata, veniva dall'altre berteggiata, onde sposò Etione, da cui ebbe un figliuolo detto Cipselo, ed avendo l'Oracolo predetto, che un figliuolo di Labda si sarebbe un dì impadronito di Corinto, furono mandati dieci uomini a casa di questa donna per ammazzare il fanciullo; ma nel punto, che uno d'essi gli volea cacciare il pugnale nel petto, tesegli Cipselo le picciole braccia in atto amoroso, che al sicario non diede il cuore d'ucciderlo; questi lo diede ad un altro, a cui succedette lo stesso, e non ebbe più coraggio del primo, così di mano in mano passò Cipselo fino all'ultimo, il quale lo restituì alla madre. Usciti poi tutti si rimproverarono il poco coraggio loro, e mentre rientravano in casa di Labda, risoluti di farlo morire, ella, che gli aveva ascoltati, e che aveva intesa la loro risoluzione ascose il figliuolo sotto a uno stajo, e così salvollo dal furore de' suoi nimici.

LABDACO, figliuolo di Fenice, e Padre di Lajo Re di Tebe.

LABERINTO, ricinto, che contiene molti viottoli, e spalliere d'alberi fronzuti, disposti in tal maniera, che difficilissima cosa si rende il rinvenir la strada per uscir-

uſcirne, quando uno vi è entrato. Ve ne furono due molto rinomati; quel di Creta cioè, fabbricato da Dedalo, nel quale fu poi egli ſteſſo rinchiuſo, e dove Minoſſe fece rinchiuder pure il Minotauro, e quello d'Egitto, che credono ſerviſſe di modello per l'altro.

LACEDEMONIA, Città, e Reame di Grecia.

LAERTE, Re d'Itaca. Morì poco dodopo l'arrivo d'Uliſſe ſuo figliuolo, che era andato allo aſſedio di Troja.

LAJO, figliuolo di Labdaco Re di Tebe, e marito di Giocaſta. Avendo conſultato l'Oracolo intorno al ſuo deſtino, inteſe, che ſarebbe ſtato ucciſo da ſuo figliuolo, il quale avrebbe poi ſpoſata Giocaſta, onde, partorito ch'ella ebbe, conſegnò il bambino Edippo ad uno di Corte, acciocchè lo faceſſe morire, ma queſti fattone pietoſo lo diede in cura ad un paſtore, che lo allevaſſe, e il paſtore lo portò a Corinto, e lo fece credere figliuolo di Polibio Re di quel paeſe. Creſciuto in età Edippo, conſultò l'Oracolo anch'egli, e gli fu predetto quello, che già a Lajo predetto aveva: Edippo, che riputavaſi figliuolo di Polibio, ſi eſiliò di là ſpontaneamente, per non commettere tal delitto, ma avvenutoſi un giorno in Lajo, che egli non conoſcea, e venuto ſeco in riſſa, l'ucciſe, *V.* Edippo.

LAMIA, figliuola di Nettuno. Giove l'amò, e n'ebbe moltiſſimi figliuoli, che dalla geloſa Giunone furono tutti ucciſi, la qual coſa iſpirò tanta rabbia a Lamia, che divorava tutto ciò le veniva alle mani, e fu traſmutata in cagna. LAM-

LAMPETIE, una delle Eliadi.

LANCIA, *V.* Minerva, Pelia, Anfiarao.

LANUVIO, Città capitale del Lazio, lo stesso che Lavinio.

LAOCOONTE, figliuolo di Priamo, e d'Ecuba, e Sommo Sacerdote d'Apollo. S'oppose a' Trojani, quando vollero far entrare il cavallo di legno nella città, ma eglino non gli vollero dar orecchio, e nello stesso punto uscirono del mare due grandissimi Serpenti, i quali si avviticchiarono intorno a' suoi figliuoli a piè d'un altare. Corse egli a dar loro ajuto, ed i Serpenti avviticchiatisi anche a lui, soffocarono e il padre, e i figliuoli. *Iliad. Æneid.*

LAODAMIA, figliuola di Bellerofonte. Fu molto amata da Giove, e Diana l'uccise per lo suo troppo orgoglio.

Fuvvi un altra Laodamia figliuola d'Acasto, la qual morì di spavento in veggendo l'ombra del marito Protesilao, che ella desiderava ardentemente di vedere.

LAODICE, figliuola di Pramo, e di Ecuba, e moglie d'Elicaone. Costei amò sì ardentemente Acamante compagno di Diomede, che si diede a lui presente tutta l'armata. *Hygin.*

Furonvi quattro altre Laodici. Una moglie di Foroneo, un'altra figliuola di Giniro, un'altra figliuola d'Agamennone, e di Clitennestra, offerta in moglie ad Achille, un' altra finalmente moglie d'Ariarato, la quale uccise i suoi figliuoli dopo la morte del marito per assicurarsi il Regno.

LAOMEDONTE, Re di Frigia. Pattuì con Nettuno, e con Apollo di dar loro una certa somma di danajo, se vole-

vano

vano ajutarlo a riedificar Troja, locchè da essi fatto, non volle egli mantenere la parola data, onde per punirlo mandò Apollo nel suo paese un orribil peste, e Nettuno un mostro dopo una grandissima innondazione. Consultorono i Trojani l'Oracolo, e fu loro risposto, che per essere liberati da tanti mali, facea di mestieri placar quegli Dei, esponendo al mostro Esione figliuola di Laomedonte. Ercole liberò questa sfortunata condizione, che lo dovesse sposare, ma Laomedonte Principe senza onore, e senza fede rifiutò ancora di gliele dare, come aveva promesso, di che sdegnato Ercole l'uccise, e diede Esione a Telamone, che la condusse in Tracia. *Hygin. Euseb. Ovid. Virgil.*

LAPITI, popoli di Tessaglia, mostruosi giganti figliuoli d'Eolo, e di Lapita figlia d'Apollo. Furono i primi, che domorono i cavalli. Vennero in rissa co'Centauri nelle nozze di Piritoo, e Ippodamia. *Hygin. Ovid. Metam.*

LARI. Così chiamavansi i Penati, Dei delle case, figliuoli di Giove, e di Larunda. Erano picciole statue, che nelle case si onoravano, e guardavano con molta cura.

LARVE. Dicono fosser l'anime de'tristi, che andasser da per tutto errando spezialmente di notte. Noi diamo loro nome d'Orco, Versiera, Tregenda, e simili.

LARUNDA, Deità protettrice delle case. Fu concubina di Giove, che da lei ebbe i Lari.

LATINO, Re del Lazio, il quale s'oppose in vano ad Enea, che venne a fondare

dare in Italia un novello Impero, onde fece lega con lui, ed Enea sposò Lavinia sua figlia dopo d'aver ucciso Turno, a cui era stata promessa. *Virg. Æneid.*

LATONA, figliuola di Coeo, e di Febea. Sendo amata da Giove, la gelosa Giunone fecela perseguitare dal serpente Pitone, e nel tempo della sua gravidanza questa sfortunata andò qua, e là errando lunga pezza, fintanto che fattone pietoso Nettuno, fecele improvvisamente sorgere dinanzi l'Isola di Delo nel mezzo delle acque, ov'ella andò a ricoverarsi, e vi partorì Apollo, e Diana. *Ovid. Metam. Hygin.*

LAVERNA, Dea protettrice de' ladri. Rappresentavasi sotto forma d'un corpo senza testa.

LAVINIA, figliuola di Latino Re del Lazio. Fu promessa in isposa a Turno, ma Enea sendo in guerra con Turno, combattette con lui dinanzi alle due armate con patto, che ella fosse del vincitore, e questi fu Enea, il quale sposò Lavinia. *Virg. Æneid. Hygin.*

LAVINIO, *V.* Lanuvio.

LAURO, *V.* Dafne, Apollo.

L E

LEANDRO, giovane d'Abido, *V.* Ero.

LEARCO, uno de' figliuoli d'Atamante, e d'Ino. *V.* Ino.

LEDA, moglie di Tindaro. Fu molto amata da Giove, il quale non potendola indurre a far quello, ch'e' voleva, cangiossi in Cigno, e l'ingannò sulle rive dell'Eurota, ov'ella si bagnava. Concepì Leda

due uova, da un de' quali uscirono Clitennestra, ed Elena, e dall'altro Castore, e Polluce. *Ov. Metam. l. 6. Nat. Com.*

LEGGE, Deità allegorica, figliuola di Giove, e di Temi. Rappresentasi sotto le sembianze d'una giovane donna collo scettro in mano.

LENEO, nome di Bacco.

LENNO, isola del mar Egeo. Vulcano vi avea le sue sì famose fornaci, e vi si vedeva un famoso laberinto, *V.* Issipile.

LERNA, palude d' Argo, ove stava l'Idra di sette teste ammazzata da Ercole. Le Danaidi gittarono in quella le teste de' loro mariti.

LESBO, Isola dell'Arcipelago, famosa pel Tempio d'Apollo.

LESTRIGONI, popoli, che si nutrivano di carne umana.

LETE, fiume d'Inferno. Le ombre, o anime de' morti, erano obbligate di berne l'acqua, e subito, che n'avevano bevuto, obbliavano interamente il passato.

LEUCIPPE, figliuola di Testore, Sacerdote, e famoso indovino. Essendo afflitta della perdita del padre, e di Teonea sua sorella, consultossi con l' Oracolo, da cui gli fu detto si vestisse da Sacerdote, e gli andasse a cercare, che gli avrebbe infallibilmente trovati. Giunse nella Caria, ove Teonea era caduta in mano di certi Pirati, che avevano anche preso Testore: Teonea volendo sposare la da lei non conosciuta Leucippe sua sorella, e veggendo, che questa non le volea dar retta, l'accusò a' Pirati d'aver ella tentato di violarla, onde il loro capitano comandò a Testore, che l'uc-

l'uccidesse : Testore piangendo la sua disgrazia di dover essere obbligato a far da carnefice, ripetè più volte sospirando il nome delle figliuole, di che maravigliate Leucippe, e Teonea l'interrogarono sopra di ciò, e riconosciutisi tutti e tre, fuggirono insieme.

LEUCOTOE, figliuola d'Orcame, e di Eurinome. Apollo l'amò ardentemente, e l'ingannò vestendo le sembianze di Eurinome. Elitia altra concubina d'Apollo per gelosia manifestò ciò ad Orcane, il quale sepellì viva la figliuola, ma Apollo la converse in un albero, che produce l'incenso.

L I

LIBERO, così vien chiamato Bacco.

LIBERTA', Deità allegorica. Rappresentasi sotto le sembianze d'una donna vestita di bianco con uno scettro in una mano, ed una berretta nell'altra, avendo vicino a se un gatto, ed un giogo rotto.

LIBIA, figliuola d'Epafo, e di Menfi. Sposò Nettuno, dal quale ebbe Agenore, e Belo.

LIBITINA, Dea, che presiede a'funerali. Lo stesso, che Proserpina.

LIBRO, *V.* Clio, Calliope.

LICA, compagno d'Ercole, di cui Dejanira si servì per mandare a questo Eroe la fatale camicia di Nesso, il cui veleno ispirò tanto furore ad Ercole, che preso Lica pe' capegli gittollo in mare, ma fu da Nettuno converso in uno scoglio.

LICAONE, Re d'Arcadia. Fu cangiato in lupo nel tempio di Giove, per avervi sacrificato un fanciullo. Altri raccontano in altro modo questa favola. *V.* Arcante.

LICIDA, *V.* Cauma.

LICIA, Regno in Grecia.

LICO, *V.* Megara, e Zeto.

LICOMEDE, Re di Sciro, alla Corte di cui fu mandato Achille per esimerlo dall' andare all'assedio di Troja.

LICORI, Ninfa molto amata da Apollo. Credesi abbia dato il nome alla Città di Licorea, sul monte Parnasso.

LIDGE, Principe Tessalo, *V.* Isi.

LIEO, nome di Bacco. Significa lo stesso, che Libero.

LINCE, *V.* Linco. Fu uno degli Argonauti, ed aveva la vista tanto acuta, che vedeva anco a traverso de' muri.

LINCEO, uno de' cinquanta figliuoli d'Egitto, *V.* Ippennestra.

LINCO, Re di Scitia, il quale si dimostrò ingrato a Trittolemo mandato da Cerere ad insegnargli l'agricoltura, e voleva anzi farlo perire, ma Cerere cangiò lui in Lince.

LINO, figliuolo d'Apollo, e di Tersicore, e fratello d'Orfeo. Inventò i versi, e le canzoni liriche. Insegnò la musica ad Ercole, il quale essendo stato un giorno agramente da lui rampognato, schiacciogli il capo colla sua stessa Lira.

LIONE, uno de' dodici segni del Zodiaco. Dicono sia quello, che fu da Ercole ammazzato nella selva Nemea, collocato in Cielo da Giove, *V.* Ercole, Atalanta

lanta, Priamo, Cecrope, Cibele, Ameto.

LIPARI, Isola, ove Vulcano avea alcune fornaci.

LIRA, V. Liuto.

LIRIOPE, Ninfa, figliuola dell'Oceano, e di Teti, e madre di Narciso. Fu cangiata in fonte, nel quale specchiatosi Narciso, s' innamorò di se medesimo, V. Narciso.

LIUTO, V. Apollo, Orfeo, Anfione, Lino, Arione, Erato, Mercurio, Chione.

L U

LUBENTIA, o LUBENTINA, Dea, che presiede a' piaceri.

LUCIFERO, figliuolo di Giove, e dell' Aurora. Fu posto fra gli astri, ed è quello, che annunzia il giorno, comparendo un po prima dell' aurora.

LUCINA, Dea, che presiede a' parti delle donne, ed era Giunone quella, che adoravasi sotto un tal nome.

LUMACA, V. Poltroneria.

LUNA, V. Diana.

LUPERCALI, feste in onore del Dio Pane.

LUPERCI, Sacerdoti di Pane, che andavano nudi nel tempo de' Lupercali.

LUPO, V. Arcante, Circe, Licaone.

LUTTA, o LOTTA, sorta d' esercizio, in cui i combattenti nudi, untisi d' olio, sforzavansi d' atterrarsi.

M

MACAONE, figliuolo d'Esculapio, e famoso medico. Morì all'assedio di Troja.

MACAREO, *V.* Canace.

MACEDONIA, Regno fra l'Europa, e l'Asia, presso il mar Egeo. Chiamavasi prima Emonia, indi Emazia.

MACRI, figliuola d'Aristeo, che accolse in grembo Bacco, quando Vulcano lo cavò delle fiamme, e si guadagnò per ciò l'odio di Giunone.

MAJA, una delle Plejadi, figliuola d'Atlante, e di Plejone. Giove l'amò, e da lei ebbe Mercurio. Nutrì anche Arcante, la qual cosa dispiacque tanto a Giunone, che l'avrebbe molto perseguitata, se Giove non l'avesse cangiata in istella.

MAMMOSA, così chiamavasi Cerere a cagione d'una gran moltitudine di mammelle, che avea, come nutrice, e madre di tutto il genere umano.

MANTO, figliuola di Tiresia famosa Indovina. Sendo stata trovata fra le spoglie, che que' d'Argo portorono via da Tebe, fu mandata a Delfo, e destinata al servigio d'Apollo. Alcmeone Generale dell' armata la sposò, e n' ebbe due figliuoli, uno detto Archiloco, l' altro Tisifone.

MARPESA, figliuola d'Ida, *V.* Evena.

MARSIA, famoso Satiro, il quale fu il primo a mettere in musica gl' Inni consecrati agli Dei. Cibele lo amò, e lo conducea

se-

feco ne' suoi viaggj. Sfidò un giorno Apollo a cantare, ma Apollo per punirlo del suo orgoglio, lo legò ad un albero, e lo scorticò bello, e vivo. Il suo corpo fu converso in un fiume di sangue. *Ov. Met.*

MARTE, Dio della guerra, e figliuolo di Giunone. Questa Dea piccatasi, che Giove avesse fatta Pallade senz' essa, se ne andò in Oriente per apprendere a farne altrettanto, ed assisasi sulla porta d'un Tempio di Flora per riposarsi, Flora le richiese la cagione del suo viaggio, e le promise d' insegnarle il desiderato segreto con patto, che ella poi non dovesse insegnarlo ad alcun altro; poi le additò un certo fiore, sopra il quale una donna sedendo concepiva di botto, e in tal modo Giunone partorì Marte, che chiamò il Dio della guerra, e presedeva alle battaglie. Amò egli molto Venere, colla quale Vulcano lo sorprese addormentato. Si rappresenta sempre armato da capo a piedi, con un gallo vicino, perchè converse in gallo Alettrione suo favorito, il quale facendo la guardia, mentre egli era con Venere, addormentossi, e lasciolli sorprendere da Vulcano. Fabbricaronsi molti Tempj in suo onore. *Hygin. Pausan. Cic. Ov. Virg. Nat. Com. Firmic.* ec.

MARTELLO, *V.* Vulcano.

MASCHERA, *V.* Talia, Momo, Favola.

MAUSOLEO, Re di Caria. Dopo, che e' fu morto, Artemisia sua moglie gli fece fare una Tomba così magnifica, che fu riputata una delle sette maraviglie del mondo, e di quì è venuto, che i sepolcri chiamansi Mausolei.

MAZZA, *V.* Ercole, Centauri, Acmone, Chirone, Virtù.

M E

MEANDRO, fiume di Teſſaglia, ſopra la ripa del quale veggonſi moltiſſimi Cigni.

MEDEA, famoſa Maga, figliuola di Oete. Sposò Giaſone, al quale co' ſuoi incanti agevolò la conquiſta del vello d'oro, e ſe ne andò con lui al ſuo paeſe. Per tener a bada ſuo padre, che le correa dietro, ſparſe lungo il cammino le membra del fratello Aſſirto. Giunta in Teſſaglia, ringiovanì il vecchio Eſone padre di Giaſone, e per vendicar il marito della perfidia di Pelia, che lo aveva mandato alla conquiſta del vello d'oro, ſulla ſperanza, ch' e' vi doveſſe perire, conſigliò le figliuole di Pelia ad ammazzare il padre loro, promettendo ringiovanirlo: le ſemplici figliuole ſeguirono il di lei conſiglio, ma Medea non ne fece poi niente: Giaſone ſdegnato abbandonò così empia donna, e ſposò Creuſa figliuola di Creonte, e Medea per vendicarſene abbandonò il padre, e la figlia di Giaſone, e i due figliuoli, ch'ella avea da lui avuti; indi aſceſa ſopra un carro tirato da due Draghi alati, ſe ne ritornò per aria a Colco. Al ſuo arrivo ripoſe in trono ſuo padre Oete, che nel tempo della di lei lontananza n'era ſtato depoſto. *Hygin. Ovid.* ec.

MEDONE, *V.* Cauma.

MEDUSA, una delle tre Gorgoni. Nettuno la violò nel Tempio di Minerva, e queſta Dea irritata da un tal ſacrilegio can-

cangiò i capegli di Medusa in serpenti, e diede loro la virtù di cangiare in sassi tutti que', che la guardassero. Perseo, munito de' calzari di Mercurio tagliò la testa a Medusa, dal sangue della quale nacque il cavallo Pegaso, che con un calcio fece zampillare il fonte d'Ippocrene.

MEGARA, figliuola di Creonte, e moglie d'Ercole. Nel tempo, che Ercole discese all'Inferno, Lico volle costringere Megara a rinunziargli il Regno, e darsi a lui, ma Ercole ritornò a tempo, ed uccise Lico. Giunone sempre adirata contro di Ercole, perchè egli era figliuolo di una concubina di Giove, trovò ingiusta la morte di Lico, ed ispirò ad Ercole tanto furore, che ammazzò Megara, e i figliuoli, che da lei aveva avuti.

Fuvvi una Città, e Regno di questo nome in Grecia.

MEGANIRA, V. Deifone.

MEGERA, una delle tre Furie, infernali, V. Furie.

MELAMPICE, V. Acmone.

MELAMPO, figliuolo d'Amitaone, e di Dorippe, famoso medico, ed indovino. Dicono, che intendeva quello, che voglio no dire gli uccelli quando cinguettano. Guerì le figliuole di Preto dal loro furore.

MELANIONE, V. Ippomene.

MELANIRA, così chiamavasi Venere, che come Dea dell'impudicizia ama le tenebre.

MELANTO, Ninfa tanto amata da Nettuno, ch'e' prese la forma d'un Delfino per rapirla.

MELE, *V.* Briseide, Melissa, o Melona.

MELEAGRO, figliuolo d' Oeneo, e d' Altea. Altea nel partorirlo vide le tre Parche vicino al fuoco, che vi mettevano un tizzo dentro, e dicevano: *Tanto vivrà questo fanciullo, quanto durerà questo tizzo*, poi se ne andarono. Altea andò subito a togliere il tizzo dal fuoco, lo ammorzò, e lo conservò accuratamente. Giunto Meleagro all'età di quindici anni, sdimenticossi di sacrificare a Diana, la quale per vendicarsi mandò un cinghiale a rovinare il paese di Calidone. I Principi Greci s'unirono per ammazzare questa bestia, e Meleagro loro capo diede molte prove di coraggio. Ferì Atalanta prima di tutti il Cinghiale, ed offerse a lui il teschio, come cosa ragguardevole. I fratelli d'Altea offesi di tale preferenza lo pretesero essi, ma Meleagro uccisseli tutti, e sposò Atalanta. Altea vendicò la morte de' fratelli gittando il tizzo fatale sul fuoco, e Meleagro sentissi ardere gl'intestini a misura, che quello ardeva: Altea poi si ammazzò per disperazione vedendo il figliuolo morto. *Metam. Hygin.*

MELICERTA, figliuolo d'Atamante, e d'Ino. Per sottrarsi al furore del padre, precipitossi in mare, e fu cangiato in un Dio marino. *V.* Ino.

MELISSA, una delle Ninfe, che servivano Amaltea. Fu trasmutata in Ape.

MELONIA, Dea delle Api, che aveva cura di tutto ciò, che a quelle apparteneva.

MEL-

MELPOMENE, una delle nove Muse, Dea della Tragedia. Rappresentasi per lo più sotto le sembianze d'una Giovane donna in portamento grave, magnificamente addobbata, con coturni a'piedi, scettri, e corone in una mano, e un pugnale nell'altra. *Nat. Com. Ovid. Hygin.*

MEMBRA *disperse*, *V.* Assirto, Epidauro, Medea, Pelope, Arcante.

MEMORIA, *V.* Mnemosina.

MENADI, lo stesso, che Baccanti.

MENALO, monte in vicinanza del Fiume Eurota, ove Apollo andava a cantar sulla lira la metamorfosi di Dafne.

MENALIPPE, sorella d'Antiope, Regina delle Ammazoni. Fu fatta prigioniera da Ercole, il quale ricevette per lo suo riscatto le di lei armi, e pendaglio.

MENALIPPO, cittadino Tebano. Fu ucciso da Ideo già da lui ferito a morte nell'assedio di quella Città, e ciò in pena d'aver altra volta profanato il Tempio di Diana con Corneto. *Euripid.*

MENE, lo stesso, che Fluonia.

MENECEO, figliuolo di Creonte, Re di Tebe. Fu ammazzato volendo intrammettersi fra Eteocle, e Polinice suoi cugini, acciocchè non si battessero.

MENEFRONTE, giovane Tessalo, il quale ebbe commerzio con sua madre, e Diana cangiolli in cani.

MENELAO, fratello di Agamennone, e Re di Lacedemonia. Avea sposata Elena, che gli fu rapita da Paride, la qual cosa fu poi cagione dell'assedio di Troja, ove si fece molto riputare per lo suo valore. Questo Principe riebbe la moglie, che ri-

condusse in Lacedemonia, ove morì poco dopo la sua tornata. *Hom. Iliad. Eurip.*

MENELEO, famoso Centauro.

Uno de'cani d'Atteone chiamavasi anche Meneleo.

MENESTIO, figliuolo d'Aristoo, e di Filomedusa. Fu ucciso all'assedio di Troja da Paride.

MENESTO, Ninfa così chiamata, perchè ricordavasi di tutto.

MENIO, figliuolo di Licaone, il quale sendo stato insieme col padre cangiato in Lupo da Giove, fu da lui fulminato per averlo bestemmiato.

MENNONE, Re d'Abido, figliuolo di Titone, e dell'aurora. Achille lo uccise dinanzi a Troja, perchè avea condotte vettovaglie, ed armi a Priamo, e quando il suo corpo fu sul rogo, Apollo il converse in uccello a'prieghi dell'Aurora. Questo uccello moltiplicò assai, e andossene in Etiopia co'suoi piccini, i quali venivano ogn'anno ad immolarsi sulla Tomba del padre loro combattendo insieme. Dicono, che la statua di Mennone rendesse un suono armonioso al comparire dell'Aurora, e del Sole in segno di gratitudine. *Hom. Pausan.*

MENOETE, uno de' compagni di Enea, che stette al governo de'suoi vascelli dopo la morte di Palinuro.

MENOEZIO, Principe Greco di molta fama, figliuolo d'Egina, e Padre di Patroclo.

MENTA, Montagna così detta dalla pelle di Plutone cangiata in erba da Proserpina.

MENTORE, ajo di Telemaco, il più saggio, e il più prudente uomo del suo secolo. Dicono, che questi fosse la stessa Minerva, che vestì umana sembianza, per allevar Telemaco, che accompagnò nel lungo viaggio, che e' fece per andar a cercar il Padre, dopo l'assedio di Troja. *Homer. Pausan. Telemaque de M. de Fenelon.*

MERA, nome della cagna d'Icaro.

MERCURIO, figliuolo di Maja. Era Dio della eloquenza, del commerzio, e de' ladri, e messaggero degli Dei, spezialmente di Giove, il quale aveagli attaccate l'ali alla testa, ed a' piedi, onde velocemente potesse eseguire i suoi ordini. Egli conduceva l'anime all'Inferno e potea a suo piacere cavarnele. Sapea perfettamente la musica. Rubò le gregge, l'armi, e la lira ad Apollo, e si servì di questa lira, sapendola suonar bene per addormentar Argo, che custodiva la vacca Io, e poi l'ammazzò. Converse in pietra di paragone Batto, liberò Marte di prigione, ove da Vulcano era stato chiuso, ed attaccò Prometeo sul monte Caucaso. Fu molto amato da Venere, e da lei ebbe Ermafrodito. Rappresentasi per lo più con un Caduceo in mano, e con l'ali alla testa, ed a' piedi, *V.* Caduceo. *Nat. Com. Ovid. Hygin.* ec.

MERMERO, Centauro famoso.

MEROPE, una delle Plejadi.

MESENZIO, Re de' Tirreni. Questi popoli se gli ribellarono, perchè egli facea morire tutti que', che non gli andavano a genio, e li facea morire uniti bocca a bocca. Fu sconfitto da Enea.

METAMORFOSI, cangiamento d' una cosa in un' altra.

METEO, uno de' cavalli di Plutone.

METRA, figliuola di Eresitto. Si prostituì a Nettuno, che in ricompensa le diede il potere di trasformarsi in quello, che voleva ogni volta, che gnene venisse voglia; la qual cosa fece ella sovente per saziar la fame arrabbiata di suo padre. Si faceva vedere ora sotto forma di bue, ora d' Elefante, ora d' altro animale, e con quel denaro comprava il vitto ad Eresitto.

M I

MICENE, Città, e Regno di Grecia.

MIDA, figliuolo di Gordio, e Re di Frigia. Ricevette cortesemente Bacco ne' suoi stati, e questo Dio in ricompensa promisegli di accordargli tutto quello, che gli avrebbe richiesto, ed egli richiesegli di poter cangiar in oro tutto quello, che avesse toccato, ma ebbe luogo bentosto a pentirsi della sua domanda, perchè tutto quello, che e' toccava cangiandosi in oro, fino gli stessi cibi, andava a rischio di morire, onde pregò Bacco a ripigliarsi il suo dono, e andò, così da lui consigliato a lavarsi nel Pattolo. Apollo gli fè venire gli orecchi d' asino per aver ritrovato il canto del Dio Pane, e di Marsia più bello del suo. *Ovid. Hygin.*

MILETO, credesi, che sia lo stesso, che

MILONE il Crotonese. Era questi un atleta così robusto, che portava un toro sulle spalle dopo d' averlo ammazzato con un pugno. Volendo un giorno spaccare un-

al-

albero, gli si serrarono le mani nella spaccatura, cosicchè fu senza contrasto divorato da un lione, o da' lupi, come dicono altri.

MINEO, Principe Tebano, padre delle Mineidi.

MINEIDI. Erano tre figliuole di Mineo, e chiamavansi Alcitoe, Climene, e Iride. Furon trasformate in vispistrelli per aver dispregiato Bacco, e lavorato il giorno, in cui si celebravano le Orgie.

MINERVA, detta con altro nome Pallade, Dea della sapienza, della guerra, e dell'arti. Uscì armata da capo a piedi dal cervello di Giove, che si fece dare di un acetta in sulla testa, perchè ella uscisse. Gareggiò con Nettuno, che anch'egli pretendeva di dar egli il nome alla Città di Cecropia, e finalmente fu deciso, che chi avesse fatta nascere a un tratto una cosa più pregevole dell'altro, avrebbe avuto egli quest'onore. Percosse Pallade la terra colla lancia, e Nettuno col tridente ne fece uscire un cavallo, che alcuni vogliono sia il Caval Pegaso, e gli Dei giudicarono a favore di Minerva, per essere l'olivo simbolo di pace, ond'ella nominò Atene questa Città: Rappresentasi armata da capo a piedi con una lancia in mano, siccome Dea della guerra, avendo vicini molti strumenti di Matematica, siccome Dea dell'arti, e delle scienze. *Ov. Nat. Com. ec.*

MINETE, Re di Lirnessa, *V.* Briseide.

MINOSSE, figliuolo di Giove, e di Europa, e Giudice dell'Inferno. Sconfisse gli Ateniesi coll'ajuto di Scilla, figliuola di Niso, Re d'Atene, la quale troncò al pa-

padre il capello fatale, da cui dipendeva il destino di quella Città, per darla in potere di Minosse, e Minosse obbligò gli abitanti di quella a dargli ogn' anno in tributo sette giovani, e sette giovanette, perchè fosser preda del Minotauro, e loro volle imporre un tal tributo, per aver essi ucciso Androgeo suo figliuolo. Morto Minosse discese all' Inferno, ove dicono, che il Destino gli pose in mano un' urna, in cui si chiudevano le sorti de' mortali, e lo astrinse a dimorarvi eternamente per giudicarli. *Nat. Com. Ovid. Virg.*

MINOTAURO, mostro mezzo uomo, e mezzo toro, sendo nato di Pasife, e d' un toro. Minosse rinchiuse questo mostro in un laberinto, perchè distruggeva tutto, e si pasceva di carne umana. Teseo sendo stato uno de' giovani Greci dannati ad essere sua preda, lo uccise, ed uscì del laberinto col mezzo d' un gomitolo di filo, che Arianna figliuola di Minosse gli aveva dato, *V.* Teseo, *Virg. Æn. Ovid. Metam. Plutarc.*

MINTA, figliuola di Cocito, da Proserpina, che l' avea sorpresa con Plutone, cangiata in erba.

MIRMIDONI, erano già formiche, converse poi in uomini, *V.* Eaco. Accompagnorono Achille all' assedio di Troja.

MIRRA, figliuola di Ciniro. Ebbe commerzio col suo stesso padre per mezzo dell' infame nutrice, che la pose nel letto di Ciniro al luogo della madre: Egli conoscendo il suo fallo volle ammazzarla, ma fu cangiata in Mirto, e di questo incestuoso accoppiamento ne nacque Adone.

MIR-

MIRSILO, *V.* Candaulo.

MIRTILLO, cocchiero d'Enomao, e figliuolo di Mercurio, e di Mirto. Pelope lo sedusse con promesse grandi, quando egli dovette entrar in Lizza al corso de'cocchj con Enomao, padre d'Ippodamia, per la quale era mestieri combattere a chi la voleva per moglie. Mirtillo tolse il cavicchio al perno d'una ruota, e sendosi il cocchio rovesciato, Enomao si sfracellò la testa, e morì. Pelope gittò poi nel mare Mirtillo, perchè avea tradito il suo padrone in vece di dargli quanto aveva promesso.

MIRTO, famosa Amazone, la quale si prostituì a Mercurio, e da lui ebbe Mirtillo.

MISCILLO, abitante d'Argo. Non avendo potuto indovinare il senso dell'Oracolo, che gli aveva detto d'andar a fabbricare una Città, dove avesse trovata la pioggia, e il sereno, fabbricò la Città di Crotona in un luogo, in cui trovò una cortigiana, che piangeva.

MISIA, Reame in Asia.

MITTEO, *V.* Antiope.

M N

MNASILO, giovane satiro, che si unì con Cromi, e con Egle per legare il vecchio Sileno con fiori.

MNEMOSINA, o DEA MEMORIA. Giove l'amò teneramente, ed ebbe da lei le Muse: Partorì sul monte Pierio.

MOLORCO, pastore di Cleonia, a richiesta del quale Ercole, che da lui era stato cortesemente accolto, uccise il Lion Nemeo, che distruggeva il suo gregge.

MOLOSSO, figliuolo d'Andromaca, e di Pirro.

Un cane d'Ateone chiamavasi anche così.

MOMO, figliuolo del sonno, e della notte, e Dio de' bufoni. La sua unica occupazione era di squadrare le azioni degli Dei, e degli uomini, e di riprenderle liberamente, e perciò si rappresenta in atto di torre la maschera da un volto. Avendo Nettuno fatto un toro, Vulcano un uomo, e Minerva una casa, Momo disse, che facea di mestieri le corna del toro fossero state più vicine agli occhi, o alle spalle, onde potesse dare più violenti le percosse. Avrebbe poi voluto, che all'uomo fosse stata fatta una finestrella vicino al cuore, onde se gli potesser leggere tutti i pensieri, e finalmente biasimò la casa ancora, sembrandogli troppo malagevole a trasportarla da un luogo all'altro in caso, che si avesse un cattivo vicino. *Luciano ne' Dial.*

MONOSCELI, *V.* Sciapodi.

MONTAGNA, *che gitta fuoco*. *V.* Etna, Giganti, Atlante.

MORFEO, uno de' ministri del Sonno. Addormentava tutti que', che toccava con un gambo di papavero, e facea sognare.

MORTE, Deità figliuola del Sonno, e della Notte, e la più implacabile fra tutte le Dee. Se le sacrificava un gallo. I Poeti la rappresentano colle sole ossa inve-

veste nera, sparsa di stelle, coll'ali, e alcuna volta con una falce in mano.

MOSCA, *V.* Io, Aristeo.

MOSTRO, *V.* Andromeda, Egidle, Cadmo, Arpie, Fedra, Circe, Egeste, Glauco, Scilla, Sirene, Partenope, Tritone Minotauro, Chimera, Esione Sfinge,

M U

MUETE, o MUTA, Dea del silenzio, figliuola del Fiume Almone. Giove le fece troncar la lingua, e la fece condurre all'Inferno, perchè aveva scoperto a Giunone il suo commerzio con Giuturna. Mercurio innamorato della costei bellezza la sposò, e n'ebbe due figliuoli nominati Lari, a' quali sacrificavasi come a' genj familiari.

MURCIA, nome di Venere, sotto il quale questa Dea era in Roma adorata, perch' ella avea preso a proteggerne le mura.

MUSE, Dee delle scienze, e dell'arti, figliuole di Giove, e di Mnemosina. Erano nove, cioè Clio, Melpomene, Talia, Euterpe, Tersicore, Erato, Calliope, Urania, e Polinnia, e loro capo era Apollo. La Palma, il Lauro, ed alcuni Fonti, come a dire l'Ippocrene, il Castalio, il Fiume Permesso, ed altri erano loro consecrati. Faceano dimora ne' monti Parnasso, Elicona, Pierio, Pindo. Il Caval Pegaso pascolava per lo più all'intorno, e sopra tali monti.

N

NAJADE, Ninfa del Monte Ida, che maritossi a Capi Re di Frigia. Dicono, che ella fu conversa in fonte, e che diede il nome di Najadi alle Dee, che abivano le acque.

NAJADI, figliuole di Nereo, e di Dori. Presiedevano a' fiumi, ed a' fonti, e si onoravano come Deità, *V.* Najade.

NAPEE, figliuole di Nereo, e di Doride. Erano Dee de' prati, e de' boschetti.

NARCISO, figliuolo di Cefiso, e di Liriope. Era sì bello, che tutte le Ninfe lo amavano, ma e' non volle neppure corrispondere ad una. Eco non potendosi far amare seccò pel dolore. Tiresia predisse a' genitori di questo giovanetto, ch' e' sarebbe vissо, infinattantochè non avesse veduto se stesso, e di fatti tornando egli un giorno dalla caccia, rimirossi in un fonte, e sì fieramente di se medesimo innamorossi, che ne morì, e fu cangiato in un fiore detto Narciso.

NASTE, droga, con cui Medea unse la veste, e la corona, che mandò a Creusa. *Plutarc.*

NASSO. Isola, in cui Teseo abbandonò Arianna sopra uno scoglio.

NAUFRAGIO, *V.* Ulisse, Ajace, Idomeneo.

NAVIGLIO, *V.* Argo.

NAUPLIO, celebre Satiro.

NAUTA, Trojano, compagno d'Enea al

al quale prediſſe, che tutte le ſue traverſie ſarebbono derivate dall'odio di Giunone.

N E

NECESSITA', Divinità allegorica, figliuola della Fortuna. Era adorata da tutto l'univerſo, e tale era il ſuo potere, che Giove ſteſſo era aſtretto ad obbedirla. Niuno, eccetto le di lei Sacerdoteſſe, poteva entrare nel ſuo Tempio a Corinto. Rappreſantavaſi in compagnia di ſua madre: Tenea lunghi cavicchi nelle mani; le quali erano di bronzo.

NEFELE, ſorella d'Ino.

NELEO, figliuolo di Nettuno, e della Ninfa Tiro. Sendo ſtato cacciato di Teſſaglia da ſuo fratello Pelia, ritiroſſi in Lacedemonia, ove ſposò Clori, dalla quale ebbe dodici figliuoli, che tutti inſieme con lui furono ammazzati da Ercole, [eccetto Neſtore, che per ſua buona ſorte non v'era] per avergli negato il paſſaggio andando egli in Iſpagna.

NEMEA, Regione d'Elide, ove vi aveva una vaſta foreſta famoſa pel formidabile Lione ſoffocato da Ercole in favore di Molorco, per comando di Euriſteo, *V.* Ercole, Molorco.

Vi fu uno detto Nemeo, figliuolo di Giove, e della Luna, dal quale dicono, che Licurgo diſcendeſſe.

NEMESI, o ADRASTEA, Dea della vendetta, figliuola di Giove, e della Neceſſità, caſtigava i triſti, e que', che male uſavano de' doni di fortuna. Rappreſentavaſi ſempre coll'ali, armata di facelle, e di

di serpenti, portando in capo una corona di corna di cervo.

NEOFRONTE, *V.* Egipio.

NEREA, Ninfa amata dal Sole, che da lui ebbe due figliuole.

Fuvvi anco una pastorella di tal nome.

NEREIDI, *V.* Nereo.

NEREO, Dio marino, figliuolo dell' Oceano, e di Teti, sposò sua sorella Dori, la quale gli partorì cinquanta figliuole dette Nereidi, o Ninfe del mare.

NESSO, Centauro, figliuolo d' Issione, e della Nuvola. Si offerse ad Ercole per portar Dejanira di là dal fiume Evene, e quando l' ebbe valicato con Dejanira in groppa volle fuggirsene, ma Ercole l' uccise d' una frecciata, ed il Centauro morendo diede la sua camicia tinta di sangue a Dejanira, afficurandola, che questa aveva tal virtù, che l' avrebbe fatta riamar da Ercole, se egli avesse voluto abbandonar lei per un' altra; ma la camigia era avvelenata, e fu cagione della morte d'Ercole. *Pausan. Hygin. Virg. Ovid. Metam.*

NESTORE, figliuolo di Neleo, e di Clori. Non fu ucciso da Ercole, come il furono suo padre, e i suoi fratelli, *V.* Neleo. Combattette co' Centauri, che volevano rapire Ippodamia, e si acquistò molta fama all' assedio di Troja. Apollo lo fece vivere trecent'anni.

NETTARE, bevanda degli Dei in Cielo.

NETTUNO, figliuolo di Saturno, e di Aea. Allora che divise con Giove, e Plutone suoi fratelli l' eredità di Saturno, toccò a lui l' impero dell' acque, e fu nominato

minato Dio del mare. Rea lo salvò dal furore di suo padre, come aveva salvato Giove, e lo consegnò a certi pastori, onde ne avessero cura, e cresciuto poi in età, sposò Anfitrite. Ebbe molte concubine, e fu discacciato dal Cielo insieme con Apollo per aver congiurato contro Giove, ed insieme andorono ad ajutar Laomedonte, che fabbricava le mura di Troja. Punì poi Nettuno questo Re, che non gli volle dare il promessogli premio, mandando un mostro marino, che rovinava tutto il paese. Gareggiò in vano con Minerva per il nome alla Città d'Atene. Violò, e cangiò Animone in fonte. Rappresentasi per lo più sopra un carro in forma di conchiglia tirato da cavalli marini, con un tridente in mano. *Cic. de Nat. Deor. Ovid. Virg.*

N I

NICOCREONTE, padre d'Arsinoe.

NINO, Imperadore degli Assirj. Fu il primo, che sacrificasse agl'Idoli.

NIOBE, figliuola di Tantalo, e moglie d'Anfione. Avendo avuti quattordici figliuoli, osò preferirsi a Latona, la qual cosa sì fattamente irritò questa Dea, che fece ammazzare da Apollo, e da Diana i suoi sette figliuoli, e le sue sette figlie, ed essa fu cangiata in rupe.

NISA, nome di donna in Virgilio, e di una montagna, e di molte Città in India, in Egitto, e in Grecia, ove si rendeva onore a Bacco.

NISO, Re di Megara. La sorte gli avea

avea fatti nascere certi capegli in capo, da' quali dipendeva il destino di Megara, dove egli avea a regnare insinattanto che li conservava. Scilla sua figliuola amando Minosse, troncò i capegli al padre mentre dormiva, e diedeli a Minosse, che s' impadronì di Megara. Niso correndo dietro a Scilla per ucciderla, fu cangiato in isparviero, ed ella in allodola. *Metam.*

Fuvvi un altro Niso amico d' Eurialo, la di cui morte fu cagione di molto dolore ad Enea. *Æneid. l.* 8. & 9.

NITTIMENE, fanciulla di Tessaglia. Dicono, che per aver troppo amato suo padre fu conversa in gufo. Alcuni credono sia lo stesso, che Mirra.

NINFE, figliuole dell'Oceano, e della Terra, o di Nereo, e di Dori. Alcune chiamate Nereidi dimoravano in mare, altre nominate Najadi abitavano ne' fiumi, fonti, torrenti. Le Ninfe delle campagne chiamavansi Driadi; quelle delle foreste Amadriadi, Napee quelle de' prati, e de' boschetti, ed Orcadi quelle delle montagne.

N O

NODO gordiano, *V.* Gordio.

NONIO, uno de' cavalli di Plutone.

NOTO, vento di mezzo giorno, ed uno de' principali.

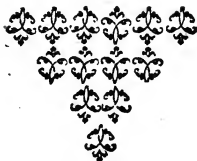
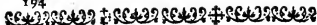
NOTTE, figliuola del Cielo, e della Terra, e Dea delle tenebre, sposò l' Erebo fiume d' averno, da cui ebbe molti figliuoli. Rappresentasi per lo più in veste nera sparsa di stelle.

NOZ-

NOZZE, *V.* Teti, Ippodamia, ec.

N U

NUMICIO, fiume d'Italia, marito d'Anna, forella di Didone.

NUVOLA, *V.* Iffione.

O

OASSE, fiume in Creta, così chiamato da Oasso figliuolo d'Apollo. Servio lo crede un fiume, che trascorre per la Mesopotamia.

O B

OBBLIO, fiume celebre presso i Poeti. *V.* Sonno, Lete.

O C

OCCASIONE, Deità allegorica, che presiede al momento più favorevole per riuscire in un' intrapresa. Rappresentasi in forma d' una donna ignuda, o d' un giovane calvo di dietro con un piede in aria, e l' altro sur una ruota, con un rasojo in una mano, ed un velo nell' altra, correndo alcuna volta velocissimamente sul filo d' un rasojo senza ferirsi.

OCEANO, Dio marino, figliuolo del Cielo, e di Vesta, padre de' Fiumi, e de' Fonti. Sposò Teti, dalla quale ebbe molti figliuoli.

OCCHIO *in mezzo della fronte*, *V.* Polifemo, Ciclopi, Gorgoni.

OCCIPETE, una delle Arpie.

OCIROE, figliuola di Chirone, e di Cariclea. Fu cangiata in cavalla per aver tentato di saper l' avvenire.

O E

OENEO, Re di Calidone, e marito d'Altea, dalla quale egli ebbe Meleagro, Tideo, e Dejanira. Alcuni dicono, che questo Principe trascurò di sacrificare a Diana; altri pretendono, che fosse suo figliuolo Meleagro, onde irritata la Dea mandò un Cinghiale, che distruggeva tutto il paese, e credesi, che Oeneo lo ammazzasse; altri poi credono, che ciò il facesse Meleagro, e non Oeneo.

OETA, monte famoso in Grecia.

O G

OGIGE, Re di Tebe discendente di Cadmo. Il primo diluvio fu al suo tempo secondo le favole.

OGIGIA, Isola, e soggiorno ordinario della Dea Calisso.

O I

OILEO, Re di Licori, e padre d'Ajace.

O L

OLIMPICI, così nominavansi i dodici Dei principali, cioè Giove, Marte, Nettuno, Plutone, Vulcano, Apollo, Giunone, Vesta, Minerva, Cerere, Diana, e Venere, *V.* Giuochi.

OLIMPO, il più vago, e il più famoso monte dell' universo in Tessaglia, vicino ad Ossa, e Pelio. Giove con tutta la sua Corte soggiornava per lo più sulla sommità di questo monte.

OLIVO, *V.* Apollo, Minerva.
OLOCAUSTO, *V.* Ostia.

O M

OMBRE, così dagli antichi venivano chiamate l' anime de' morti. Si ergevano altari in loro onore, e si sacrificava loro per placarle. Alcuni Poeti le credono Deità infernali.

O N

ONFALE, Regina di Lidia. Ercole l'amò a tal segno, che pigliata la Conocchia, s' interteneva a filare con esso lei.

O P

OPE, *V.* Rea.
OPI, una delle Ninfe compagne di Diana.
OPINIONE, Deità allegorica, che presiede a' sentimenti degli uomini.

O R

ORA, *V.* Ersilia. Vogliono fosse una Ninfa mezzo donna, e mezzo serpente, dalla quale ebbe Giove un figliuolo nominato Calasce.
ORACOLO, risposta profetica di qualche Deità. I più famosi erano que'd'Apollo, e della Sibilla Cumana. V' erano uomini, e donne, che arrogantemente presumevano di dare simili risposte, consultando gl'intestini degli animali destinati a' sacrifizj.

OR-

ORCADI, Ninfe de' monti.

ORCAME, *V.* Leucotoe.

ORCO, nome di Plutone, significante che costringe a morire.

ORE, Dee figliuole di Giove, e di Temi. Ell'erano tre, e rappresentavansi per lo più con oriuoli in mano. Chiamavansi Eunomia, Dice, ed Irene. *Pauf. Hygin.*

ORECCHI d'asino, *V.* Mida.

ORESTE, figliuolo d' Agamennone, e di Clitennestra, che quando fu cresciuto in età uccise la madre, la quale aveva avuto mano nell' assassinio di suo padre; poi andatosene in Epiro uccise anche Pirro amante d' Ermione, che egli volea rapire. Ma sendo sempre dopo il commesso matricidio agitato dalle Furie, consultò l' Oracolo, che gli comandò d' andar a sacrificare in Tauride per purificarsi de' suoi falli, e partì a quella volta con Pilade suo intimo amico, il quale non volle mai abbandonarlo. Giunti in Tauride, Pilade si presentò a Toante Re di quelle contrade per essere sacrificato, dicendo esser egli Oreste, e che l'altro era un impostore. Nel punto, che Oreste venia per essere sacrificato fu riconosciuto da Ifigenia sua sorella, la quale con Pilade, ed Oreste sacrificò Toante per le sue crudeltà, e fuggendo poi di là portorono con esso loro la statua di Diana. Oreste morì del morso d' una vipera. *Soph. in Elec. Hygin. Horat. Æneid. Ovid.*

ORFEO, figliuolo d'Apollo, e di Clio. Suonava così bene la Lira, che gli alberi, e i sassi gli correano dietro, i fiumi sospendevano il corso loro, e le bestie feroci si

univano intorno a lui per ascoltarlo. Euridice sua moglie sendo stata uccisa dalla morsura d'un serpe il giorno stesso delle sue nozze, mentre fuggiva da Aristeo, Orfeo discese all'Inferno, ed intenerì talmente Plutone, Proserpina, e tutte le Deità infernali colla dolcezza del suo canto, e suono, che gliele restituirono a patto, che non la dovesse guardare fintanto che e' non era fuori dell'Inferno, ma non potendo egli moderare la sua impazienza, si rivolse indietro per vedere se Euridice lo seguiva, ond'ella sparve subito. Dopo questa disgrazia non volle più Orfeo conversar con donne, e loro preferì gli uomini, della qual cosa irritate le Baccanti gli si gittarono sopra, e lo fecero in pezzi. Rappresentasi ordinariamente con una Lira in mano, o un Liuto. *Ovid. Hygin. Pausan. Virg. Orat.*

ORGIE, feste in onore di Bacco, così dette dal furore, con cui venivano dalle Baccanti celebrate. Alcuni credono siano le stesse, che le Baccanali.

ORIONE, figliuolo di Giove, di Mercurio, e di Nettuno. Questi tre Dei facendo viaggio insieme, si ricoverarono un giorno in casa d'Ireo, o Irieo, uomo molto povero, dal quale furono ben ricevuti, onde in ricompensa gli promisero d'accordargli tutto ciò, che loro avesse richiesto. Ireo già da lungo tempo bramava d'aver un figliuolo, ma senza l'ajuto di donna alcuna, avendo fatto voto colla sua di non aver commerzio insieme. Gli Dei comandarongli di pigliar la pelle d'un bue, che egli avea ucciso per dar loro a mangiare,

ed

ed avendola bagnata nell'orina, l'assicurorono, che da quella ne uscirebbe un fanciullo, s' e' la conservava accuratamente in quello stesso luogo, come di fatti avvenne, e ne nacque Orione, il quale fu un gran cacciatore. Volle questi un giorno violar Diana, dopo averla sfidata a chi pigliasse più fiere, ed ella fece nascere uno Scorpione, che lo morse, ed uccise, e Giove lo cangiò in uno de' dodici segni del Zodiaco, detto Scorpione.

ORITIA, figliuola d'Eritteo, Regina delle Amazoni. Fu rapita da Borea, e da lui fu fatta madre di Calai, e di Zete.

ORIVOLO. *V.* Ore.

ORO. Il più amato figliuolo d'Osiride, e d'Iside, Divinità del secondo rango, *V.* Osiride, e Io.

ORSILOCO, *V.* Creto.

ORSO, *V.* Egeste, Circe, Arcante, Calisto.

O S

OSIRIDE, figliuolo di Giove, e di Niobe, e marito d'Io, che egli sposò quando essa si ricoverò in Egitto per sottrarsi alle persecuzioni di Giunone. Gli Egizj lo adoravano sotto diversi nomi, come a dire Api, Serapi, e sotto il nome di tutti gli altri Dei. Ecco in qual modo da Osiride, e da Oro derivano tutte le Deità della favola.

OSSA, uno de' monti accomignolati da' Giganti per dar l'assalto al Cielo.

OSTIA, così chiamavasi ciò, che si offeriva agli Dei ne' sacrifizj, come a

dire cerve, buoi, capretti, e alcuna volta uomini. Il primo Sacerdote scannava tali Ostie, poi prediceva ciò, che doveva succedere dal moto de' loro intestini palpitanti.

O T

OTO, *V.* Efialte.

P

PACE. Deità allegorica figliuola di Giove, e di Temi. Rappresentasi soave in volto, tenendo in una mano una picciola statua del Dio Pluto, e nell' altra alcune Spiche, Rose, e Rami d' Olivo, con una mezza corona in testa.

PAFO, Città dell' Isola di Cipro, consecrata a Venere, che in quella vi aveva un magnifico Tempio.

PAFO, figliuolo di Pimmalione, e della Statua da lui formata, che egli pigliò per moglie.

PALAMEDE, Re dell' Isola Eubea. Egli fu, che scoperse l' astuzia d' Ulisse, il quale fingevasi pazzo per non andare alla guerra di Troja. Prese Telemaco, che ancora era bambino, e lo pose innanzi all' aratro, che Ulisse conduceva, ma Ulisse corse tantosto al figliuolo, e il tolse via. Quando furono sotto a Troja, Ulisse per vendicarsi di ciò, ascose nel Padiglione di Palamede molti denari, e disse, che da lui gli erano stati rubati, onde fu lapidato. Credesi, che Palamede inventasse il giuoco degli Scacchi, e de' Dadi nel tempo di quell' assedio, ed anco i pesi, e le misure. *Iliad. Hygin. Apollod.*

PALE. Dea de' Pascoli, e de' Pastori. Alcuni credono, che sotto questo nome s' intendesse Cibele, come figura della Madre Terra, la quale anticamente chiamavasi Pare; altri vogliono fosse Cerere. In somma

ma sotto il nome di Pale si onorava la Deità protettrice delle gregge.

PALEMONE. Dio marino figliuolo d'Atamante, e d'Ino. Chiamasi con altro nome Melicerta.

V'aveano molti Pastori di questo nome.

PALILIA. Festa in onore della Dea Pale. Se le offeriva mosto cotto, miglio, ed altri grani, e facevano girare gli armenti intorno all'Altare per ottener da lei, che ne tenesse lontani i lupi.

PALINURO. Piloto delle Navi di Enea. Essendosi addormentato, cadde in mare col timone, a cui era appoggiato, e dopo aver nuotato tre giorni, pervenne alle spiagge d'Italia, dove fu ammazzato, e il suo corpo gittato in mare dagli Abitatori di quelle rive, che ne furono puniti poi con una crudel peste, la quale non cessò, fintanto che non ebbero, così consigliati dall'Oracolo, resi gli ultimi onori a Palinuro. Enea lo ritrovò nello Inferno, e da lui intese la sua dolorosa sorte.

PALIQUI, gemelli figliuoli di Giove, e di Talia. Questa Musa trovandosi incinta temette l'ira di Giunone, onde pregò la Terra, che l'ingojasse. Fu esaudita la sua preghiera, e quella poi partorì i due fanciulli, i quali furono chiamati Paliqui, perchè nacquero due volte, una da Talia, l'altra dalla Terra. Dicono sorgesse un Lago formidabile a' spergiuri, ed agli empj nel sito dov'essi nacquero: altri dicono, che di là sorgano i fuochi del Mont'Etna. I Siciliani sacrificavano a questi come a due Deità. *Ovid. Metam. l.* 5.

PALLADE. *V.* Minerva.

PALLADIO. Statua di Minerva, che discese dal Cielo coll' ajuto d'Abarite, quando si fabbricava il Tempio di questa Dea in Troja, e si collocò ella stessa sull' Altare. Aveva una lancia in mano, che tratto tratto scuoteva movendo gli occhi. L'Oracolo assicurò, che la Città non sarebbe stata presa giammai, sintanto che non veniva questa Statua rapita. I Greci sendo venuti ad assediarla, Diomede, ed Ulisse passando per un sotterraneo la portorono via, e poco dopo la Città fu presa. *Tit. Liv. l. 6. Virg. Æneid.*

PALLANTE, Re di Tresene. Fu ammazzato con tutti i suoi figliuoli da Teseo, eccetto una figliuola detta Aricia, e s'impadronì del suo Regno.

Fuvvi un Giovane Principe di questo nome, figliuolo di Evandro Re d'Italia, col quale Enea fece lega. Fu ucciso da Turno, e della sua morte Enea rimase addoloratissimo.

PALMA. *V.* Vittoria.

PANATENEI. *V.* Quinquatri.

PANDIONE, Re d'Atene.

PANDORA. Donna fabbricata da Vulcano. Unitisi gli Dei le fece ognun d'essi un dono, affine di renderla perfetta. Venere le diede la Bellezza, Pallade la Sapienza, Mercurio l'Eloquenza &c. Giove adirato con Prometeo, che aveva rapito il fuoco al Sole per animarne i primi uomini, mandò Pandora sulla Terra con un vaso, in cui racchiudevansi tutti i mali. Dicono, ch'ella non potette ad Epimeteo negare la soddisfazione d'aprire questo vaso, dal quale tutti i mali uscirono ad infestare il mon-

do, e solo nel fondo rimasevi la speranza. *Ovid. Pausan. Hesiod.*

PANDROSA. *V.* Aglauro.

PANE, figliuolo di Mercurio, e Dio delle Campagne, e spezialmente de' Pastori. Corse dietro a Stringe fino al Fiume Landone, nelle di cui braccia questa Ninfa si gittò, e fu cangiata in Canneto, che Pane tagliò, e ne fece la sua prima Zampogna. Accompagnò Bacco nell'Indie, e fu Padre di molti Satiri. Dicono, ch' e' dimorasse giorno, e notte nelle Campagne, suonando continuamente la Zampogna, e guardando gli armenti. I Poeti lo rappresentano rosso in viso, colle corna in testa, lo stomaco coperto di stelle, e la parte inferiore del corpo simile a quella d'un Capro. Molti lo confondono col Dio Silvano, e col Dio Fauno. Gli Arcadi rendevangli onori straordinarj. *Ovid. Metam. Virg. Buc. Pausan. Hygin.*

PANICO. Cosa, che appartiene al Dio Pane. *V.* Timor panico.

PANOPE. Una delle Nereidi.

PARCHE, figliuole dell'Averno, e della Notte. Nominavansi Cloto, Lachesi, Atropo. La vita degli uomini veniva da esse filata. Cloto teneva la Conocchia, Lachesi rigirava il fuso, ed Atropo tagliava il filo colle forbici. *Lucian. Mart. Nat. Com. Ovid. Virg.*

PARIDE, o ALESSANDRO, figliuolo di Priamo, e di Ecuba. Sua Madre sendo gravida di lui, andò a consultar l'Oracolo, il quale risposele, che il fanciullo, che da lei nascerebbe, sarebbe stato un giorno la rovina della sua Patria, e

Priamo

Priamo per evitare tal disgrazia, comandò ad Archelao di far morire il fanciullo, che fosse nato. Archelao per ordine d'Ecuba, e per compassione lo diede in cura a' Pastori del monte Ida, e fece a Priamo vedere un altro fanciullo morto. Quantunque Paride fosse allevato fra Pastori, s'interteneva tuttavia in operando, e facendo cose molto superiori alla condizione de' Pastori. Siccome egli era bellissimo, fu eletto da Giove in giudice della gara fra Giunone, Pallade, e Venere intorno al Pomo d'oro gittato dalla Discordia sulla mensa degli Dei alle nozze di Teti, e di Peleo. Paride giudicò a favor di Venere, nulla curando le offerte fattegli dall'altre due, onde guadagnossi la protezione di Venere, e l'odio di Giunone, e di Pallade. Sposò la Ninfa, la quale predissegli i mali, che dovevano per lui succedere. Qualora si celebravano giuochi in Troja, egli vi andava, ed entrando in lizza riportava sovente vittoria del medesimo suo fratello Ettore, senza conoscerlo per tale, e siccome non si parlava, che di questo Pastore, Priamo il volle vedere, e dopo d'averlo interrogato sopra il suo nascimento, riconobbe in lui suo figlio, nè potendo resistere alla forza dell'amor paterno, lo ricevette, e diedegli il luogo, che gli si conveniva. Fu poi scelto per andare in qualità d'Ambasciadore a Sparta a ridomandare Esione sua Avola, condotta via da Telamone fino dal tempo, che regnava Laomedonte, e giunto ch'e' fu colà tolse ad amar Elena, e la rapì. Si unirono i Greci per far vendetta di questo affronto, e portatisi ad assediar Troja

ja, la soggiogarono, ed arsero dopo dieci anni d'assedio. Paride fu ucciso da Pirro, e vide prima di morire interamente rovinata la sua Patria per sua cagione. Subito ch'e' fu ferito fecesi portare sul monte Ida dalla Moglie Enone, acciochè lo guerisse, avendo essa perfetta cognizione della Medicina, ma Enone sdegnata contro di lui gli fece poco buona accoglienza, e non volle guerirlo, onde morì di quella ferita. *Hom. Ovid. Herod. &c.*

PARNASO, Monte di Focide, consecrato alle Muse, le quali avevano sopra quello stabilita la loro dimora con Apollo. Questo Monte fu così nominato da *Parnaso*, figliuolo di Nettuno, e di Cleodora, che abitava in que' contorni.

PARPAGLIONE. *V.* Psiche.

PASIFE, figliuola del Sole, e di Perseide, e Moglie di Minosse. Venere adirata contro del Sole, che l' aveva fatta sorprendere da Vulcano con Marte, ispirò amore a Pasife per un Toro, onde ne nacque il Minotauro, Mostro mezzo Uomo, e mezzo Toro, che Teseo uccise poi nel famoso Labirinto da Dedalo fabbricato per ordine di Minosse. *Hygin. Apollod. Ovid. Metam.*

PATROCLO, figliuolo di Menetio, e di Stenele, uno de' Principi Greci, che furono all'assedio di Troja. Fu amicissimo d'Achille, e nel tempo, che Achille, ed Agamennone erano in rotta fra di loro, Patroclo postosi alla testa de' Soldati d'Achille, che s'era ritirato nel suo Padiglione per non più combattere, e indossate l'armi di lui, riempì di spavento i Trojani,

e

e diede un'aspra battaglia, ma vi restò ucciso da Ettore, combattendo seco corpo a corpo, per la qual cosa Achille determinossi di ripigliar l' armi per far vendetta dell' amico. *V.* Ettore. *Hom. Iliad. Virg. Æneid. &c.*

PATTOLO, Fiume di Lidia, che aveva le arene d'oro: le sue acque guerivano da ogni male immergendovisi dentro. Sorgeva alle falde del Monte Tmolo.

PAVONE. *V.* Argo, Giunone.

P E

PEDILLA. *V.* Jadi.

PEGASO. Cavallo nato del sangue di Medusa, allor quando Perseo tagliò la testa a quella Gorgone. Percosse nascendo il piede in terra, e fece zampillare il fonte Ippocrene. Dimorava sopra i Monti Parnaso, Elicona, Pierio, e pascolava sulle rive dell' Ippocrene, del Castalio, e del Permesso, e serviva di cavalcatura alle Muse, e ad Apollo. Perseo se ne servì per andare in Egitto a liberare Andromeda, e Bellerofonte per combattere colla Chimera. *Apollod. Hygin. Ovid. Nat. Com.*

Fuvvi un altro Cavallo alato, che Nettuno fece uscire della Terra, percuotendola col suo tridente nella gara, che ebbe con Minerva, ed alcuni lo confondono con l'altro.

PELEO, figliuolo d'Acasto, e di Atalanta, marito di Teti, e Re di Tracia.

PELIA, figliuolo di Nettuno, e di Tiro. Fu nutrito da un Giumento, e divenne il più crudele di tutti gli uomini.

Non

Non contento di usurpare gli Stati ad Esone, lo fece anche imprigionare, e non lo nutriva, che con sangue di Toro. Immolò la Matrigna a Giunone, e fece ammazzare la Moglie, ed i figliuoli d'Esone. Giasone fu sottratto al suo furore, ed allevato segretamente. Giasone venne poi a ridomandare i suoi Stati a Pelia, che non osò gliele negare, ma lo impegnò ad intraprendere la conquista del Vello d'oro, sperando, che dovesse in tale intrapresa perire, ma Giasone ritornò vittorioso con Medea, la quale punì Pelia di tutte le sue iniquità, consigliando le di lui figliuole ad ammazzarlo, promettendo loro di volerlo ringiovanire. Le credule figliuole l'uccisero, e fecero invano bollire le sue membra in una Caldaja a norma del consiglio di Medea. *Pindar. Ovid. Plaut. &c.*

La Lancia donata da Pallade a Pelia il giorno delle sue nozze, nomavasi Pelia. Non fuvvi alcuno dopo lui, che la potesse adoperare, eccetto Achille. Chirone l'aveva fatta d'un pezzo di frassino pigliato sul Monte Pelio.

PELIO. Uno de' Monti di Tessaglia sovrapposti l'uno all'altro da' Giganti per dar l'assalto al Cielo.

PELLE *di Lione*. *V.* Ercole, Adrasto. *Di Bue*. *V.* Orione. *Di Serpente*. *V.* Pitone. *Di Tigre*. *V.* Baccanti. *Gonfia*. *V.* Eolo. *Di Cinghiale*. *V.* Adrasto.

PELOPE. *V.* Egisto.

Fuvvi un altro Pelope figliuolo di Tantalo. Suo Padre avendo un giorno ricevuti gli Dei in Casa sua, diede loro in un convito le membra del figliuolo a mangiare.

Cerere affamata mangionne una ſpalla, ma Giove unite inſieme quelle membra lo riſuſcitò, e fecegli d'avorio la ſpalla, che mancava. Pelope ſposò Ippodamia dopo aver vinto Enomao Padre di lei, e diede il ſuo nome al Peloponeſo dopo che l'ebbe ſoggiogato. Queſta favola ſomiglia moltiſſimo a quella d'Arcante, d'Atreo, e di Tereo. *Metam. l. 5. Nat. Com. Heſiod.*

PELOPONESO. Regno di Grecia, la cui Metropoli era Argo. Fu così nominato da Pelope, che ſe ne impadronì.

PENATI, o LARI. Picciole Statue rappreſentanti Deità. Si collocavano ne' Focolaj, e loro ſi rendeva un culto molto pio. Le famiglie attribuivano a queſti la proſperità de' loro affari domeſtici.

PENDAGLIO. *V.* Ajace, Menalippe.

PENELOPE, figliuola d'Icaro, e Moglie d'Uliſſe. Per liberarſi dall' importunità de' ſuoi amanti, i quali volevano ſedurla nel tempo, che ſuo Marito era all' aſſedio di Troja, diede parola di ſpoſar colui, che aveſſe incurvato l'arco d'Uliſſe, ma niuno potette venirne a capo, e ſollecitandola pure coloro, ella promiſe di voler eleggerſi un Marito, quando aveſſe terminata una tela, ma disfaceva poi la notte quel, che aveva fatto il giorno, in ſomma gli abbindolò con mille artifizj ſino alla tornata d'Uliſſe, che gli ucciſe tutti. Viene creduta la più ſavia Donna dell' antichità. *Hom. Odiſſ. Ovid. Ep. 1.*

PENEO, Fiume di Teſſaglia, e Padre di Dafne.

PENTEA, figliuola di Cadmo, e di Ermione.

PEN.

PENTEO, Re d'una parte della Grecia, il quale dispregiava in tal modo gli Dei, che in vece di andar incontro a Bacco, che passava pe' suoi Stati, comandò gli fosse condotto dinanzi legato. Bacco vestì le sembianze d' Acete, uno de' suoi Piloti, e quando fu in prigione ne uscì senz'essere veduto, ed ispirò un tal furore alla famiglia Reale, che fece in pezzi Penteo.

PENTESILEA, Regina delle Amazoni, la quale dopo aver dati segni di molto valore, fu da Achille uccisa all'assedio di Troja.

PERGAMO. Così veniva nominata Troja da una delle sue torri detta Pergamo

PERIBEA, moglie di Telamone. Alcatoo suo Padre sendosi avveduto, ch'ella avea avuto commerzio con Telamone prima di sposarlo, ordinò ad uno de' suoi di gittarla in mare, e Telamone prese la fuga. Colui, che doveva annegarla tocco da compassione la vendette, e fu condotta a Salamina, ove ritrovò Telamone, e partorì Ajace. Vogliono, che chi la comprò fosse Teseo, il quale sendo giunto in Salamina, intenerito dalle di lei lagrime la rendette al Marito. *Plutarc. &c.*

PERICLIMENE, figliuolo di Neleo. Ricevette da Nettuno il dono di potersi cangiare in tutte le forme, che gli fosser piaciute, e fu ucciso da Ercole, che lo ritrovò sotto forma d'Aquila, o di Mosca al dir d'altri. Acheloo, Criniso, e Vertunno avevano lo stesso dono.

PERIFANTE, Re d'Atene. Si fece tanto amare dal suo Popolo, che ne fu adorato al pari di Giove, il che sì fattamente lo irritò, che volle fulminar Perifante, ma Apollo fatto per lui intercessore, lo trasmutò in Aquila, che Giove fece poi sua ministra.

PERIMELE, figliuola d'Ippodamante. Fu gittata in mare, e cangiata in Isola per aver corrisposto all'amore d'Acheloo.

PERIPETE, Gigante d'Epidauro, il quale assassinava i Passeggeri, e si nutriva di carne umana. Teseo lo uccise, e disperse l'ossa sue per le campagne d'Epidauro.

PERISTERA. Cupido giuocava un giorno con Venere a chi raccoglieva più fiori nello spazio d'un'ora. La Ninfa Peristera si unì con Venere, e Cupido perdette la scommessa, onde adiratosene la converse in Colomba.

PERMESSO. Fiume, che nasce alle falde del Monte Elicona, le di cui acque hanno la virtù di far diventar Poeta chi ne bee, e sono consecrate ad Apollo, ed alle Muse.

PERSEO, figliuolo di Giove, e di Danae. Acrisio Padre di Danae avendo inteso dall'Oracolo, ch'e' sarebbe stato morto da un Nipote, fè chiuder Danae sua unica figlia in una Torre di bronzo, risoluto di non maritarla mai; ma Giove andò da lei converso in pioggia d'oro, ed Acrisio sapendo la figliuola esser gravida, la fece gittar in mare, ma fu salvata da Polidette, il quale ebbe cura di lei, e del suo figli-

figliuolo Perseo. Cresciuto questi in età ottenne lo Scudo di Minerva, coll'ajuto del quale oprò molto grandi cose. Tagliò la testa a Medusa. Alla sua tornata Acrisio gli volle contrastar il passaggio pe'suoi Stati, ma egli l'uccise, ed avendo poi inteso, che quegli era suo Avolo, si bandì dalla Patria, e fu posto fra le Costellazioni celesti dopo la sua morte. *Plutarc. Euseb. Ov. Metam. l.* 4., & 5.

PESCI. Uno de' dodici segni del Zodiaco. Questi furono que', che portarono Venere, e Cupido di là dall'*Eufrate*, quando essi fuggivano dal Gigante Tifone. Altri vogliono fossero que' Delfini, che condussero Anfitrite a Nettuno, il quale per ricompensarneli ottenesse da Giove di poterli collocare in Cielo.

P I

PIE' di Capra. *V.* Pane, Satiro.

PIERIE, figliuole di Pierio. Avendo sfidate al canto le Muse, furono da queste trasformate in Piche.

Dassi anco questo nome alle Muse, perchè dimorano sul Monte Pierio ad esse consecrato.

PIERIO, Padre di Lino, celebre Poeta, che diede il nome al Monte Pierio, ove facea dimora.

PIETA', Dea del Paganismo, la quale presiedeva ella stessa al culto, che le si rendeva, come anche al rispetto de' figliuoli verso i Padri, ed alla tenerezza de' Padri verso i figliuoli.

PIETRE. *V.* Deucalione.

PI-

PIGRIZIA. *V.* Poltroneria.

PILADE, amico d'Oreste, che non abbandonò mai in tutte le sue disavventure. *V.* Oreste.

PILUNNO, figliuolo di Giove, e Re di Puglia. Egli fu, che sposò Danae, quando Polidette la salvò dal mare. I Poeti non vanno d'accordo in raccontar questa favola.

PIMMALIONE, Re di Tiro. Fece morir Sicheo, marito di Didone, la quale ricoverossi in Africa, portando seco un gran tesoro, e colà fabbricò la Città di Cartagine. Astarbea moglie di Pimmalione, al par di lui crudele, lo avvelenò, e vedendo ch'e' non moriva subito, lo strangolò. Questa Matrigna voleva anche far annegare Balcazarre figliuolo di Pimmalione, ma egli salvatosi sopra una Barca passò in Siria, ove guardò gli armenti per guadagnarsi il vitto. Narbale, uomo de' primi della Corte, che lo aveva fatto avvertire de' disegni della Matrigna, lo fè ritornare, inviandogli un anello d'oro, e questo Principe riebbe il Trono, e fece morir Astarbea.

Vi fu un altro Pimmalione celebre Scultore, il quale amò tanto una Statua di Venere da lui fatta, che la sposò, e sì ardentemente pregò Venere a volerla animare, che la Dea lo fece, ed egli n'ebbe poi un figliuolo nominato Pafo. *Ovid. Metam.*

PIMMEI. Popoli di Libia solo alti un cubito. La loro vita durava fino agli otto anni, le Donne figliavano di cinque, e nascondevano i loro parti nelle buche della terra, acciò loro non fossero rapiti

dalle

dalle Grù, colle quali questa Nazione era sempre in guerra. Ebbero l'ardire di attaccar Ercole, che aveva ucciso il loro Re Anteo, ed avendolo un giorno ritrovato addormentato, uscirono delle Sabbie della Libia, e lo ricoprirono sì fattamente, montandogli tutti addosso, ch'e' pareva vi avesse un formicolajo, ma risvegliatosi Ercole, chiusegli tutti nella sua Pelle di Lione, e portolli ad Euristeo.

PINDO, Monte di Tessaglia consecrato alle Muse.

PINO. *V.* Ati, Baccanti, Cibele.

PIOGGIA d'oro. *V.* Acrisio, o Danae.

PIOPPI. *V.* Eliadi.

PIRACMONE. Uno de' Fabbri di Vulcano.

PIRAMO, Principe di Tessaglia. Non potendo amoreggiare liberamente con Tisbe, Principessa da lui teneramente amata, impediti da' Parenti, si accordarono di ritrovarsi un giorno in un tal luogo determinato, per poi fuggirsene insieme: giunsevi la prima Tisbe, la qual veggendo una Lionessa venirle incontro, fuggì, e lasciò cadere il suo velo, che da quella Fiera fu lacerato, ed imbrattato del sangue, onde ancora avea bagnata la bocca: di lì a poco giunsevi Piramo, e trovato il velo lacero, credendo Tisbe morta, si cacciò la spada nel petto, ed ecco Tisbe, che ritorna in quel sito, ove trovato Piramo, che stava morendo, ed avvedutasi della cagione, che l'avea indotto ad uccidersi, si trafisse colla spada stessa di lui. I frutti del Moro, sotto il quale si fece questa crudele scena, divennero

vennero nere, e prima erano bianche.

PIRENE. *V.* Bellerofonte.

PIRENEI. Monti, che dividono la Francia dalla Spagna.

PIRENEO, Re di Tracia. Rinchiuse un giorno in Casa sua le Muse, che vi si erano fermate, ritornando al Parnaso, e non le volea lasciar uscire, avendo risoluto di violarle, ma esse si appiccarono ali alle spalle, e volarono via. Pireneo asceso sull'alto d'una Torre, si gittò giù da quella, sperando volar dietro alle fuggitive, ma cadde in terra, e si fracellò tutto.

PIRITOO, figliuolo d'Issione. Avendo sentite raccontare molte maravigliose cose di Teseo, gli rapì una greggia, per costringerlo a corrergli dietro, come appunto seguì. Azzuffatisi insieme, tanta stima concepirono l'uno dell'altro, che giurorono di non abbandonarsi più mai. Piritoo soccorse Teseo contra i Centauri, che volevano rapirgli Ippodamia, e lo ajutò anche a rapir Elena. Discese poi all'Inferno per condurne via Proserpina, ma fu divorato dal Cerbero, e Teseo, che gli avea tenuta compagnia, fu per comando di Plutone incatenato, e così stette, sintanto che venne Euristeo a liberarlo. *Plut. Ovid. Hor. Claud.*

PIROO. Uno de' quattro Cavalli del Sole.

PIRRA. *V.* Deucalione.

PIRRO, figliuolo d'Achille, e di Deidamia. Si fece questi conoscere per molto crudele nello assedio di Troja. Immolò Polissena sulla Tomba del Padre, ammazzò Priamo a piè d'un Altare, e seco in

Epiro

Epiro conduſſe Andromaca, ed Aſtianatte. Alcuni credono, ch' e' faceſſe precipitar giù da una Torre queſto fanciullo, e che giunto in Epiro ſpoſaſſe Andromaca, onde Ermione ſua moglie, fatta per gelosìa rabbioſa, promiſe a Oreſte di ſpoſarlo, s' egli aſſaſſinava Pirro, locchè fu da lui fatto in un Tempio, mentre ſi ſolennizzava una feſta. *Eurip. Ovid.*

PISENORE. *V.* Cauma.

PITI. Giovanetta molto amata da Borea, e da Pane. Veggendo Pane, ch' ella avea più inclinazione per Borea, che per lui, la gettò contra una rupe, ma fu cangiata in Pino, ed egli ſi coronò poi ſempre de' rami di queſt' albero.

PITONE. Serpente di grandezza enorme prodotto dal limaccio della Terra, dopo il diluvio di Deucalione, Giunone fece perſeguitar Latona, una delle Concubine di Giove da queſto Moſtro, e Latona per ſottrarſene fu aſtretta a gittarſi in mare. Nettuno fece in quel luogo ſorgere improvviſamente l' Iſola di Delo, che ſervì d' aſilo a queſta fuggitiva. Apollo uccise poi a frecciate queſto Serpente, in memoria di che furono iſtituiti i giuochi Pitonj, egli ricoprì colla pelle di queſto Moſtro il tripode, ſopra cui i ſuoi Sacerdoti, e Sacerdoteſſe ſi ſedeano per dar gli Oracoli.

PITONESSA. Sacerdoteſſa d'Apollo, la quale lo ſerviva nel ſuo Tempio di Delfo, e ſedeva ſur un Tripode coperto della Pelle del Serpente Pitone. Quando coſtei voleva predire il futuro, andava fuor di ſe, parlava con una voce tremoloſa, e mozza,

ſi contorceva orribilmente, e chiamava a ſe talora l'anime de' morti.

PITTEO. Il più ſavio di tutti gli uomini. Inſegnò la Rettorica, e le ſcienze ad Ippolito figliuolo di Teſeo.

P L

PLEJADI, figliuole di Plejone, e di Atlante, le quali furono cangiate in iſtelle, e collocate ſul petto del Toro, uno de' dodici ſegni del Zodiaco, perchè il Padre loro avea voluto ſapere i ſegreti degli Dei. Erano ſette, e nominavanſi Alcione, Cileno, Elettra, Maja, Aſterope, Merope, e Taigete.

PLEJONE, Moglie d'Atlante.

PLUTO, Dio delle ricchezze, miniſtro di Plutone, e figliuolo di Cerere, e di Giaſone. Teocrito, ed Ariſtofane dicono, ch'egli era cieco. Credevaſi foſſe zoppo, quando veniva fra noi, e che nello abbandonarci metteſſe l'ali. Godeva di diſtribuire le ricchezze a capriccio, e non ſecondo la ragione.

PLUTONE, Dio dell'Inferno, figliuolo di Saturno, e di Rea. Allorchè Giove ebbe cacciato del Trono Saturno, diede a Plutone il dominio dell'Inferno. Queſto Dio era sì brutto, e sì nero, che niuna Donna il volea, onde riſolvette di rapir Proſerpina, mentre ella andava a pigliar dell'acqua al fonte d'Aretuſa in Sicilia. Si rappreſenta con un mazzo di chiavi in mano, e ſur un Carro tirato da Cavalli neri. Soggiornava per lo più nell'Inferno,

e desiderava morisser tutti i viventi per popolarne il suo Regno.

P O

PO. Fiume d'Italia detto con altro nome Eridano.

PODAGRA. Famosa Arpia, amata teneramente da Zefiro.

POLIBIO, Re di Corinto. Avendo consultato l'Oracolo, intese da quello, che le sue due figliuole sarebbono state preda d'un Lione, e d'un Cinghiale. Polinice poi coperto della pelle d' un Lione venne a chiedergli soccorso contro Eteocle suo fratello, e Tideo coperto della pelle d'un Cinghiale venne a ricoverarsi appo lui dopo d'aver ucciso Menalippo il fratello. Polibio maritò ad essi le sue due figliuole, e l'abito loro fecegli risovvenire la predizione dell'abito, onde richiese loro, perchè così andassero vestiti, ed essi risposero, che discendendo uno d'essi da Ercole vincitore di Lioni, e l'altro da Oeneo vincitore del Cinghiale di Calidone, essi portavano i gloriosi segni del valore de' loro antenati. *Eurip. Herodot.*

POLIDAMANTE, famoso Atleta, che strangolò un Lione sul monte Olimpo. Alzava da terra con una mano i più furiosi Tori, e fermava un Cocchio tirato da più forti Cavalli. Rimase stiacciato sotto una Rupe, ch'e' si dava vanto di voler sostenere.

POLIDE. Famoso Indovino secondo alcuni, e Medico secondo altri. Risuscitò Glauco figliuolo d'Ippolito. Non è da farsi

maraviglia, se molti lo confondono con Esculapio, perchè quando un Medico si acquistava molta fama, lo paragonavano subito ad Esculapio, e spesso questo nome gli restava.

POLIDETTE, Nipote di Nettuno, e Re delle Cicladi. Ricevette in Casa sua Danae, la quale era stata esposta sul mare, e fece allevar Perseo figliuolo di lei, e di Giove. Cresciuto Perseo in età, Polidette lo astrinse ad andar a combattere le Gorgoni, per rimanere con più libertà con Danae.

POLIDORO, figliuolo di Priamo, e di Ecuba. Fu dato in cura a Polinnestore, il quale lo ammazzò nella presa di Troja per impadronirsi delle di lui ricchezze.

POLIFEMO, figliuolo di Nettuno. Era questi un Ciclope di statura smisurata, che aveva un occhio solo in mezzo della fronte. Si pasceva di carne umana, ed avendo Ulisse fatto naufragio all' Isola de' Ciclopi, fu da Polifemo con tutti i suoi Compagni chiuso in una Caverna insiem col gregge, ma Ulisse intertenendolo col racconto dello assedio di Troja, lo fece bere in tal modo, che s' ubbriacò, ed egli ajutato da suoi gli cavò l' occhio con un palo. Il Ciclope sentendosi ferire, mandò fuori del petto spaventevoli urli, ed Ulisse frattanto ordinò a' suoi Compagni di porsi indosso le pelli de' Montoni per l' avanti scorticati da Polifemo, e di camminar carponi, onde non venissero dal Gigante conosciuti, quand' egli avesse condotto il gregge al pascolo, come appunto avvenne, imperciocchè Polifemo avendo tolto via un

pezzo di monte, che chiudeva la caverna, si collocò in modo, che poteva passare solo un Montone per volta, e fra le sue gambe; ma quando s' avvide, che l' astuto Ulisse, e i suoi Compagni erano anch' essi usciti col gregge senza ch'egli li conoscesse, corse, e trasse lor dietro una grandissima rupe, dalla quale niuno d' essi rimase offeso, e tutti s' imbarcarono sulle restanti scompigliate navi, nè perdettero, che quattro Compagni, i quali furono dal Gigante manucati. Polifemo amò ardentemente Galatea, ed uccise il Pastorello Aci, cha da questa Ninfa gli veniva preferito. *Hom. Odis. Ovid. Metam.*

POLINICE. *V.* Eteocle, Polibio.

POLINNESTORE, Re di Tracia, il più avaro, e il più crudele di tutti gli uomini. Ecuba gli fece cavar gli occhi, perchè aveva ucciso Polidoro.

POLINNIA. Una delle nove Muse. Presiede alla Rettorica, e rappresentasi per lo più con una corona di perle, vestita di bianco, colla mano destra in atto di gestire, e con uno scettro nella sinistra.

POLIPÈMONE. Lo stesso, che Sinni.

POLISSENA, figliuola di Priamo, e di Ecuba. Sul punto, che stava nel Tempio per isposar Achille, Paride gliele ammazzò, e Pirro immolò questa Principessa sulla tomba di suo Padre.

POLISSO, Sacerdotessa d'Apollo. Costei indusse le Donne di Lenno ad ammazzare i loro Mariti, per aver essi condotte altre Donne di Tracia.

Vi fu una Iade di questo nome.

POLLUCE. *V.* Castore.

POLTRONERIA, o PIGRIZIA, Deità allegorica, figliuola del Sonno, e della Notte. Fu conversa in Tartaruca per non aver dato orecchio a Vulcano. La Lumaca, e la Tartaruca sono a lei consecrate.

POMO. *V.* Discordia, o Teti, Atalanta, Esperidi.

POMONA, Dea de' frutti, e dell' Autunno. Fu amata da Vertunno. *V.* Vertunno.

PORFIRIONE, famoso Gigante fratello d'Alcione.

POVERTA', Deità allegorica, figliuola del Lusso, e dell'Ozio, o della Pigrizia. Alcuni la fanno Madre dell'Industria, e delle bell'arti. Si rappresenta con faccie pallida, e mal in arnese, e alcuna volta simile ad una Furia, affamata, feroce, e quasi sul punto di disperarsi. *Nat. Com.*

P R

PRETIDI, o PROETIDI, figliuole di Preto, le quali pretendevano d'esser più belle di Giunone, ma questa Dea le fece diventar sì rabbiose, che andarono errando per le campagne, immaginandosi esser Vacche.

PRETO. *V.* Proeto.

PRIAMO, Re di Troja, figliuolo di Laomedonte. Fu condotto in Grecia con sua sorella Esione, quando Ercole distrusse il Regno di Troja; ma liberatosi alfine, tornò a rialzare le mura di quella Città. Sposò Ecuba, dalla quale ebbe alcuni fi-

gliuoli, e figliuole, e rese il suo Paese il più florido, che fosse nel mondo. Paride, uno de' suoi figliuoli rapì Elena, onde Troja fu da' Greci assediata, e distrutta dopo diec' anni d'assedio. Pirro uccise Priamo a piè d'un Altare, che egli teneva abbracciato. Questo sfortunato Padre vide perire tutti i suoi figliuoli per averli troppo amati, e accondesceso loro troppo ciecamente. *Hom. Iliad. Soph. Eurip. Virg. Ovid.*

PRIAPO, Dio de' Giardini, figliuolo di Bacco, e di Venere. Nacque deformissimo per un incanto fatto da Giunone, dalla quale Venere era oltremodo odiata. Poco soddisfatti i Mariti del di lui procedere colle loro Donne, lo discacciarono, ed egli per vendicarsi ispirava loro un tal furore, che venivano a se gli prostituire. Questo Dio presiedeva ad ogni sorta di dissolutezza, e rappresentavasi sempre colla barba, e la zazzera mal concia, e con una falce in mano. *Vossius. Hist. Græc. l.* 24. *Hygin. Nat. Com.*

PRIMAVERA, Deità Poetica rappresentata come rappresentavasi la Dea Flora, o Vertunno.

PROCRI. *V.* Cefalo.

PROCULO, Re d'Argo. *V.* Bellerofonte.

PROCUSTE, famoso ladro ucciso da Teseo.

PRODE, cioè valente. Così venivano chiamati i Principi, che intrapresero due volte l'assedio di Tebe, capo de' quali era Adrasto Re d'Argo. *V.* Adrasto.

PROETO, o PRETO, figliuolo di Aba Re d'Argo. Costrinse Bellerofonte a com-

combattere la Chimera, perchè sua Moglie lo accusò d'aver tentato violarla. Ebbe continua guerra con Acrisio suo fratello, che entrambi cominciarono ad odiarsi nel ventre della loro Madre. Ebbe molte figliuole nominate Pretidi.

PROMETEO, figliuolo di Giapeto, e della Ninfa Asia. Egli fu, che formò i primi uomini di terra, e d'acqua, e salì al Cielo coll'ajuto di Pallade a rapirne il fuoco per animarli: Giove di ciò adirato comandò a Vulcano di legarlo sul Monte Caucaso, ove un Avvoltojo gli rodeva il cuore a misura che gli rinasceva, e sofferse un tale supplizio, sintanto che venne Ercole a liberarlo.

PROPETIDI, Donne, che dicevano Venere non esser Dea, ond'ella per punirle tanto le fè diventar lussuriose, che si prostituivano ad ognuno, cosicchè ne morirono, e furono converse in iscoglj.

PROSA. Deità del Paganismo poco nota. Dicono, che presiedesse a'parti delle Donne. *Prosa*, parola antichissima Latina, significa *Giurisprudenzia*; di qui venne la Prosa chiamata da'Latini *Recta Oratio*, ed è l'opposto della Poesìa, detta in latino *Versa Oratio*, d'onde è venuta la parola *Verso*.

PROSERPINA, figliuola di Giove, e di Cerere. Mentre stava raccogliendo fiori nelle campagne di Sicilia fu rapita da Plutone, malgrado il contrasto di Ciane. Cerere la cercò per tutto il mondo, poi discese all'Inferno, e ve la trovò; ma siccome ella aveva preso ad amar molto Plutone, non volle uscirne. *V.* Cerere. Rap-

presentasi per lo più a lato di Plutone sopra un Carro tirato da Cavalli neri. *Ov. Metam. &c.*

PROTEO, figliuolo dell' Oceano, e di Teti. Ricevette nascendo il dono di saper il futuro, ma non lo diceva mai, se non ne veniva sforzato. Si cangiava in tutte le forme, ch' e' voleva. Comparve in forma di Spettro a' suoi figliuoli Tmolo, e Telegone Giganti crudelissimi, e sì fattamente spaventolli, che desistettero dal commettere le scelleraggini, che commettevano. *Virg. Georg. l.* 4. *Ovid. Metam. l.* 8.

PROTESILAO, figliuolo d' Ifileo, Re d' una parte dell' Epiro. Avea sposata Laodamia, la quale sì ardentemente l'amò, che dopo la di lui morte fece fare la sua statua di cera, e la metteva nel suo letto. L'Oracolo gli avea predetto, ch' e' sarebbe morto a Troja, tuttavia egli vi volle andare malgrado la predizione, e vi morì. *Hom. Iliad. Metam. l.* 12. *Propert. Catul. Auson. Hygin.*

PROTOGENIA, figliuola di Deucalione, e Pirra, altri dicono sorella di Pandora. Vogliono, che Giove avesse da lei Etlio, da lui poscia collocato in Cielo, ove questo Semideo avendo mancato di rispetto a Giunone fu precipitato nell' Inferno.

PRUDENZA, Deità allegorica, rappresentata con uno specchio in mano circondato da un Serpente.

P S

PSICHE. Giovane Principessa sorella di due altre. Era costei sì bella, che fu amata da Cupido, il quale la fece portar da Zefiro in un luogo molto delizioso, ov' ella stette lunga pezza con questo Dio senza conoscerlo; finalmente avendolo scoperto, dopo averlo in vano pregato molto di lasciarsi vedere, egli sparve. Venere gelosa della costei bellezza la perseguitò tanto, che la fece morire, ma Giove la risuscitò a' prieghi di Cupido, e la rese immortale. Rappresentasi con un Parpaglione, che le va volando intorno. Gli Antichi la tenevano per Dea della Voluttà. *Apul. As. Aur. &c.*

P U

PUGILATO. *V.* Giuochi Pitonj. Il Pugilato era una pugna, in cui due Uomini nudi, ed unti d' olio si avviticchiavano l' un l' altro, e si sforzavano di gittarsi in terra.

Q

QUERQUETULARIE, Ninfe, che presedevano al tagliamento delle Querce. Chiamavansi anche con parola Latina *Quercus*, come pure Driadi, e Amadriadi.

QUI

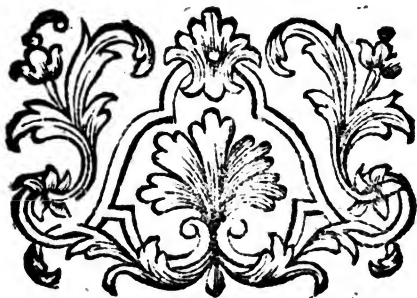
QUIETALE. Così veniva chiamato Plutone dalla parola latina *Quies*, che significa riposo. E' noto, che Plutone regnava su i morti.

QUINQUATRIE. Feste, che a Roma celebravansi in onore di Pallade. Duravano cinque giorni, ed in tal tempo si facevano Giostre, ed ogni baldoria. Que', che attendevano alle scienze, ed all'arti, desistevano in tali giorni, e facevano a'loro Maestri un regalo, chiamato Minervale. Si rappresentavano Tragedie, e si disputava fra i Dotti, i Poeti, e gli Oratori, ed il vincitore ne riportava un premio. Usavansi anco tali Feste da' Greci, che le chiamavano Panatenee, a norma delle quali i Romani avevano istituite le loro. Cominciavano sempre queste il decimoquinto giorno avanti le Calende d'Aprile, cioè a' diciotto di Marzo.

QUI-

QUIRINALE. Picciol Monte nel ricinto di Roma. Chiamavasi così da Quirino soprannome di Romolo, che vi aveva un magnifico Tempio.

QUIRINALI. Feste in onore di Romolo, celebrate da' Romani.

QUIRINO. Soprannome di Romolo. *V.* Ersilia.

R

RADAMANTO, Re di Licia, figliuolo di Giove, e di Europa. Fu eletto dalla sorte ad esser Giudice dell'Inferno con Eaco, e Minosse. Dicono, che questo Re rese sì felici i suoi Sudditi, quando ei viveva, che lo deificarono, quando e' fu morto.

RANNUSIA. Così chiamavasi Nemesi, perchè era in modo particolare venerata in Ranno, picciola Città d'Attica.

RASOJO. *V.* Occasione.

RE

REA. *V.* Cibele.

REA SILVIA. *V.* Silvia.

REGNO *di Saturno*. *V.* Età d'oro.

REMO. Strumento, di cui si serve Caronte per ispingere la Barca, nella quale passa le anime de' morti di là dal Fiume Acheronte. *V.* Caronte.

Anco Saturno viene rappresentato con un Remo in mano. *V.* Saturno.

REMO. Fratello di Romolo. *V.* Romolo. Alcuni pretendono, che non potendo andar d'accordo col fratello, dalla Patria passasse nelle Gallie, e che vi fondasse la Città di Reims: altri vogliono fosse ucciso da Romolo, che voleva rimaner solo Padrone del Paese Latino.

RESO,

RESO, Re di Tracia. Da lui dipendeva in parte il destino di Troja, e questa Città fu presa pochi giorni dopo ch' e' fu morto in una battaglia. *Hom. Iliad. Virg. Æneid.*

R I

RICCHEZZA. Deità Poetica, figliuola della Fatica, e del Risparmio. Rappresentasi sotto le sembianze d' una Donna magnificamente vestita, ricoperta tutta di pietre preziose, con un Corno in mano, detto Corno dell' abbondanza.

R O

RODOPE. Monte famoso in Tessaglia.

Fuvvi una Donna di questo nome. *V.* Emo.

ROETO. *V.* Cauma.

ROMOLO, figliuolo di Marte, e di Rea Silvia, Regina d' Alba. Nacque con Remo, e furono allattati entrambi da una Lupa. Cresciuti in età Romolo fece ucciderr Remo, e sul Monte Aventino fece fabbricar Roma, dove chiamati molti fuorusciti si rese bentosto formidabile a' suoi Vicini; ma essendo in tutto privo di Donne per popolar il Paese, celebrò alcuni giuochi, a' quali invitò i Sabini, e le Sabine, che in gran numero vi andarono, e nel mentre, che tutti stavano attenti agli spettacoli, Romolo diede un segno, ed i suoi pigliarono di botto una per ciascheduno in braccio le Donzelle Sabine, e le portorono via. Ro-

molo

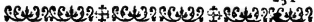
molo prese per se Ersilia, figliuola del Re Tazio, dal quale gli fu mossa guerra, ma ad Erisilia riuscì porgli d'accordo, sposato che ebbe Romolo; e i Romani, e i Sabini d'allora in poi non furono, che un sol Popolo. Dicono, che Marte rapisse Romolo, e lo portasse in Cielo. *Plut. Tit. Liv. l.* 1. *&c.*

RONDINE. *V.* Aglauro, Progne.

RU

RUOTA. *V.* Fortuna, Issione, Occasione.

RUTULI. Popoli d'Italia.

SA-

S

SABINI, popoli d'Italia, *V.* Romolo.

SACRIFIZIO, *V.* Ifigenia, Idomeneo, Calliroe, Didone, Ercole.

SAGITTARIO, uno de' dodici segni del Zodiaco, *V.* Chirone.

SALJ, Sacerdoti di Marte. Erano dodici, e celebravano le lor feste ballando, e saltando per le strade. Chiamavansi così dal latino *salire*, che significa saltare.

SALMACE, *V.* Ermafrodito.

SALMONEO, Re d' Elide. Fu da Giove fulminato, perchè si faceva render onori divini.

SAMO, Isola nell' Asia minore.

SANGARI, o SANGARIDE, ninfa, *V.* Ati.

SARPEDONE, Re di Licia, figliuolo di Giove, e di Laodamia figliuola di Bellerofonte. Si segnalò all'assedio di Troja, soccorrendo Priamo, e fu ucciso da Patroclo. I Trojani dopo d'aver arso per ordine di Giove il di lui corpo, ne conservarono diligentemente le ceneri.

SATIRI, mostri mezzo uomini, e mezzo capre, colle corna in testa. Dimoravano nelle foreste, e ne' monti, e chiamavansi anco Fauni, o Silvani.

SATURNALI, feste in onore di Saturno, nel celebrarsi delle quali ognuno godeva piena libertà, e per toglier via ogni idea di servitù gli schiavi si mettevano a desco co' padroni.

SATURNO, detto altramente il Cielo, figliuolo del Cielo, e della Terra. Non volendo avere altri compagni, che Titano suo fratello nella redità, mutilò il padre con una falciata, ed il sangue caduto in mare mischiatosi colla stiuma produsse Venere. La voglia, ch'egli aveva di regnare, gli fece accettar la corona di Titano il primogenito, a patto di non allevar fanciulli maschj, ed anzi divorarli subito nati. Tuttavia Rea trovò modo di sottrarre alla sua crudeltà Giove, Nettuno, e Plutone, *V.* Giove. Titano avendo saputo, che suo fratello aveva, contra la giurata fede figliuoli vivi, gli mosse guerra, e lo fece prigione. Giove cresciuto in età liberò poi il padre, e lo ristabilì in trono, ma l'ingrato padre tentò di farlo perire, temendo non gliele togliesse un dì, come in effetto Giove fece poi per vendicarsi, e Saturno fu astretto a ricoverarsi in Italia, ove dal Re Giano fu cortesemente accolto, e colà insegnò l'agricoltura agli uomini: fu chiamato quel tempo l'età d'oro, perchè egli voleva, che gli uomini fosser eguali. Avendo presa ad amar Fillira, si trasmutò in cavallo per non essere dalla moglie Rea, come ciò non ostante avvenne, sorpreso con questa Ninfa, dalla quale ebbe il Centauro Chirone. Si rappresenta sotto forma d un vecchio con una falce in mano, per dinotare, che il tempo distrugge ogni cosa; oppure con un serpe, che si morde la coda, per figurare l'eternità, e le non mai interrotte vicissitudini del mondo. Alcuna volta gli si pone in mano un remo, per dar ad intendere le stesse vicissitudini. *Lucian. Saturnal. Ovid. Hygin.* ec.

SCA-

SCAMANDRO, figliuolo di Giove, e di Dori. Fu cangiato in fiume, acciocchè diveniſſe immortale, e le ſue acque traſcorrevano all'intorno di Troja. Giove per dargli un ſegno del ſuo affetto gli conceſſe il dritto di poter fare una feſta a tutte le giovani, che andavano a marito. Quando il loro matrimonio era conchiuſo, andavano a bagnarſi nel fiume, e Scamandro allora uſcito dalle ſue algoſe giuncaje, le pigliava per mano, e le conduceva nel ſuo palagio. *Ov. Metam. Hom. Iliad.*

SCETTRO, *V.* Polinnia, Melpomene, Eolo.

SCHENEO, *V.* Atalanta.

SCIAPODI, o MONOSCELI, popoli favoloſi, che abitavano in un certo paeſe dell'India, o della Libia. Correvano con un ſol piede velociſſimamente, e intanto, che una gamba ſi affaticava, l'altra ſi ripoſava.

SCILLA, figliuola di Niſo Re di Megara. Amò sì ardentemente Minoſſe nel tempo dell'aſſedio di Megara, che troncò al padre il capello fatale, da cui il deſtino di quella Città dipendeva, *V.* Niſo. Queſta favola è ſimile a quella di Corneto. *Ovid. Metam. l.* 8. 13. & 14.

Vi fu un'altra Scilla figliuola di Forci, la quale amando Glauco, pregò l'incantatrice Circe a gliele rendere ſenſibile, ma Circe, che lo amava anch'eſſa, in vece di compiacernela, avvelenò il fonte, ove Scilla ſolea bagnarſi, cosicchè andandovi queſta Ninfa fu trasformata in un moſtro ſpaventevole,

ventevole, avendo la parte inferiore del corpo simile a quella d'un cane, ond'ebbe tanto orrore di se stessa, che si gittò nel mare di Sicilia in un golfo, ove si sentono i suoi urli vicino ad un altro nabisso detto Cariddi. Il passaggio delle navi fra Cariddi, e Scilla è molto pericoloso, perchè volendo discostarsi dall'uno, si corre rischio di cader nell'altro.

SCIRONE, famoso masnadiere, che desolava l'Attica. Teseo lo ammazzò, e fece un sacrificio a Giove delle sue ossa abbruciandole.

SCITI, popoli barbari, che abitavano sulle ripe del mar nero, ed erano in orrore a tutto il mondo per la loro crudeltà.

SCITIA, Regno d'Asia al settentrione del Mar nero.

SCORPIONE, uno de' dodici segni del Zodiaco, *V.* Orione.

S E

SEGNI del Zodiaco, *V.* Zodiaco.

SELENO, *V.* Argira.

SEMELE, figliuola di Cadmo, e di Tebe, Fu molto amata da Giove, che l'incinse di Bacco. Dicono, che la gelosa Giunone per farla perire andasse a trovarla in forma di vecchia, e che le mettesse in capo di pregar Giove, che le si fesse vedere nella sua piena gloria: Semele con gran fatica fece risolvere Giove ad accordarle quanto richiedeva, pure alfine acconsentille, e questa sfortunata ne rimase arsa, *V.* Bacco. *Hygin. Ovid. Nat. Com.*

SEMERJ, popoli della Grecia, *V.* Eutimo.

SEMO, *V.* Fidio.

SENNONE, *V.* Acmone.

SERAPI, *V.* Api.

SERPENE, *V.* Pitone, Aristeo, Acheloo, Medusa, Eumenidi, Invidia, Cadmo, Euridice, Esaco, Caduceo, Laocoonte, Latona, Discordia, Tiresia, Prudenza.

S F

SFINGE, mostro alato, che aveva faccia di donna, ed il restante del corpo simile a quel d' un cane, e in parte d' un Lione. Giunone, avendo rovello co' Tebani, perchè Alcmena aveva accondesceso alle voglie di Giove, mandò questo mostro sul monte Citerone, ove proponeva un Enimma a' passeggeri, e divorava tutti coloro, i quali non lo sapevano sciogliere dopo d' essersi offerti a farlo. L' enimma era, qual fosse l' animale, che in sul mattino aveva quattro piedi, due sul mezzo giorno, e tre la sera. Edippo conobbe, che in questo animale si figurava l' uomo, perchè l' uomo sul mattino della sua vita, cioè quando è bambino, se ne va carponi, onde si può dire, che cammini con quattro gambe; sul mezzo giorno, cioè mentre dura il fiore della sua vita, cammina su due piedi, e venuta finalmente la sera della sua vecchiezza, è costretto ad ajutarsi col bastone, onde qui pure dir si può, che con tre piedi, e non più con due cammini. Questa fu la interpretazione data da Edippo all' enimma della Sfinge, la quale per rabbia s' ammazzò. Edippo allora sposò la propria madre Giocasta, la quale era destinata

nata in premio al vincitore di quel mostro, *V.* Edippo.

S I

SIBILLA, nome, che davasi a quelle, che predivano il futuro. La più rinomata fu quella di Cumo, la quale dimorava in una spelonca vicino a quella Città, ed era figlia di Glauco. Apollo non potette esser da lei corrisposto in amore, fuorchè a patto di farla vivere tanti anni, quanti granelli d'arena avrebbe potuto tener in una mano, onde venne sì decrepita, che non le rimase altro, che la voce per profetare. Chiamavasi anco Deifobe, o Demofile, o Ierofile, o Amaltea. V'avevano anco diverse altre Sibille. La più antica fu la Delfica, nominata Aremi, e da alcuni Dafne. Dopo quella veniva la Sibilla Eritrea, poi quella di Cumo. Eurifile profetava a Samo; la Ellespontica a Marpese villaggio sulle spiagge dell' Ellesponto; la Libica in Libia, e finalmente quella di Trivoli, che nominavasi Albunea, profetava in Affrica. *Nat. Com. Pausan. Hygin. Apollod.*

SIGEO, promontorio del mar Egeo, sopra il quale v'ha la Tomba d'Achille.

SILENO, vecchio Satiro, balio, e compagno di Bacco. Andava a cavallo d'un asino nell' accompagnare, ch'e' fece questo Dio alla conquista delle Indie. Alla sua tornata stabilì la sua dimora nelle campagne d'Arcadia, ove si facea molto amare da' pastori, e dalle pastorelle. Non passava giorno, che non s'inciuscherasse, la qual co-

cosa lo rendeva piacevole oltre modo, e grato, *V.* Egle. *Virg. Buc. Ov.*

SILENZIO, Deità allegorica, che rappresentasi sotto forma d'un uomo, che tiene un dito sulla bocca, o sotto forma d'una donna, e allora da' latini chiamavasi *Muta*.

SILVANO, Dio delle foreste. Amava la Ninfa Ciparisso, ma Apollo cangiolla in Cipresso, e Silvano poi sempre portò in mano un ramo di quest'albero. Lo confondono spesso col Dio Pane, e col Dio Fauno.

SILVIA, Rea Silvia, o Ilia, Regina d'Alba, e figliuola di Numitore. Fu da Amulio suo Zio rinchiusa fra le Vestali, non volendo egli, che alcuno gli contrastasse il Regno, ma andando ella un giorno a pigliar dell'acqua nel Tebro, un braccio del quale passava allora nel giardino delle Vestali, s'addormentò sulle sue ripe, e sognò d'aver commerzio col Dio Marte. Partorì poi Romolo, e Remo.

SIRINGA, Ninfa d'Arcadia. Fu molto amata dal Dio Pane, e correndole questi un giorno dietro, ella implorò il soccorso delle Najadi sue sorelle sulle ripe del Fiume Landone, il quale pigliandola a proteggere la converse in un Canneto, e Pane se ne fece un Flauto, che vogliono fosse il primo Flauto, che sia stato fatto.

SIMOENTA, fiume di Frigia, che trascorre vicino a Troja. Unitosi collo Scamandro altro fiume, impedì lo sbarcare a' Greci, che venivano ad assediarla, con uno strano ribocco d'acque.

SINNI, famoso assassino, che fu ucciso da Teseo.

SI-

SINONE, figliuolo di Sisifo. Fu giudicato il più astuto di tutti gli uomini. Quando i Greci finsero di levar l'assedio da Troja, Sinone si lasciò far prigione da' Trojani, e disse loro, che i Greci avevano voluto farlo morire, ond' era astretto a fugiarsi presso a' suoi nimici, e dopo aver molto cianciato, ottenne la sua libertà. Quando il cavallo di legno fu entrato in Troja, egli andò di notte tempo ad aprirlo, ed uscitine i Greci appiccarono il fuoco alle case, e distrussero quella Città. *Virg. Æneid. l.* 2.

SIRENE, mostri marini, figliuole dell' Oceano, e d'Anfitrite. Cantavano queste con tanta melodia, che tiravano a se tutti i passeggeri, e li divoravano; ma Ulisse evitò i loro agnati, turando gli orecchi colla cera a' suoi compagni, e facendosi legare all'albero della nave.

SISIFO, uomo il più scaltro de' suoi tempi, nipote d'Eolo. Fu dannato a rigirare eternamente nell' Inferno una pietra rotonda fino sull'alto d'una montagna, dove appena l'aveva fatta giungere, che tornava subito a cader giù rotoloni, e ciò perchè sendo stato Segretario degli Dei aveva palesati tutti i loro segreti, e additato ad Asopo dove Giove aveva nascosta Egina.

S M

SMILACE, *V.* Croco.

SO-

S O

SOGNI, Deità ſottomeſſe al ſonno. Dicono, che abbiano l' ali, e che ſieno pronti a partire per ogni minimo cenno.

SOLE, lo ſteſſo, che Apollo, *V.* Apollo, Fetonte.

SONNO, figliuolo dell'Erebo, e della Notte. Dicono abbia il ſuo Palagio in un luogo deſerto, e ſconoſciuto, ove i raggi del Sole non penetrino giammai. L'entrata di tal Palagio è adorna di papaveri, e d'erbe concilianti il ſonno: Il fiume dell' Obblio gli traſcorre intorno, e non ſi ſente, che il cheto mormorio dell' acque di queſto fiume. Il Sonno ſe ne ſta in una ſala diſteſo ſur un letto di piume, che ha le tende nere: I Sonni ſtannogli intorno sdrajati, e Morfeo ſuo principal miniſtro ſta vegliando per impedire, che non ſi faccia romore. Queſto poſſente Dio, al quale ogni coſa è ſottomeſſa ſtaſſene là ripoſando continuamente. Tiene un corno in una mano, ed un dente d' Elefante nell' altra.

SORCI, *V.* Crini.

SORTE, Deità allegorica. La confondon col Deſtino, e colla Fortuna.

S P

SPARTA, Città, e Regno di Grecia.

S T

STATUA, *V.* Pimmalione, Palladio, Penati, Anchiſe, Toante, Coloſſo.

STEL-

STELLEO, *V.* Abas.

STENELE, moglie di Menezio, e madre di Patroclo.

STENELO, Re d'Argo, e di Micene, figliuolo di perseo, e d'Andromeda.

STENIO, una delle Gorgoni.

STENOBEA, *V.* Bellerofonte.

STEROPE, uno de'fabbri di Vulcano. Fuvvi una Ninfa di questo nome, la quale ebbe lungo tempo commerzio con Vulcano.

STIGE, fiume d'averno. Quando gli Dei avevano giurato per le sue acque, non ardivano più di mancare alla loro parola, e se vi mancavano, rimanevano per cent' anni privi della divinità. *Ov. Virg. Hor.*

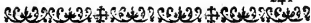
STINFALE, lago, che mandava un fetore orribile, sopra il quale Ercole ammazzò a frecciate una grande quantità di augelli immondi, che molto danno recavano a' circonvicini luoghi.

STRIMONE, fiume tra la Tracia, e la Macedonia.

S U

SUBSOLANO, uno de'principali venti, e il più caldo di tutti.

SUCULI, o Iadi, *V.* Etra.

TA

T

TAGETE, nipote di Giove. Era ancora fanciullo quando apprese agli Etrurj l'arte d'indovinare. Dicono, ch'e' fosse figliuolo d'uno di que'genj creati da Giove, e che fosse cangiato in fiume.

TAIGETE, una delle Plejadi.

TALIA, una delle nove Muse, presiede alla Commedia, ed alla poesia Lirica. Rappresentasi sotto le sembianze d'una Giovane donna coronata d'edera con una maschera in mano, e i socchi a' piedi.

Una delle Grazie chiamavasi anco Talia.

TAMBURO, *V.* Coribanti.

TAMIRI, nipote d'Apollo. Era costui tanto orgoglioso, che osò sfidar le Muse a cantare, convenendo con esse, che s'e'fosse rimasto vinto, potessero far di lui ciò, che più loro piacesse, ma che per lo contrario s'e' vinceva, dovessero esse rimanere a sua discrezione. Rimasto perditore gli furono da quelle crepati gli occhi, e fatto obbliare tutto quello, ch'e' sapeva.

TANTALIDI, così chiamavansi i discendenti di Tantalo.

TANTALO, figliuolo di Giove, e della Ninfa Plotta, Re di Paflagonia, ed avolo d'Agamennone. Rapì Ganimede per vendicarsi di Troade, che non l'aveva invitato alla prima festa celebratasi in Troja. Per far prova di quanto potessero gli Dei un giorno, che vennero in casa sua, diede loro a mangiare le membra di Pelope suo

figlio, e Giove condannò questo crudel padre ad avere eternamente fame, e sete. Mercurio l'incatenò, ed immersèlo sino al mento in un lago dell' Inferno, poi gli piantò vicino un albero carico di frutti, che si allontanava subito, ch'e'volea mangiarne, e così l'acqua quand' e' voleva bere. *Hor. Carm. Ovid. Metam. Hygin.*

TARTARO, luogo nell'Inferno, in cui vanno que', che male vissero per esservi tormentati.

TAURICA, Chersoneso. Provincia della Grecia.

TAURIDE,. Provincia pure della Grecia.

TAZIO, Re de' Sabini. Fece lega con Romolo dopo d'avergli fatto lungamente guerra, per avergli quello rapita Ersilia, e le Sabine, *V.* Romolo.

T E

TEBE, Città famosa di Beozia in Grecia. Fu così nominata da Tebe moglie di Marte, la quale era Regina di quelle contrade. Dicono, che Anfione la rifabbricasse col suono della sua Cetra, *V.* Anfione. Ciò, che ha dato motivo a questa favola, fu, che Anfione Re di quel paese persuase colla sua eloquenza i popoli, che abitavano in quelle campagne, e ne'vicini monti a venir dimorare nella sua Città, di cui Cadmo fu il primo fondatore.

Fuvvi anco un' altra Tebe in Egitto, ed un'altra in Cilicia.

TELA, *V.* Aragne, Filomena, Penelope.

TELAMONE, figliuolo d'Eaco, Sposò Peribea, dalla quale ebbe il famoso Ajace.

ce. Fu il primo a salire le mura di Troja, quando fu presa da Ercole, regnandovi Laomedonte, ed ebbe Esione in ricompensa. Fu anche del numero degli Argonauti, e si acquistò molta fama nella sua giovinezza.

TELEFO, figliuolo d'Ercole, e d'Augea. La madre l'abbandonò subito nato, onde fu ritrovato sotto ad una Cerva, che lo allattava. Il Re de' Misi lo adottò per figlio, e quando fu in età capace a vestir l'armi, volle opporsi a' Greci, che andavano a Troja, ma Achille lo ferì, e l'Oracolo il consigliò a far lega con questo Eroe, assicurandolo, ch'e' sarebbe guerito poi da' rimedj di Chirone. *Ov. Met. l. 6. Pausan.*

TELEGONO, figliuolo d'Ulisse, e di Circe, nell'isola della quale avendo Ulisse fatto naufragio, ebbe questo figliuolo da quella maga. L'Oracolo avea predetto, che Ulisse sarebbe perito per mano del suo figliuolo, per la qual cosa egli rinunciò il Regno a Telemaco, giunto, ch'e' fu in Itaca, e tacitamente partitosene andò in un luogo deserto, onde ognuno lo credeva morto. Telegono cresciuto in età ottenne da Dirce di poter andare a vedere il padre, e nello sbarcare, ch'e' fece, raccolti Ulisse alcuni contadini, si oppose a Telegono, credendolo un inimico, che venisse a sorprender Itaca. Lo sventurato Ulisse non potette sottrarsi al suo destino, e fu ucciso dal suo proprio figlio, il quale non conobbe il suo fallo, se non dopo avere sposata Penelope sua matrigna. Questa favola somiglia molto a quella d'Edippo.

Fuvvi un gigante di questo nome amicissimo di Tmolo.

TELEMACO, figliuolo unico di Penelope, e di Ulisse. Sendo ancora in fasce, suo padre partì per andare all'assedio di Troja. Giunto Telemaco all'età di quindici anni, trascorse i mari, accompagnato da Minerva sotto figura di Mentore suo ajo, cercando suo padre. Nel suo viaggio corse molti rischi, ed alfine ritrovò Ulisse alla sua tornata in Itaca. Poco dopo il padre gli rinunciò il Regno, ed egli audò a veder Circe già da lui amata quando viaggiava, e la sposò nello stesso torno di tempo, che Telegono in Itaca, avendo ucciso il padre Ulisse, sposava Penelope. *Hom. Odiss. Hygin.*

TELETUSA, *V.* Ifi.

TEMI, figliuola del Cielo, e della Terra, e Dea della giustizia. Si rappresenta sempre con una bilancia in mano, ed una benda sopra gli occhi. Avendo ricusato di sposar Giove, fu da questo Dio violata, ed ebbe da lei la legge, e la pace. La sua bilancia fu da Giove collocata fra segni del Zodiaco. Alcuni la dipingono con una spada in mano.

TEMISTO, moglie d'Atamante. Si adirò talmente veggendosi dal marito ripudiata per Ino da lui sposata, che risolvette di vendicarsene con ammazzare Learco, e Melicerta figliuoli d'Ino, ma saputo dalla loro nutrice il suo disegno, vestì colle vesti di questi due figliuoli di Temisto, ond'ella in vece di que'd'Ino uccise i suoi, e conosciuto il suo sbaglio si uccise.

TEMPE, valle fra il Mont'Ossa, e l'Olimpo, la quale era la più bella di tutto l'universo. Gli Dei, e le Dee vi andavano

vano a passeggiare, e sollazzarsi.

TEMPERANZA. Deità allegorica rappresentata sotto forma d'una donna, che ha in mano un freno, ed una tazza.

TEMPIO d'Efeso, il più bello, e il più magnifico, che sia stato fabbricato mai in onore di Diana. Un certo Erostrato pensò un giorno d'appiccarvi il fuoco, ed arderlo per immortalarsi, e l'Areopago ordinò, che niuno pronunziasse il suo nome. Dicono, che Alessandro nascesse in quello stesso Tempo, che il Tempio ardeva.

TEMPO, Deità poetica, *V.* Saturno.

TENARO, famoso promontorio nel Peloponeso, sopra il quale v'avea un Tempio, dove ritrovava un sicuro asilo chiunque vi si rifugiava. Questo promontorio fu già famoso per le sue cave di marmo. *Prop. l. 2. Eleg. Tibul. l. 3. Eleg.*

TEONEA, *V.* Leucipe.

TEREO, Re di Tracia, figliuolo di Marte. Fu trasformato in Isparviere, *V.* Filomena.

TERME, Deità, che presedeva a' limiti de' campi. Quando gli Dei vollero cedere il luogo nel Campidoglio a Giove, si ritirarono ne' vicini luoghi per riverenza, ma il Dio Terme rimase nel suo posto senza muoversi. Rappresentasi sotto forma di un Termine, o d'una pietra, o d'un palo fitto in terra.

TERRA, moglie del Cielo, la quale avea una sì prodigiosa quantità di mammelle, e sì piene, che nutriva tutto il genere umano, *V.* Cibele.

TERROR panico. Pausania racconta, che i Galli saccheggiando la Grecia videro

nel Tempio di Delfo il Simolacro di Pane, e ne rimasero tanto spaventati, che presero la fuga. Di là venne, che terror panico vien chiamato un vano timore.

TERSICORE, una delle nove Muse, Dea della Musica, e della danza. Si rappresenta sotto forma d' una giovane donna coronata di ghirlande, con intorno ad essa un'Arpa, e diversi strumenti musicali.

TERSILOCO, figliuolo d'Antenore. Fu ucciso nell'assedio di Troja, ed era tanto amante del guerreggiare, che aveva mai sempre l'armi in mano, anzi dicono, che le adoperi ancora là ne' Campi Elisj. *Hom. Iliad.*

TESEIDI, così venivano chiamati gli Ateniesi dal nome di Teseo, il quale era stato loro Re, ed era nato in Atene.

TESEO, figliuolo d' Egeo, e di Etra figliuola di Piteo. Diede mentre visse segni di non ordinario valore, e camminò sull'orme d' Ercole. Dichiarossi sempre nimico del vizio, sconfisse alcuni mostri, e fra gli altri il Minotauro, di cui era destinato preda, *V.* Minotauro. Rapì alcune donne, e fra l'altre Elena, Arianna, Fedra, ed altre, ma le restituiva quando esse non se ne compiacevano. Ne abbandonò alcune, e fra l' altre Arianna. Discese all' Inferno con Piritoo, per ajutarlo a rapir Proserpina, ma fu condannato da Plutone ad esser legato ad un sasso, e vi stette fintanto, che Ercole, o come dicono altri, Euristeo non lo venne a liberare, ed era stato sì strettamente legato a quel sasso, che vi lasciò attaccata una parte della pelle. Domò le Amazoni, fece prigioniera Antiope, o sia

Ippo-

Ippolita loro Regina, la sposò, ed ebbe da lei un figliuolo nomato Ippolito. Questo figliuolo fu da lui abbandonato al furore di Nettuno, essendosi lasciato dar ad intendere, che avea tentata Fedra sua moglie, matrigna d'Ippolito. Gli Epiroti lo tormentarono molto avendolo fatto prigione, ed intanto Menesteo figliuolo d'Eretteo s'impadronì de' suoi stati; ma alla sua tornata gli ritolse il trono, vi ripose i suoi figliuoli, e governò molto bene i suoi Popoli. Dicono, ch' e' morisse in Atene, e che gli Ateniesi gli eressero altari. In somma meritò d'esser ammesso fra' semidei, e fu creduto il semideo maggiore dopo Ercole. *Plutarc. Ovid. Hygin. Pausan.*

TESIFONE, una delle tre Furie infernali, *V.* Furie.

TESPI, figliuolo d'Eretteo. Innamoratosi delle virtù d'Ercole, invitollo ad un convito, lo innebbriò, e gli diede cinquanta donzelle in matrimonio.

TESTA *tronca, o coperta di Serpenti*, V. Medusa, Perseo, Eumenide, Nemesi.

TESTORE, *V.* Leucippe. Dicono fosse padre di Calcante, e che molta fama acquistasse nell' arte d'indovinare.

TETI, Dea del Mare, secondo alcuni. Era Madre di Nereo, e di Dori. Giove volea sposarla, ma nol fece, perchè era destino, che il figliuolo, che di lei sarebbe nato, diverrebbe un giorno più grande, e possente del padre, e fu maritata a Peleo, da cui ebbe Achille. Giammai nozze furono celebrate con tanta splendidezza, imperciocchè v'intervennero tutte le Deità Celesti, Infernali, Acquatiche, e Terrestri, trattane

la Discordia, la quale, per vendicarsi di non esservi stata invitata, gittò sulla tavola del convito un Pomo d'Oro, con uno scritto sopra, che dicea *per la più bella*. Giunone, Pallade, e Venere gareggiarono per averlo, ed alfine fu eletto Paride giudice della contesa, la qual cosa fu poi cagione d'infinite disgrazie, *V.* Paride. Quando Achille fu costretto di andare allo assedio di Troja, Teti andò da Vulcano, e fecegli far l'armi, e lo scudo, e lo liberò più volte dalla morte nel tempo dello assedio. Si confonde bene spesso questa Dea con Anfitrite, e si rappresenta per lo più sopra un carro a forma di conchiglia tirato da' Delfini. *Hom. Iliad. Hygin. Pausan.*

TEUCRI, così chiamavansi i Trojani da Teucro uno de' loro Re.

TEUCRO, Re della Troade, ed Avolo di Troade. Lasciò il suo nome a' Trojani, che furono poi nominati Teucri.

Fuvvi un'altro Teucro, figliuolo di Telamone, e d'Esione, che fu scacciato dal suo paese per non aver fatta vendetta della morte d'Ajace sopra Ulisse.

T I

TIDEO, figliuolo d'Oeneo, e d'Altea. Fu mandato da Polinice ad Eteocle Re di Tebe, per indurlo a cedergli il suo Regno, ma essendo stato mal ricevuto, lo sfidò a combatter seco in varie sorta di pugne, nelle quali rimase sempre vincitore, di che sdegnato Eteocle gli tese molti aguati, ma Tideo ebbe sempre la sorte di evitarli. Fu poi dopo alcun tempo ucciso all'assedio di Tebe.

TIENEO, *V.* Iadi.

TIESTE, figliuolo di Pelope, e d'Ippodamia, e fratello d'Atreo. Commise un' incesto con Europa moglie d'Atreo, il quale per vendicarsene tagliò in pezzi il figliuolo nato di tale incesto, e ne fece bere il sangue a Tieste. Il Sole non comparve quel giorno sull'Orizzonte per non rischiarare un fatto così enorme. *Ovid. Metam. l. 1.*

TIFEO, o TIFONE, Gigante mostruoso, uno di que', che diedero l'assalto al Cielo, e toccava le nuvole col capo. Amando Venere, le andò dietro fino sulle ripe dell'Eufrate, ma due grossi pesci trasportaronla con Cupido sull'opposta ripa. Credesi, che que' pesci sieno stati posti fra i segni del Zodiaco.

TIFI, rinomato Nocchiero, che condusse la nave d'Argo, sopra la quale erano gli Argonauti, che andarono alla conquista del Vello d'Oro.

TIFONE, *V.* Tifeo.

TIGRI, *V.* Bacco, admeto.

TIMANDRO, *V.* Egipio.

TIMBREO, nome d'Apollo, così detto da Timbra, valle della Troade, ove questo Dio aveva un famoso Tempio.

TIMOETE, Alcuni dicono fosse figliuolo di Priamo, e che nascesse a un parto con Paride, ed altri vogliono fosse figlio d'un povero Trojano, e che sendo morto subito nato fu fatto vedere a Priamo in vece di Paride, cui aveva comandato fosse fatto morire.

TINDARIDI, così chiamavansi i figliuoli, e discendenti di Leda a cagione di Tindaro suo marito, quantunque non fos-

fosser sempre suoi figliuoli que', che Leda partoriva.

TINDARO, Re d'Ebalia, marito di Leda. I suoi, e i discendenti di sua moglie furono nominati Tindaridi, *V.* Castore.

TINO, *V.* Bacco.

TIRESIA, famoso Indovino. Un giorno veggendo due serpi avviticchiate insieme sul monte Citerone, uccise la femmina, e diventò a un tratto donna; sette anni dopo trovò due altre serpi, uccisene il maschio, e ritornò uomo. Giove, e Giunone contrastando un giorno insieme, s'e' fosse meglio esser uomo, o donna, fecero giudice della loro quistione Tiresia, il quale decise a favore dell' uomo, soggiungendo però, che le donne erano più sensibili, e Giove in ricompensa gli concesse di poter sapere l'avvenire. Questo Indovino avendo un giorno guardata Pallade mentre stava vestendosi, diventò di botto cieco. *Homer. Odiss. Ovid. Metam. Hygin.*

TIRJ, popoli della Città, e paese di Tiro.

TIRO, una delle Nereidi madre di Neleo. Chiamavasi anche Tiro la Città capitale della Fenicia.

TIRSO, bacchetta circondata di pampini, d'uve, e d'edera, con una pina sulla punta. Le Baccanti, Bacco, e i suoi Sacerdoti ne avevano sempre uno in mano, *V.* Baccanti, Bacco.

TISBE, *V* Piramo.

TITANO, figliuolo del Cielo, e della Terra. V. Saturno. I suoi figliuoli erano Giganti nominati anch'essi Titani dal nome del padre loro. T I-

TITONE, *V.* Aurora.

TIZIO, gigante smisurato figliuolo di Giove. Nacque in una caverna, ove sua madre s'era nascosta per fuggire dall'adirata Giunone. Apollo, e Diana l'uccisero a colpi di freccia per aver egli tentato di violare Latona. Il suo corpo copriva nove stajora di terra, e fu condannato allo stesso supplizio, che Prometeo.

TIZZO, *V.* Meleagro, o Altea.

T M.

TMOLO, montagna di Frigia, famosa pel suo zafferano.

Vi fu un gigante di questo nome, il quale con un altro gigante detto Telegono divorava i viandanti; ma Proteo cangiatosi in ispettro sì fattamente spaventolli amenduni, che desistettero dal più commetter scelleraggini.

T O

TOANTE, Re della Taurica, presso a cui era la statua di Diana rapita da Ifigenia, da Oreste, e da Pilade. Fu ucciso da Oreste.

Fuvvi un altro Toante, *V.* Acheloo.

TOMBA, *V.* Achille, Anchise.

TOO, Principe Trojano della schiatta di Priamo. Fu ucciso nell'assedio di Troja.

TORCHIO, o *facella ardente*, *V.* Discordia, Baccanti, Nemesi.

TORO, uno de' dodici segni del Zodiaco. Sotto la figura di questo animale, Giove rapì Europa, onde per ricompensa lo pose in Cielo, *V.* Europa, Pasife, Aristeo, Acheloo, Milone, Dirce, Egeone, Egeste, Polidamante.

TORRE, *V.* Pireneo, Danae. *Sulla testa d'una donna*. *V.* Cibele.

T R

TRACIA, Reame della Grecia, al quale diede il nome Tracia figliuola di Marte.

TRIDENTE, *V.* Nettuno, Ajace.

TRIENNALI, o TRITERICHE, così chiamavansi le feste di Bacco, perchè venivano celebrate ogni tre anni.

TRIFONIO, figliuolo d'Apollo. Dava gli oracoli in una spaventevole caverna, e coloro, i quali volevano con lui consultarsi vi entravano mandando prima innanzi i piedi, e addormentatisi in quella, ricevevano in sogno risposta alle loro domande: N'uscivano poi nello stesso modo, che v'erano entrati, e ciò seguiva con molte cirimonie, che da' Sacerdoti venivano fatte.

TRIPODE, picciola scranna con tre piedi sulla quale seduti i Sacerdoti, e le Sacerdotesse d'Apollo oracolavano. Apollo l'avea coperto della pelle del serpente Pitone, *V.* Pitonessa.

TRITONE, Dio marino, figliuolo di Nettuno, e d'Anfitrite. Era il Trombettiere di Nettuno, ed aveva una conca fat-

ta in forma di corno, con cui suonava. La parte superiore del suo corpo era d'uomo, il resto di pesce. La più parte degli Dei marini vengono detti Tritoni, e sono dipinti per l'ordinario adorni di conchiglie di mare.

TRITTOLEMO, figliuolo di Celo, e d'Eleusina. Apprese da Cerere l'arte di coltivar la terra, *V.* Cerere.

TROJA, Città famosa nella Frigia, la più ricca di tutto l'universo. Paride figliuolo di Priamo Re di quelle contrade, avendo rapita Elena moglie di Menelao fu cagione della di lei rovina. Questa Città sostenne l'assedio de'Greci per lo spazio di diec'anni, e fu presa col mezzo d'un gran Cavallo di legno, che Pallade avea consigliato a' Greci di fabbricare, ed in cui molti guerrieri si rinchiusero, dopo di che i Greci finsero d' andarsene, ed i Trojani posto su' curri questo Cavallo, e rotta una parte del muro lo fecero entrar nella Città: I Greci in quello rinchiusi n'uscirono di notte, e dato un segno appiccarono il fuoco in molte parti di quella; tornando nello stesso tempo indietro l' armata de' Greci, rimase la Città saccheggiata, e distrutta, *V.* Elena, Paride, Ettore, Achille, Ulisse, Priamo, ec. *Virg. Æn. l.* 2. *Hom. Iliad. Ovid.*

TROILO, figliuolo di Priamo, e di Ecuba. Il Destino aveva risoluto non voler, che Troja fosse soggiogata sintanto, ch' e' vivea, ma egli temerariamente andò a combattere con Achille, che l'uccise, e poco dopo la Città fu presa.

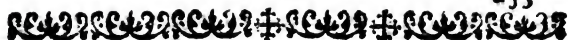
TROM-

TROMBA, *V.* Fama, Clio. *In forma di chiocciola marina. V.* Tritone.

T U

TURNO, Re de' Rutuli. Gli fu promessa Lavina, ma lo uccise Enea a singolar certame. *Virg. Æneid. l.* 11. & 12.

VAC-

V

VACCA. *A.* Io, Ifianaffe

VACUNA, Deità adorata da' Romani, fpezialmente di que', che abitavano le compagne. Se le offerivano facrifizj maffime nel tempo, che i lavori erano terminati. I Popoli all' intorno di Rieti le avevano confecrate le loro Selve. *Plin. l. 6. c. 12. Ovid. Faft. 6.*

VALLE *facra* fecondo i Poeti è quella, che giace fra i Monti Parnafo, Pierio, Pindo, ed Elicona, dove trafcorrono il Permeffo, e l'Ippocrene, e dove pafceva il Caval Pegafo, quefta Valle è confecrata alle Mufe.

V E

VELLO d'ORO. *V.* Friffo.

VELO. *V.* Piramo.

VENERE, figliuola del Cielo e della Terra, o fecondo alcuni prodotta dalla fpiuma del mare, e dal feme di Saturno, *V.* Saturno. Quantunque molti vogliano, che ella nafceffe di Giove, e di Dionea. Vi furono molte Veneri, fe badiamo alla ftoria, ma è verifimile, che le diffolutezze di molte donne fieno tutte ftate attribuite ad una di quefto nome. Checchè ne fia però, fubito che Venere nacque fu portata dall' Ore con pompa folenne in Cielo, ove tutti gli Dei la trovarono sì bella, che tutti la volevano per ifpofa, e la chiamarono la

Dea

Dea d'amore. Vulcano la ſposò in ricompenſa d'aver fabbricati i fulmini a Giove nella guerra contra i Giganri, ed ella odiando molto il marito per la ſoverchia ſua deformità ebbe moltiſſimi amanti, fra quali il Dio Marte, col quale avendola Vulcano ſorpreſa, circondò il letto con una rete tanto artificioſa, che ſenza avvederſene vi reſtarono amendue accalappiati, ed Egli chiamò poſcia tutti gli Dei acciocchè la moglie ſua in quella poſitura con Marte vedeſſero, ma fu da quegli ſtranamente berteggiato, e deriſo. Venere maritoſſi pure ad Anchiſe Principe Trojano, dal quale ebbe Enea, a cui diede un'armatura fabbricata da Vulcano nella ſua gita in Italia per fondarvi un nuovo Regno. Amò anche Adone. Dicono, che dal Dio Marte, e da lei naſceſſe Cupido. Queſta Dea aveva un cinto detto ceſte, in cui ſtavano le grazie, il riſo, i vezzi, le luſinghe, i piaceri, e Paride, dinnanzi a cui ella ſi traſſe queſto cinto per fargli vedere tutte le ſue bellezze, le diede il Pomo d'Oro contraſtato fra lei, Pallade e Giunone, gittato gia dalla Diſcordia ſulla menſa alle nozze di Teti, e di Peleo: preſedeva a tutti i piaceri, e commettevanſi, nel celebbrar le ſue feſte, ogni ſorta di diſſolutezze. Furono a lei eretti molti Tempj, ed i più famoſi erano que'd' Amatunta, di Lesbo, di Paſo, di Gnido, di Citera, e di Cipro. Volle, che la Colomba foſſe a lei conſecrata, perchè la Ninfa Periſtera molto da lei amata fu converſa in Colomba da Cupido. *V.* Periſtera. Rapreſentaſi per lo più ſopra un carro condotto da Colombi, o da Cigni o da Paſſeri.

Non

Non v' ha cosa più stomachevole, e degna d' abominazione de' disordini commessi al dir de' Poeti da questa Dea. *Ovid. Hygin. Homer. Iliad. Cic. de Nat. Deor. Pausan. Herodot. Virg. Nat. Com.*

VENTI, Deità Poetiche, figliuoli del Cielo, e della Terra, o secondo altri d' Astreo, e d' Eribea. Eolo era loro Re, e tenevagli incatenati nelle sue caverne. Quattro erano i principali, cioè Borea, Euro, Noto, e Zefiro, secondo Virgilio, e gli altri erano Coro, Circio, Favonio, Africo, Aquilone, Vulturno, e Subsolano.

VERGA, *V.* Mercurio, Bellona, Caduceo.

VERGINE. V. Astrea.

VERITA', Deità allegorica figliuola di Saturno, e Madre della Virtù. Rappresentasi sotto forma d' una Matrona in portamento maestoso, ma vestita succintamente.

VERTUNNO, cioè, che prende un' altra figura, Dio della Primavera. Amò molto Pomona, e vestì le sembianze d' un giovane per farsi da lei amare. Giunto in un età avanzata ringiovvanissi insieme con lei, e non violò giammai la fede, che le aveva data. Proteo, Periclimene, Achleoo, ed alcuni altri avevano lo stesso potere.

VESTA, la più parte degli Autori danno questo nome a Cibele, perchè ella era anche la Dea del fuoco. Ve n' ha molti, che credono sienvi state due Veste, una moglie del Cielo, l' altra di Saturno. Se si piglia Cibele per la Dea del fuoco, vien detta Vesta, e non apparteneva, che alle vergini di celebrare i suoi misterj, e la loro unica cura era di non lasciar mai

estin-

estinguere il lume delle lampadi ne' loro Tempj, anzi quando lo lasciavano estinguere, o che rompevano il voto di castità, venivano seppellite vive vive. Queste Vergini chiamavansi Vestali. *Nat. Com. Hygin. Tit. Liv. Cic. Nat. Deor.*

VESTALI, Verginelle, che si consecravano al culto della Dea Vesta. *V.* Vesta.

VESTE *avvelenata*. *V.* Creusa, Glauce. *Sparsa di stelle*. *V.* Morte, *nera*. *V.* Notte.

V I

VIA LATTEA, così viene chiamata quella striscia bianca, che si vede in Cielo nelle notti serene. Dicono, che fu fatta da una goccia di latte uscito dalla mammella di Giunone, quando Giove vi appressò Ercole per dargli l' immortalità, *V.* Ercole.

VIALI, Deità, che presedevano alle strade più battute. Mercurio era la principale di queste Deità, alle quali si sacrificavano Porci.

VIGNE, *V.* Baccanti, Pomona, Alcitoe, Sileno.

VIRTU', Deità Allegorica figliuola della Verità. Rappresentasi sotto le sembianze d' una donna di semplici costumi, vestita di bianco, assisa sopra una pietra quadrata, e allora quando si considera come la forza, si rappresenta sotto forma di un vecchio grave, che tiene in mano uua mazza.

VITTIME. Quelle cose, che si offerivano ne' Sacrifizj.

VITTORIA, Deità allegorica, che vien

vien detta figliuola di Stige, e della Terra. Si rappresenta sotto forma d'una giovane donna sempre allegra, con l'ali alle spalle, in una mano una corona d'olivo, e nell'altra un ramo di Palma.

ULISSE, Re dell'Isola d'Itaca, figliuolo di Laerte, e d'Anticlea. Si finse pazzo per non andare all'assedio di Troja, ma Palamede per provarlo, pose Telemaco ancor Bambino dinanzi all'aratro, ch'egli faceva condurre da'Buoi, ed Ulisse per timore d'offenderlo, rivolse altrove l'aratro, e venne con ciò a far palese la sua finzione, onde fu astretto a partire. Giovò molto a' Greci e colla sua prudenza, e colla sua astuzia. Egli fu, che andò a cercar Achille in corte di Licomede, ove lo trovò in abito femminile, e scopersélo con far vedere pietre preziose insieme, ed armi alle Donne di quella Corte, imperciocchè Achille si appigliò a quelle, nulla curando le pietre preziose. Rapì Ulisse il Palladio con Diomede, fu uno di que', che si rinchiusero nel Cavallo di legno, e contribuì molto col suo coraggio alla presa di Troja. Ritornando in Itaca corse molti rischj in mare, e lottò per dieci anni contra la mala sorte. Fece naufragio all'Isola di Circe, ove questa Incantatrice lo trattenne alcun tempo, e da lei ebbe un figliuolo detto Telegono. Per ritenervelo più lungamente ella cangiò tutti i suoi compagni in Fiere, pure uscito al fine di quell'Isola fece naufragio a quella di Calisso, e questa pure lo ritenne lungamente. Partitosi anche da quella naufragò all'Isola de' Ciclopi, ove Polifemo divorò quattro de' suoi compagni, e rinchiuselo

con i reſtanti nella ſua caverna: di là pure fortunatamente partì. *V.* Polifemo. Si ſottraſſe deſtramente agl' incanti delle Sirene, e nel partire dall' Eolia, Eolo in ſegno di benevolenza gli donò alcune pelli, nelle quali i venti ſtavano rinchiuſi, ma i ſuoi compagni ſpinti dalla curioſità le aprirono, e fuggendone i venti ſolevarono un orribile burraſca, la quale gittò Uliſſe ſulle coſte d' Africa nel punto, che ſtava per giungere alla ſua Patria. Naufragò finalmente per l'ultima volta, perdette i ſuoi compagni, e le ſue navi, e a mala pena ſalvoſſi egli ſur una tavola, giugnendo così mal concio dalla ſorte in Itaca, ſenz' eſſere da veruno riconoſciuto, e quì ſi poſe nel numero degli amanti di Penelope, facendo la prova dell' arco, che a chi lo aveſſe teſo dovevaſi dar in premio Penelope, ed avendolo teſo di fatto, ſi diede a conoſcere, rientrò nel ſeno della ſua famiglia, ed uccise tutti i ſuoi rivali Alcun tempo dopo rinunziò il Regno a Telemaco, avendo inteſo dall' Oracolo, che doveva perire per mano di ſuo figlio, e fu veramente ucciſo da Telegono. Fu poſto nel numero de' Semidei. *Hom. Odiſs. Iliad. Hygin. Virg. Æneid.*

V O

VOLSCI, popoli d' Italia.

U R

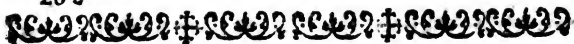
URANIA, una delle nove Muſe, che preſiede all' Aſtronomia. Rappreſentaſi ſotto

to le ſembianze d' una giovane donna in veſte azzurra, e coronata di ſtelle, che ſoſtiene il globo con due mani, avendo intorno diverſi ſtrumenti di Matematica. I Poeti danno anche queſto nome a Venere, *V.* Citera.

URNA, vaſo ſacro, in cui ſtava rinchiuſo il deſtino de' mortali, e lo tiene Minoſſe nell' inferno, *V.* Deſtino, Minoſſe.

VULCANO, Dio de' fuochi ſotterranei, figliuola di Giove, e di Giunone. Sendo eſtremamente brutto, e contraffatto, ſubito che fu nato Giove gli diè un calcio, e lo fè capitombolare dal Cielo, onde ſi ruppe una gamba: ſposò Venere. Fabbricava i fulmini a Giove, ed avea le ſue fucine nell' iſole di Lipari, di Lenno, e nel Mont' Etna. I Monocoli Ciclopi lavoravano continuamente con eſſo lui, *V.* Venere, Giunone. *Pauſan. Strab. Herodot. Ovid. Virg. Hom.*

VULTURNO, uno de' venti, che ſoffia, e paſſa più velocemente degli alrri.

ZAN-

Z

ZANTO, fiume della Troade, che si oppose collo Scamandro allo sbarco de' Greci, che venivano allo assedio di Troja, riboccando fuor di modo.

Uno de' Cavalli d' Achille chiamavasi anche Zanto.

Z E

ZEFIRO, vento d'occidente, ed uno de'quattro principali. Era figliuolo d'Eolo, e dell' Aurora, secondo alcuni. Spira questo vento così soavemente, ed ha tanta virtù, che ravviva, e fa germogliare gli alberi, e i frutti. Amò teneramente la Dea Flora, e Clori, e n'ebbe diversi figliuoli. Si rappresenta spesso in un giovanetto con faccia serena, incoronato di ogni sorta di fiori.

ZETE, figliuolo di Borea, e d' Oritia, e fratello di Calai, *V.* Calai.

ZETO, figliuolo di Giove, e d'Antiope. Sposata che Lico Re di Tebe ebbe Antiope, gli venne in pensiero, che ella avesse commerzio con Epafo, e la ripudiò subito per isposar Dirce. Giove allora s'innamorò d' Antiope, ed avendo vestite le sembianze di Lico, con esso lei se ne giacque. Credette Dirce, che Lico novellamente con Antiope conversasse, onde fatta imprigionare questa sventurata, fecele soffrire infiniti tormenti. Alfine fuggì, e andò a

dò a partorire ſul monte Cirerone. Zeto, e Anfione, che ella conſegnò ad alcuni paſtori, acciocchè gli allievaſſero. Queſti due giovani Principi, creſciuti in età, ed informati poi degli accidenti della madre loro, attaccarono Dirce alla coda d'un furioſo Toro, che la fece in pezzi. Zeto, ed Anfione non ſi abbandonarono giammai l'un l'altro, ed ebbero molta cognizione della muſica.

ZODIACO, quello ſpazio del Cielo, per cui traſcorre il Sole nel corſo dell' anno. E' diviſo in dodici parti, in cui ſono le dodici coſtellazioni, che formano diverſe figure, chiamate i dodici ſegni del Zodiaco con queſti nomi: Ariete, Toro, Gemini, Cancro, Lione, Vergine, Libbra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, e peſci.

IL FINE.

Imprimatur. Vic. Gen. S. Officii.

V. Chionius A. L. P.

Se ne permette la Stampa. Morozzo per S. E. il Signor Marchese d'Ormea Gran Cancelliere.